ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 56
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

VENERDI'
SABATO
6-7 Marzo 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 29, tel. 45-056, 50-890, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 800) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.); partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/15607): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IMPORTANTE RIUNIONE ALLA CASA BIANCA

Eisenhower oggi a consiglio con i leaders repubblicani e democratici

Sono pure convocati Nixon, il segretario alla Difesa ed alti funzionari - Argomento in discussione: Berlino e la Germania - Il Presidente vuole conoscere il parere dell'opposizione prima dell'imminente incontro con Macmillan - Significativo discorso di Stevenson (ex-candidato democratico alla presidenza): "Quando Eisenhower dice che non cederemo alla forza, parla a nome di tutti,,

Di ritorno dalla Russia, Macmillan si accinge a partire per gli Stati Uniti. Il suo viaggio è vivamente atteso: egli discuterà con Eisenhower l'atteggiamento degli Occidentali sulla spinosa questione di Berlino (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Negli ambienti politici e diplomatici della capitale americana vivissima è l'attesa per la riunione fissata oggi alle 16,30 (ora italiana) da Eisenhower. Il Presidente ha convocato alla Casa Bianca i leaders democratici e repubblicani della Camera e del Senato, il vice presidente Richard Nixon, il segretario alla Difesa McElroy, il vice Segretario di Stato Herter, assieme ad alti funzionari del Dipartimento di Stato e del Pentagono.

Si tratta di un avvenimento del tutto inconsueto, che si è avuto soltanto rarissime volte e sempre quando situazioni di crisi hanno suggerito l'opportunità di adottare decisioni approvate dai due partiti politici.

Basta ripensare alle due ultime conferenze stampa del Presidente (quella di mercoledì 25 febbraio e quella di mercoledì 4 marzo) per avvertire che l'unico cambiamento da parte di Eisenhower per quanto riguarda il problema di Berlino e le trattative con i russi, è consistito nel fatto che alla prima conferenza stampa egli aveva decisamente affermato che gli Stati Uniti non cederanno di un solo pollice dalle loro posizioni e dai loro diritti, mentre nella conferenza stampa di ieri l'altro ha aggiunto che indubbiamente la adesione sovietica alla tesi occidentale (secondo cui alla conferenza al vertice si può arrivare solo passando per una conferenza al livello dei Ministri degli Esteri) costituisce un elemento che induce all'ottimismo.

La riunione convocata per oggi viene messa in stretta correlazione con quella di ieri alla Casa Bianca, dove Eisenhower ha presieduto una riunione dei suoi massimi consiglieri militari, diplomatici e del servizio di informazioni assieme a membri del Consiglio per la sicurezza nazionale.

Nessun particolare è stato reso noto su tale Conferenza, eccezion fatta per il comunicato dal quale si è appreso che essa è stata dedicata «allo studio della situazione che sta evolvendosi per Berlino e della più ampia questione della Germania».

Secondo gli ambienti diplomatici è evidente che con la riunione di ieri e con quella di oggi il presidente Eisenhower conta di prepararsi all'incontro con il «premier» britannico in modo da poter parlare con lui già sapendo quale è in materia l'opinione, non solo dei suoi consiglieri e dei suoi amici politici, ma anche quella dei «leaders» della opposizione democratica.

Non è stato ancora diramato l'atteso comunicato relativo alla visita del Primo Ministro di Gran Bretagna, ma il capo ufficio stampa della Casa Bianca, Hagerty, ha lasciato intendere che esso verrà diramato simultaneamente in Washington e Londra oggi pomeriggio.

Secondo quanto affermano alti funzionari del Dipartimento di Stato, i punti di vista del Capo del Governo del Regno Unito e del Presidente degli Stati Uniti divergono in più d'un particolare. Ciò non toglie che la Casa Bianca e la Segreteria di Stato sono concordi nel ritenere che le prossime mosse sul terreno della diplomazia per allontanare la crisi incombente, dipendono in gran parte proprio da Harold Macmillan.

Si dice anche, nei circoli vicini alla Casa Bianca, che la divergenza dei punti di vista britannico ed americano consista in questo: mentre Downing Street appare propenso a fare ai russi anche qualche concessione relativamente alla permanenza degli occidentali a Berlino Ovest, il governo americano è più che mai deciso a non cedere in nulla su questo argomento.

Per questo il presidente Eisenhower avrebbe annunciato in precedenza sia la riunione di ieri che quella convocata per oggi: in altre parole intende rimanga palese che egli è deciso a mantenere tutti i diritti goduti a Berlino dagli Stati Uniti e dagli altri due alleati occidentali. Rendere pubblica la notizia delle due riunioni (che altrimenti sarebbe stato forse meglio tenere in segreto) implica una specie di impegno che il Presidente ha inteso assumere davanti all'opinione pubblica americana. Un impegno a trattare finché e fin dove sia possibile, ma a non «cedere di un pollice a Berlino Ovest».

A confortare il Presidente in questa sua posizione è giunto il discorso che Adlai E. Stevenson, illustre esponente del partito democratico, ha pronunciato ieri sera ad un banchetto del suo partito a Boston: «Ogni tentativo di interferire nel libero accesso degli Occidentali a Berlino comporta il rischio di una guerra e questo si deve dire chiaramente ai sovietici perché ne tengano conto e sappiano che la responsabilità del peggio sarebbe sulle loro spalle».

Messo in chiaro questo principio, secondo Stevenson si deve tuttavia cercare assieme ai russi una definizione dei problemi europei, in modo da dare qualche speranza ai milioni di uomini, dal Baltico al Mar Nero, che aspirano alla libertà».

«Quando il Presidente — ha concluso Stevenson — dice che non cederemo alla forza, egli parla a nome di tutti noi. Io prego che a Mosca non ci si faccia illusioni a questo proposito».

Stefano Hensley

Kruscev ha brindato alla salute di Krupp

Lipsia, venerdì sera.

Nikita Kruscev stamane mentre visitava il padiglione della Krupp alla fiera di Lipsia, ha brindato alla salute di Alfredo Krupp il noto industriale tedesco che ha scontato un periodo di reclusione come criminale di guerra.

«Gli auguro buona salute e gli mando i miei saluti personali», ha detto il leader sovietico prima di sorseggiare il cognac versatogli in una coppa di acciaio fabbricata dalla ditta tedesca.

Il nome Krupp, corrispondente al più grande complesso tedesco di produzione di armi, è stato finora sinonimo della industria nazista, secondo la propaganda comunista. I russi hanno sempre definito i Krupp «mercanti di morte».

«La produzione per la pace è migliore dei cannoni», ha detto Nikita a Carl Hundhausen, uno dei direttori della Krupp. «Abbiamo smesso di fare cannoni da un pezzo», ha replicato quest'ultimo.

La ditta Krupp ha stipulato un contratto di 12 milioni di dollari per la costruzione di impianti in Russia destinati alla produzione di fibre sintetiche. Kruscev in proposito ha detto scherzosamente: «Siamo molto contenti del nostro accordo con la ditta Krupp. Gli affari consistono nel comprare e vendere ed io sono il capitalista del comunismo».

Il discorso pronunciato ieri dal massimo «leader» sovietico in occasione della colazione offertagli dal Comune di Lipsia non ha suscitato commenti particolari fra gli osservatori dell'Occidente. In un linguaggio sovente pittoresco, ma comunque moderato nel tono, il Primo Ministro russo ha ripetuto che il Governo di Mosca non intende dare un carattere ultimativo alle sue richieste su Berlino.

Dopo aver detto che il 27 maggio può diventare il 27 giugno o il 27 luglio, egli ha però confermato che — stipulato il trattato di pace con le due Germanie o anche solo con la Germania dell'Est — la Russia rinuncerà a tutti i diritti che le derivano dalla capitolazione tedesca.

Ciò significherà che l'Occidente dovrà trattare direttamente con la repubblica comunista, per tutte le questioni concernenti Berlino.

Il "pilota solitario,, ha vinto l'Oceano

Max Conrad, il cinquantacinquenne aviatore americano soprannominato «il pilota solitario», fotografato stamane sul suo aereo subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Ciampino (Telefoto a «Stampa Sera»)

Prodigioso volo senza scalo Chicago-Roma con un apparecchio da turismo

Max Conrad, il "nonno volante,, è atterrato stamane a Ciampino

Il nuovo raid dell'audace aviatore americano è stato compiuto in 33 ore e 55 minuti - Quando il "Piper Comanche,, è apparso nel cielo della Capitale un bimotore militare si è levato in volo per accompagnarlo all'atterraggio - Numerose personalità sul campo, tra cui il comandante De Bernardi - Il trasvolatore, che non appariva stanco, ha dichiarato di non avere avuto momenti difficili - Per ammazzare la noia durante il lungo viaggio ha suonato l'armonica

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Con 17 minuti di anticipo sull'orario previsto, ha atterrato stamane sulla pista dell'aeroporto di Ciampino il minuscolo «Piper Comanche» di Max Conrad, il «pilota solitario». Il bianco monomotore è giunto alle 7,48 ed appena si è fermato in mezzo al piazzale dell'aerostazione avant è stato circondato da un nugolo di giornalisti e fotoreporters. Max Conrad, che per i suoi 56 anni viene anche definito il «nonno volante», appariva fresco e sorridente nonostante il volo estremamente faticoso.

Quando il «Piper» è apparso nel cielo della capitale, un bimotore militare si è levato in volo per accompagnarlo fino all'atterraggio.

Numerose personalità civili e militari si erano recate a ricevere il coraggioso aviatore americano. Fra gli altri vi erano il comandante De Bernardi, il noto asso dell'aviazione italiana, in rappresentanza del sindaco di Roma, avv. Cioccetti, il comandante dell'aeroporto, generale Ugo Musco, il generale Del Duca, presidente della Federazione aeronautica internazionale, il dott. Gosmans, direttore della «Piper» per l'Europa e l'Africa, il gen. Maceratini, segretario generale dell'Aeroclub.

Max Conrad salutava agitando in alto la destra, e più tardi consentiva a rispondere ad alcune domande dei giornalisti. «Il viaggio da Chicago a Roma senza scalo — egli ha detto — si è svolto con regolarità perfetta e mai mi sono trovato in difficoltà. Le uniche che ho trovato le ho incontrate qui per difendermi dai numerosi fotografi. Ho volato quasi costantemente al margine di una vastissima zona depressionaria e quindi con venti quasi sempre favorevoli. Durante il volo ho suonato per distrarmi l'armonica a bocca ed ho anche composto un paio di canzoncine. Niente di particolare, ma posso assicurare che è un rimedio efficace contro la noia e la stanchezza».

Il «nonno» si è poi messo un garofano rosso all'occhiello della giacca grigia e un petto (egli infatti quando vola non indossa la tuta) e non si è sorpreso quando un funzionario — non contagiato dall'entusiasmo generale — gli ha chiesto cortesemente di poter verificare i documenti dell'aereo e il suo passaporto.

Il «pilota solitario» aveva iniziato il suo volo da Chicago alle 14,40 di ieri l'altro (21,40 italiane). Ha compiuto perciò la sua eccezionale impresa in 33 ore e 55 minuti. Nei serbatoi del suo piccolo aereo aveva 1500 litri di carburante per un'autonomia di quaranta ore di volo.

Il coraggioso pilota ha compiuto 7710 chilometri: tale è infatti la distanza da Chicago a Roma. Quando era in volo e si trovava a 880 km. da Boston, egli aveva inviato un messaggio in cui annunciava che la navigazione procedeva normalmente. Volava a 2700 metri di quota e procedeva fra i 220 e i 240 chilometri orari.

Il volo più lungo di aerei leggeri (del peso compreso fra dieci e diciassette quintali circa) è di 7992 chilometri. Max Conrad si è tenuto perciò al di sotto di questo record di 282 chilometri. L'ultima parte del volo dell'aviatore americano è stata seguita da un altro piccolo aereo, a bordo del quale si trovavano alcuni operatori cinematografici. Il «pilota solitario» reca un messaggio della comunità italiana di Chicago ai cittadini di Roma.

Domattina alle 11 il «nonno» sarà ricevuto in Campidoglio dal sindaco di Roma avvocato Cioccetti.

Conrad, che ha 10 figli, ha insegnato a volare a più di 3.000 persone. Nel 1952 portò un messaggio dello stato del Minnesota ai paesi scandinavi, per il festival delle acque estive, sempre volando su un «Piper». Nel 1951 stabilì un record di velocità per aerei leggeri, volando da Los Angeles a New York in 23 ore e 4 minuti. Il suo volo più lungo era stato finora quello New York-Palermo, di 4.440 miglia, percorso in 38 ore e 51 minuti. Tale viaggio, come si ricorderà fu seguito con grande trepidazione: infatti per alcune ore si era temuto che l'impresa si fosse conclusa in una tragedia. La notizia della caduta di un aereo non identificato al largo di Bordeaux aveva lasciato supporre che si trattasse del «nonno volante». Invece, mentre la torre di controllo dell'aeroporto di Palermo si apprestava a dare lo «stato d'allarme» si udì un il rombo di un motore: era il piccolo apparecchio del Conrad che, dopo ampie virate sul campo, toccava terra con impeccabile manovra.

L'aereo con cui il Conrad ha compiuto l'impresa odierna, era stato progettato originariamente per l'aviazione militare degli Stati Uniti e fu successivamente modificato per usi civili. Ha una potenza di 250 cavalli, sviluppa una velocità media di 260 chilometri orari ed ha un'apertura d'ali di dodici metri. L'apparecchio è stato venduto ad un cliente che risiede a Roma. Max Conrad glielo consegnerà direttamente.

Gianfranco Franci

Arrestato in Belgio un addetto polacco

Bruxelles, venerdì sera.

Un funzionario dell'ambasciata di Polonia a Bruxelles è stato arrestato ieri dai servizi di sicurezza di Stato sotto l'accusa di spionaggio. Lo annuncia un comunicato diramato dal ministero belga della Giustizia in cui, senza fare il nome del funzionario, si precisa che questi era in effetti un agente del servizio di informazione polacco. Egli è stato colto in flagrante mentre tentava di nascondere un messaggio ed una somma di denaro destinati ad un agente della sua rete di spionaggio, agente che è stato a sua volta arrestato.

IL TRAGICO INCENDIO NELL'ISTITUTO PER CORRIGENDI DELL'ARKANSAS

Forse i ventun ragazzi arsi vivi sono vittime d'un episodio di odio razziale

Gravissime le prime risultanze dell'inchiesta iniziata dalla polizia - Tra l'altro i bambini erano rinchiusi nel dormitorio e quando le fiamme divamparono la chiave era scomparsa - Tra il personale vi sono accesi segregazionisti, che si erano segnalati nelle recenti agitazioni di Little Rock

Nostro servizio particolare

Little Rock, venerdì sera.

La polizia dell'Arkansas ha iniziato l'inchiesta per accertare le responsabilità dell'incendio della scuola di Wrightsville, dove in meno di un'ora ventun ragazzi negri sono morti nel rogo che ha interamente distrutto uno dei dormitori. Tre sono le ipotesi che secondo la polizia possono spiegare il tragico avvenimento di ieri. Secondo la prima ipotesi l'incendio si sarebbe prodotto a causa di un corto circuito verificatosi in una stanza vicina al dormitorio occupato da sessantotto ragazzi; la seconda ipotesi è basata sul sospetto che l'incendio sia stato provocato da un atto di sabotaggio e che la tragedia debba essere considerata nel quadro della lotta razziale; la terza ipotesi attribuisce l'incendio alla negligenza dei sorveglianti, uno dei quali avrebbe lasciato sul pavimento della stanza nella quale si sono sprigionate le fiamme, un mozzicone di sigaretta acceso.

Le autorità della polizia dell'Arkansas hanno già interrogato numerose persone tra le quali il sovrintendente dell'istituto riservato alla educazione dei ragazzi traviati. Il sovrintendente Gaines è stato interrogato in relazione alle affermazioni degli esperti dei vigili del fuoco secondo i quali gli edifici che compongono la scuola sono talmente trascurati da essere esposti in qualsiasi momento al pericolo di un incendio o di un crollo. La scuola industriale di Wrightsville è composta da un gruppo di dieci edifici costruiti in legno nel 1938. Essa ha l'aspetto di un piccolo villaggio squallido e malandato ed il dormitorio che è stato distrutto dal fuoco era, stando a quanto affermano i testimoni, in condizioni rovinose.

Gaines ha ammesso senza difficoltà che la scuola da lui diretta è estremamente trascurata. «Ma la colpa — ha detto il sovrintendente — non è mia. A più riprese ho chiesto alle autorità scolastiche dello Stato di stanziare fondi atti a restaurare gli edifici più pericolanti ma gli esperti inviati dallo Stato hanno ritenuto che nessun restauro fosse necessario. Noi non disponiamo di fondi e dipendiamo direttamente dall'amministrazione statale». Gaines non ha saputo però giustificare le ragioni per cui la stanza del sorvegliante nella quale si è misteriosamente sviluppato il fuoco fosse deserta. Come è noto l'incaricato della sorveglianza del dormitorio era stato ricoverato una settimana prima nell'ospedale di Little Rock e la direzione della scuola non aveva provveduto a sostituirlo.

«Non disponiamo di personale sufficiente», ha detto Gaines il quale si è rifiutato di accettare l'accusa di negligenza formulata nei suoi confronti. Interrogato in merito alla scomparsa della chiave della porta del dormitorio il direttore della scuola non ha saputo che rispondere. «Non so assolutamente spiegarmi come la chiave sia scomparsa. Tutte le chiavi vengono collocate la sera in un casellario della segreteria, ma quando cercammo quella del dormitorio non riuscimmo a trovarla». Come è noto la grande camerata nella quale sessantotto ragazzi stavano dormendo era chiusa a chiave dall'esterno quando divampò l'incendio. Secondo le dichiarazioni dei superstiti ogni tentativo di aprire la porta del dormitorio era stato inutile ed il fuoco si era avventato sui ragazzi prima che potessero mettersi tutti in salvo gettandosi dal davanzale delle finestre.

Al primo allarme, vedendo che nessuno dei ragazzi usciva dalla porta della camerata in fiamme, le autorità dell'istituto avevano cercato la chiave; ma la chiave non era stata trovata. E' questo fatto che sembra giustificare l'ipotesi secondo cui l'incendio sarebbe da attribuirsi ad un sabotatore. In questo senso la polizia sta attivamente indagando e i risultati sin qui ottenuti sembrano dar ragione a coloro secondo i quali l'incendio deve essere considerato come un tragico episodio della lotta razziale. E' stato accertato infatti che alcuni funzionari minori della scuola sono accesi segregazionisti, messisi in evidenza nei recenti episodi di intolleranza razziale. Con ciò non si vuol dire che l'incendio sia stato appiccato da qualcuno che fa parte del personale della scuola, ma che la negligenza nei confronti degli alunni negri era voluta.

A ventiquattro ore di distanza dalla tragedia alcuni dei ragazzi superstiti si trovano ancora in stato di «choch». I particolari della loro avventura si sono fatti più precisi via via che le autorità della polizia hanno interrogato i giovani negri riusciti a mettersi in salvo senza alcun danno. Il racconto dei ragazzi ha permesso alla polizia di stabilire che, se la porta del dormitorio non fosse stata chiusa dall'esterno, l'incendio non avrebbe provocato alcuna vittima.

Alessandro Murray

Il governatore dell'Arkansas, Orval Faubus (a destra), sul luogo del disastro per i primi accertamenti (Radiofoto)

Un'imputata di omicidio si è sposata undici volte

New York, venerdì sera.

Elisabeth Duncan, la donna accusata di avere assoldato due sicari perché uccidessero la nuora Olga, ha ammesso ieri in tribunale di essersi sposata undici volte, in qualche caso senza attendere prima di contrarre un nuovo matrimonio, la sentenza di divorzio del precedente.

Da tutti questi matrimoni ella aveva avuto sette figli, il più amato dei quali era Frank, marito di Olga.

ULTIMISSIME

Seguito con il radiotelescopio

Il «Pioneer» all'alba a 610 mila chilometri

LONDRA, venerdì sera.

Secondo le rilevazioni del radiotelescopio di Jodrell Bank, il «Pioneer IV» alle 8,30 di stamani era a circa 610.000 chilometri dalla Terra.

I segnali radio trasmessi da bordo della «sonda» spaziale risultavano forti e chiari. Si prevede tuttavia che le batterie d'alimentazione non tarderanno ad esaurirsi ed è possibile che, prima di sera, le trasmissioni del «Pioneer IV» cessino completamente.

Al momento dell'ultima rilevazione il pianeta artificiale procedeva ad una velocità tra i 6700 ed i 8000 km. all'ora.

Undici morti in Messico per un treno tamponato

CITTA' DI MESSICO, venerdì sera.

Un treno passeggeri è stato tamponato da un treno merci lungo la linea da Puebla a Città di Messico. Undici persone sono rimaste uccise e oltre 60 ferite.

Lo scontro è avvenuto a 48 chilometri da Città di Messico, presso il villaggio di Xometla. Il treno passeggeri si era fermato affinché il personale potesse oliare una ruota. Terminata l'operazione il convoglio si era appena rimesso in marcia quando è sopraggiunto a forte velocità il treno merci. I passeggeri delle ultime vetture del primo convoglio, che hanno visto sopraggiungere il treno merci, hanno cominciato a saltare dai finestrini mentre il macchinista del treno passeggeri cercava disperatamente di accelerare l'andatura e quello del treno merci di frenare.

Il tamponamento è però avvenuto lo stesso e gli ultimi due vagoni del treno passeggeri sono andati distrutti.

La questione dell'Alto Adige

Sereno giudizio inglese sulla politica dell'Italia

Il conservatore "Daily Telegraph,, in una corrispondenza da Roma afferma che la minoranza tedesca non vuole "l'eguaglianza, bensì una condizione di privilegio,,

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

L'importante giornale conservatore *Daily Telegraph* pubblica oggi un'ampia corrispondenza da Roma sulla questione dell'Alto Adige e i rapporti italo-austriaci. L'articolo è di particolare interesse, sia perché è uno dei pochissimi apparsi in Inghilterra su questo soggetto, sia perché sottolinea la ragionevolezza dell'atteggiamento italiano. Il suo titolo comunica: «Agitazione per il Tirolo del Sud. L'Austria appoggia gli estremisti».

Dopo avere segnalato la dimostrazione studentesca nel nostro Paese, il corrispondente del *Telegraph* scrive: «La maggioranza degli italiani si rifiuta di prendere sul serio gli sforzi d'un piccolo numero di agitatori pro austriaci nel Tirolo meridionale. Da parecchie settimane costoro stanno tentando di trasformare il problema di questa regione in un problema internazionale».

Il giornalista riferisce poi le accuse degli «estremisti» altoatesini contro l'Italia, ma aggiunge: «La realtà è che una minoranza di questi tirolesi del sud non si accontenta più di una semi-autonomia. L'Italia, nel 1946, acconsentì al ritorno di circa 80 mila altoatesini di lingua germanica i quali, nel 1939, avevano preferito divenire tedeschi. I capi di questi sud-tirolesi ridivenuti cittadini italiani sono adesso i capi del "partito del popolo" e il loro obbiettivo immediato è l'unione con l'Austria. Ma, come nel 1939, le loro speranze sono riposte ancora nella Germania».

Il *Daily Telegraph* continua: «Alcune lamentele dei sud-tirolesi sono forse genuine, ma anche molti italiani residenti in zone dell'Alto Adige amministrate dagli abitanti di lingua tedesca potrebbero dire di essere ingiustamente trattati. L'immigrazione italiana in questo territorio è una delle cause principali di malcontento. Il Tirolo del Sud, tuttavia, se paragonato ad altre parti d'Italia, gode d'un elevato tenore di vita, e gli italiani, soprattutto del Meridione, vi si sentono attratti». L'articolo ricorda a questo punto che la Costituzione del nostro Paese garantisce a tutti i cittadini libertà di movimento in tutto il territorio nazionale, e che di conseguenza il Governo non potrebbe «limitare questa libertà per favorire i tirolesi del sud». «L'accordo italo-austriaco del '46 — sostiene il giornale — assicura parità di trattamento a italiani e tedeschi dell'Alto Adige. Le richieste del "partito del popolo", se accettate, darebbero a questi ultimi non l'eguaglianza, bensì una condizione di privilegio».

Mario Ciriello

Gli incidenti di ieri

L'Austria chiude a Roma il suo Istituto di cultura

VIENNA, venerdì sera.

Il ministro austriaco per l'Educazione, Heinrich Drimmel, ha disposto oggi la chiusura dell'Istituto austriaco di cultura a Roma, in seguito all'attentato compiuto ieri da manifestanti con il lancio di bottiglie di benzina. Drimmel ha detto che ciò si è reso necessario perché non si poteva ulteriormente garantire la sicurezza del personale dell'Istituto e dei visitatori.

Delle dimostrazioni di Roma, che costituirebbero l'episodio più recente della vertenza italo-austriaca per l'Alto Adige, si occupano stamane la radio e la stampa austriaca che danno grande risalto alla cosa.

Il Ministro ha detto che presenterà una relazione sul suo operato e sulle ragioni che lo giustificano nella prossima riunione del Gabinetto.

CRONACA CITTADINA

Un telegramma è giunto stamane alla Casa madre di Valdocco

Il "Salesiano dei lebbrosi„ morto in un disastro aereo

Don Antonio Ragazzini dirigeva l'ispettorato dell'America centrale - Era partito l'agosto scorso da Torino dopo aver partecipato al Capitolo generale dei Salesiani - La sciagura in un aeroporto del Nicaragua al decollo dell'apparecchio - Sedici dei diciotto passeggeri sono deceduti

Un telegramma dei confratelli di Managua ha confermato stamane alla casa madre dei Salesiani la notizia della tragica fine di don Antonio Ragazzini, perito nella sciagura aerea di cui hanno dato notizia i giornali di stamane. L'annuncio della sciagura ha destato un vivo cordoglio negli ambienti della famiglia salesiana di Valdocco, dove la figura di don Ragazzini era ben nota ed il ricordo della sua ultima visita

... mente affrontato quello che richiede un più intenso spirito di sacrificio ed un più evoluto senso di carità cristiana: l'assistenza ai lebbrosi. Nel 1935 ricevette gli ordini mentre già stava prestando la sua opera fra le vittime della terribile malattia.

Le doti spirituali ed organizzative dimostrate in questo campo lo portarono a dirigere il grande Lazzaretto di Agua de Dios, in Colombia. Mantenne ta...

... nel Nicaragua gli « esterni » di un film il cui titolo assume ora il significato di un macabro presagio: « Il richiamo della morte ».

Un portavoce della società aerea proprietaria del « Viscount » ha dichiarato che il disastro è dovuto, con ogni probabilità, ad un guasto dell'impianto elettrico che ha bloccato all'improvviso i due motori di destra proprio nel momento più delicato, quello del decollo.

Don Ragazzini (a sin.) col Rettore don Ziggiotti (al centro)

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 11,7

MINIMA + 6,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 6,1; ore 8: + 8; press. 741,2; umid. 95%. Cielo coperto. Pioggia mm. 3. Previsioni: Cielo molto nuvoloso con pioggia. Temperatura stazion. Temperatura a Caselle: mass. + 10,4; min. + 7,4; ore 8: + 8

Il Demanio citato in giudizio per i beni di Vittorio Emanuele III

Comincia in tribunale la causa delle eredi Savoia contro lo Stato

L'Amministrazione delle finanze dovrà pagare le imposte sulla quota già dell'ex-re Umberto? - Sospesa l'assegnazione del castello di Racconigi

Il castello di Racconigi è al centro dei beni contesi

Si è iniziata stamane, davanti alla prima sezione civile del Tribunale, la discussione della causa intentata dagli eredi Savoia contro il Demanio dello Stato, a proposito dei beni lasciati da Vittorio Emanuele III. Nell'azione giudiziaria figurano la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, la ex-regina di Bulgaria, Giovanna vedova di Boris II Sassonia Coburgo Gotha, la principessa Maria ...

... stello e tenuta di Racconigi, Castello di Pollenzo con dipendenze, villetta di Valdieri con dipendenze di caccia, Castello di Sarre in Val d'Aosta.

Una prima causa si svolse davanti al Tribunale di Roma per precisare che, in forza della Costituzione, passavano al Demanio soltanto i beni dei discendenti maschi e non i beni delle discendenti di sesso femminile.

... la imposta patrimoniale e la quinta parte della tassa di successione, corrispondenti alla quota di Umberto di Savoia, incamerata dallo Stato.

All'udienza di stamane, tenuta dal presidente capo del Tribunale, dott. Mario, che personalmente si occupa della complessa e delicata controversia, sono comparsi, per i Savoia, gli avvocati D'Amelio di Roma e Tosca del nostro Foro. Il Demanio rappresentato dall'Avvocatura Erariale, si è costituito in giudizio col patrocinio dell'avv. Arias di Roma.

I legali delle parti hanno precisato le loro conclusioni e quindi la causa è stata rinviata al 16 aprile.

Cultura grafica — Domani, alle ore 17, via S. Ottavio 7, lezione-conferenza del prof. Teonesto Deabate: « Il cartello murale ».

Misteriosi sviluppi del dramma nell'alloggio di borgata Vittoria

L'uomo accoltellato dalla moglie è fuggito nella notte dall'ospedale

Esasperata dalle vergognose persecuzioni, la donna (ora in carcere) lo aveva assalito nel sonno - Il ferito scomparso in pigiama; nella schiena squarciata aveva il tubo di drenaggio - Inutili ricerche presso i congiunti

Michele Dattoli aveva una spalla immobilizzata dalle bende

Michele Dattoli — l'individuo che, come si ricorda, era stato accoltellato dalla moglie in una crisi di esasperazione a cui l'avevano portata le continue persecuzioni — è fuggito dall'Astanteria Martini dove era stato ricoverato. La sua scomparsa è stata scoperta stamane; si ha però ragione di ritenere che egli abbia lasciato l'ospedale all'una o alle due ...

... sione. Poco dopo il prof. Bonetti ed il prof. Impallomeni lo operavano. L'intervento, difficile e delicato, durava tre ore. Il giorno dopo il Dattoli si riprendeva e, nonostante fosse allo stremo delle forze, riacquistava coscienza. I medici si riservavano la prognosi; tuttavia affermavano che c'era qualche speranza che potesse salvarsi.

Le sue condizioni erano andate ...

... no se immaginario: la polizia ha accertato che egli non s'è recato nel suo alloggio di via Villar 38 nè in quello dei genitori. Ha dato disposizioni perchè l'Istituto di Valpiana, dove sono ospitati i due figlioletti, non aderisca ad una sua eventuale richiesta di vederli o di prenderli in consegna; ha pure richiesto alla direzione del carcere — dove è la moglie in at...

Scala il telequiz

La prima spesa dell'alpino: luce elettrica nella soffitta

Adolfo Artuso ha brillantemente superato la prima domanda

... Ha dimostrato, nonostante la sua teoria esposizione, di conoscere a fondo la materia. Lunedì comincerà un nuovo lavoro (ha fatto mille mestieri) in qualità di battilastra presso un'officina nella zona del Nangone. Ma non trascurerà lo studio delle civiltà. Anche se per il momento è costretto a ripassare i testi alla tenue luce di un lume a petrolio. Se supererà la seconda serata, prima spesa in bilancio: la luce elettrica nella sua soffitta.

Da lunedì, per due settimane, campagna di educazione stradale

Si prepara l'«operazione zebra» con 135 km. di strisce bianche

Diritti e doveri dei pedoni per le "zone franche„ - Distribuiti 47 mila opuscoli, volantini e manifesti - Squadre di operai ridipingono in tutta la città gli attraversamenti secondo le norme del nuovo Codice

Un intero reparto del Comune è impegnato in questi giorni a ridipingere le strisce bianche degli attraversamenti pedonali. Il lavoro, che viene ripetuto ogni anno al termine dell'inverno, acquista in questo momento una importanza particolare. In tutta Italia si sta preparando « l'operazione strisce » a cura dell'Associazione « Via ...

... strisce pedonali negli attraversamenti non regolati da semaforo devono avere caratteristiche e misure particolari. In via Pietro Micca, in via Lagrange, in piazza Paleocapa e in piazza Carlo Felice sono stati tracciati i nuovi corridoi di attraversamento, delimitati da strisce bianche, parallele al marciapiede, larghe mezzo metro, ...

... rappresentano una conquista per i pedoni che, secondo il nuovo codice, quando attraverseranno una strada su quelle strisce avranno la precedenza su tutti i veicoli. Un vantaggio che comporta però dei doveri in quanto i pedoni saranno obbligati a passare nella « zona franca » zebrata, a meno che non ne esista alcuna entro cento ...

... ca sette tonnellate di vernice bianca. Complessivamente saranno tracciati 135 chilometri di grosse strisce bianche per una superficie totale di 18 mila metri quadrati. Saranno poi tracciati altri 7 chilometri di strisce gialle per delimitare gli spazi in cui è consentito il posteggio delle automobili.

... volantini e 20 mila stampati saranno affissi sui tram e distribuiti nelle fabbriche.

La manifestazione, alla quale collabora l'Automobile Club, si concluderà il giorno 23. Una mostra mobile, montata su autopullman, stazionerà in piazza Carlo Felice e due grosse zebre di gomma (la zebra è stata eletta a simbolo della campagna propagandistica) saranno collocate davanti a Porta Nuova e in piazza Castello, all'uscita di via Roma.

Oggi il problema si discute presso la Provincia

E' giunto il momento del traforo del Fréjus

Convocati autorità e tecnici - Si deve scegliere il tracciato definitivo fra i tre progetti già compilati - Il finanziamento: occorrono da 10 a 15 miliardi

Il problema del traforo del Fréjus viene discusso oggi pomeriggio nel palazzo dell'Amministrazione provinciale di via Maria Vittoria. Alla riunione, che è fissata per le 17, parteciperanno numerose autorità cittadine fra le quali il presidente della Camera di Commercio, dott. Vitelli, l'assessore provinciale ing. Bardelli, l'assessore comunale per i trafori, dott. Rosbach, ...

... una notevole importanza anche agli effetti del finanziamento, per il quale si intenderebbe chiedere allo Stato un contributo analogo a quello concesso per il traforo del Monte Bianco. Una interrogazione in tal senso è stata di recente presentata al Parlamento dal deputato liberale on. Giuseppe Alpino.

I progetti attualmente in considerazione sono tre. ...

... galleria sarebbe collegata col fondo valle a mezzo di una nuova autostrada, di pendenza ... ed in parte coperta per proteggerla dalla neve. Secondo il progetto dell'ing. Cecchini, il traforo dovrebbe aprirsi nel vallone del Fréjus, mentre secondo la variante proposta dal prof. Bertolotti esso dovrebbe cominciare nel vallone della Rho. In entrambi i casi il costo sarebbe di una decina di miliardi.

Cade da quattro metri e si frattura il capo

PAVIMENTI

Un nuovo pavimento di plastica, elegante, economico, di lunga durata, perfettamente lavabile, resistente all'usura, che isola dal freddo e dai rumori, può trasformare completamente ogni ambiente.

Si applica in poco tempo anche su vecchi pavimenti.

Posatori autorizzati in tutta Italia.

Chiedete opuscoli gratuiti ed informazioni a:

FLEXA - Deposito di Torino, via Donati, n. 10 Telefono 53-455

cachet dr Knapp stronca il mal di denti

... i giocattoli più belli AEROPICCOLA VIA XX SETTEMBRE, 1 TORINO - Telefono 524-744

ALLEMANO CARTOLERIA SUBALPINA TECNIGRAFI COMPASSI STRUMENTI TOPOGRAFICI

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree

OSTETRICA BELTRAME Via Madama Cristina 74, 1° piano Telefono 687-108 - TORINO

EGITTO Crociera per Pasqua m/n Esperia, part. 21-3; Andalusia partenza 15-3 - UMBRIA TOSCANA, part. 16/3; PARIGI part. periodiche. Programmi: ITALNORD - Via Roma 260, tel. 45-843, Torino

FRAIS CHIOMONTE - Il più economico e più vicino centro sciistico di Torino. Recente abbondante nevicata, neve farinosa, piste perfettamente battute a soli 80 km. da Torino.

LAVATRICI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI 24 RATE LOTTI V. MAZZINI 41

POLLI CONIGLI SELVAGGINA UOVA (Produzione propria Piemonte) A PREZZI CONVENIENTI NEL NUOVO NEGOZIO di v. Arsenale 43 - Tel. 51.10.56 Sconti speciali a Ristoranti, Pensioni, Istituti, ecc.

Portate la DENTIERA? L'OXZYNASE PER.DE.CO. CHIEDETELO NELLE MIGLIORI FARMACIE CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA Ag. Gen. PER.DE.CO via BEAUMONT 21

★ dal 1° al 15 marzo ★ eccezionale presentazione Tendaggi "SCALA D'ORO" al negozio Nuovi Prodotti Rhodia via b. buozzi 5

L'ultimo viaggio

Da un'automobile che passava di corsa qualcuno buttò fuori un orario delle ferrovie. Era un orario vecchio e frusto — il proprietario ne aveva certo comprato uno nuovo, aggiornato: quello non gli serviva più. Lo raccolse un vecchio mendicante, lì, nel mezzo della strada, col rischio di essere travolto da qualcuna delle macchine che venivano da qua e da là senza tregua e lì s'incrociavano rapide. Era un vecchio malandato e camminava piegato giù, come se un gran sacco di stracci gli stesse sulle spalle: aveva il viso pallido e gli occhi un po' accesi. Qualcuno gli gridò: «Fermati, vecchio barbone!», ma lui non ci badò neppure: raccolse il libretto, se l'infilò in tasca e, traversata la via, raggiunse il suo posto, all'angolo della strada, dov'era solito aspettare che qualcuno avesse pietà di lui. La questua, per tutto quel giorno, non fu abbondante, perché nelle sue implorazioni alla gente che passava non mise l'ardore solito. Il suo pensiero era lì, in quel libretto accartocciato che gli gonfiava la tasca come un portafogli da gran signore.

Quando venne la sera andò, come sempre, all'albergo notturno. Si rincantucciò in un angolo, dov'era più viva la luce della lampada, tirò fuori dalla bisaccia un po' di pane e l'orario dalla tasca. Lo sfogliò con un certo timore: era sicuro di non capirci niente. I suoi compagni lo guardavano incuriositi: «Che ci fai, Cirillone? Sei diventato letterato?». «Mostralo anche a noi: è un giallo?». «E quanti sono i morti? E chi è l'assassino?». Gli erano addosso, ormai: ridacchiavano e volevano strappargli via il libretto. «Ma lasciatemi stare — fece lui — E' un orario delle ferrovie. Serve per partire e per arrivare». «Arrivare... dove?» fece il più giovane della compagnia, quello che aveva trentaquattr'anni e una gamba sola e andava colle stampelle. «Dove vuoi andare? Dillo a me: a Genova? a Milano? a Roma?». «Vorrei andare a Venezia. Qualcuno, un giorno, m'ha detto che mia madre era di Venezia; e che sono nato là. E che ne so io? E che ne ho mai saputo? Però vorrei andare a Venezia». «Quand'è così, ti dico io la cosa buona. Di orari me ne intendo, ché ho girato mezza Italia, finché quei cani non m'han ficcato dentro» fece l'altro e restò lì, per un attimo, assorto a ripensare quel suo furto maledetto, quei suoi anni di prigione, e il salto dalla finestruccola buia per scappare, e la gamba rotta, e l'ospedale, e ancora la prigione; troppa roba per quei quattro biglietti mal trafugati! Poi... poi il chiedere per la strada a quelli che avevano pietà e pure a quelli che non ne avevano..., chiedere per non crepare di fame.

Adesso riprendeva a parlare allegro: «Da' qui a me, Cirillone. Tanto tu — di' la verità — non ci capisci niente lì dentro. Per me invece è un gioco, un gioco che mi piaceva tanto. Dunque, sta a sentire: vuoi andare a Venezia?». «Sì, a Venezia» fece l'altro serio, cogli occhi assorti in un vecchio sogno, rimasto sempre con lui da quand'era bambino, e che adesso pareva quasi realizzarsi. «E di' su: vuoi viaggiare di giorno o di notte?».

«Di giorno, così da vedere ogni cosa». «Eh benissimo: parti dunque di qua alle sei del mattino e arrivi là alle sei di sera. Un gioco da gran signore, ti pare? Ah, dimenticavo: se verso mezzogiorno ti prende appetito, mentre il treno sferracchia sulle rotaie, puoi andare al vagone ristorante. Ti siedi a uno dei tavoli e al cameriere che viene a chiederti: "Desidera signore?" rispondi: "Ravioli al sugo, pollo arrosto e vino del migliore!"».

«Ah, ah, ah, è una cosa magnifica, proprio da straccioni come siamo!» sghignazzano gli altri. «State zitti voialtri che non capite niente» grida il giovane e nella sua voce c'è un'ira mal frenata. «Quanto a te, Cirillone, il tuo viaggio è quasi finito quando viene la sera. Tu scendi allora dal treno e vedi la cosa più bella che io abbia mai visto: Venezia, la città degli incanti, dove l'acqua scorre tra le case e in quell'acqua rimangono tutte le luci qua e là accese, e su quell'acqua passano leggere le gondole e in quell'acqua... puoi anche affogarti, se ti pare, quando la vita ti s'è fatta sporca!». Qui il giovane grida, quasi, con la voce fatta d'ira e di lagrime. Non ci sarà più posto per lui nella vita: lo sa bene, ne è certo. Ed è lui che l'ha voluto. Se ne va in un angolo buio e s'accuccia lì. Anche gli altri tornano ai loro posti.

Cirillone non guarda più nessuno: è solo, ormai, nel suo sogno vagabondo, e lo addormenta uno sferragliare di ruote giù, giù, per una strada lunga, piena di sole. Il giorno dopo non va alla questua. Ha gli occhi stranamente accesi e qualcosa lo brucia: la febbre, forse? Si sente stanco — le gambe non lo reggono — ha paura di cadere: meglio restar lì, disteso sulla branda, a ripetere tutte le stazioni da Torino a Venezia, ad ascoltare lo sferragliare dei treni, a guardare l'acqua che passa tra le case. Quando la sera tornano i suoi compagni, fa finta di dormire: non vuol parlare con nessuno. Non vuol allontanarsi dal suo fantasticare, non vuole che l'abbandoni la certezza, che ormai gli è entrata in cuore, che il giorno dopo, anche se le gambe lo reggeranno male, lui andrà all'angolo solito e metterà in terra il suo vecchio cappello e la gente butterà lì tante monetine, tante, tante, e con quelle lui potrà davvero andare a Venezia, sul treno, col biglietto in tasca, come un signore qualunque.

Quando viene il mattino chi l'accompagna all'angolo solito è il giovane dalle stampelle; lo fa appoggiare al muro, gli dice: «Fai buona borsa, Cirillone!» e se ne va. Lui si piega, mette giù il cappello, poi vuol tirarsi su ancora, ma non ce la fa; rimane lì, seduto per terra, cogli occhi accesi che guardano lontano, al di là del palazzo di fronte, al di là del corso alberato. I suoi occhi non vedono più la gente che passa, non vedono più le monetine che cadono nel cappello; vedono un treno che arriva da lontano e che a poco a poco s'avvicina, — rallenta — si ferma.

Qualcuno gli dice: «Monti pure, signore». Lui prende il denaro nel cappello; lo pagherà il biglietto in treno. Quante monetine! Una pioggia d'oro. La gente è stata pietosa e lui... lui si alza senza fatica, senza le gambe forti, sicure per il viaggio tanto desiderato. «Si va a Venezia, no?» chiede a qualcuno che gli risponde: «Certo, a Venezia: in poche ore». Monta sul treno: è tutto di prima classe, con sedili di velluto morbidi. Il suo è segnato — Cirillone; — apre il finestrino e lui può vedere gl'infiniti campi verdi che il treno attraversa, i paesi sperduti, le fattorie... Qualcuno gli porta anche una coscia di pollo, una fetta di pane e un bicchiere di quel buono; vuol pagare colle sue monetine... «Tutto pagato, signore!» fa quel tale e se ne va. Ma lui non ha fame: è certo che non avrà più fame. E chiude gli occhi beato, mentre il treno continua la sua strada. Non dorme: ritorna col pensiero ai giorni vissuti — dall'orfanotrofio alla strada — alla casa di correzione per un pugno dato a chi l'aveva chiamato «figlio di nessuno» — al lavoro scarso — alla fame — ai malanni — all'accattonaggio all'angolo della strada. Tutto è passato; adesso è felice e il treno sta per arrivare a Venezia — rallenta — ancora rallenta — si ferma. Qualcuno gli dice: «E' arrivato, signore. Può scendere». Sì, è arrivato: infatti ha uno scossone e poi si affloscia giù in terra come un sacco di stracci: ha ancora stretto nella mano il suo libretto meraviglioso.

Qualcuno ha visto, ma nessuno ha capito. Chi passa butta ancora qualche monetina nel cappello. Qualcuno anche — un signore ben vestito e ben pasciuto — dà un'occhiata storta a quel gruppo di stracci, poi brontola: «Io mi domando se in una città bella come la nostra, s'han da vedere spettacoli di questo genere: c'è il dormitorio pubblico per voi barboni, no?». E con una smorfia di disgusto monta sulla sua bella macchina posteggiata lì presso.

Non t'ha risposto — neppure t'ha sentito. Si muore anche per la strada, mio signore: e tu non l'hai pensato.

G. Zangelmi Ciaffi

Gli Astri: Luna in Acquario; Urano in trigono a Venere. Iniziative e impulsività che porteranno frutto. Se si cede nel pericolo, non bisogna buttarsi alla cieca per uscirne a tutti i costi. E' necessario un freddo, pacato esame della situazione, allo scopo di non essere sopraffatti. Seguite l'intuizione e la via dei saggi. Tipi: Leone, Acquario e Scorpione.

Leone: disporrete di molta vitalità, ma cercate di non farvela assorbire, sia in un modo che nell'altro. Iniziative e impulsività che vi porteranno oltre il previsto. Tuttavia sarà bene fare economia di voi stessi.

Acquario: non sciupate i buoni risultati ottenuti con inutili atti di generosità. Dovrete imparare a saper agire a tempo e luogo. Badate alle vampate di fantasia sbrigliata per evitare la caduta nei paradossi che pregiudicano il vostro buon nome.

Scorpione: sarete presi per il naso e dovrete cercare il modo per difendervi con più efficacia. E' necessario un freddo e pacato esame della situazione, allo scopo di non esserne sopraffatti. Seguite l'intuizione e la via dei saggi.

A tutti gli altri segni dello zodiaco: **Ariete:** comincerete un nuovo lavoro che vi darà ottimi frutti. Dovrete dosare il tempo e le opportunità per ricavarne una maggiore utilità. **Toro:** coordinate meglio i vostri pensieri e troverete la formula appropriata. Più che in qualunque altro momento dovete evitare che le nacque dilaghi. **Gemelli:** dovrete controllare le vostre stelle personali se volete che le vostre questioni in corso si risolvano bene. Arriverete ben presto ad una conclusione enigmatica. **Cancro:** avete sbagliato strada, non dovete buttarvi alla cieca per cercare a tutti i costi una via d'uscita. E' bene studiare un organico ed efficace piano di battaglia. **Vergine:** la vostra navicella sbatacchiata dalle intemperie sarà rimorchiata in porto sicuro. Fate le vostre scoperte con fede illimitata, nessuno vi disturberà. **Bilancia:** serenità, dolcezza, consensi. Vittoria in un clima di vera rigenerazione. **Sagittario:** spostamenti utili ma costosi. Un messaggio insospettato vi risolleverà il morale. State bene attenti a chi entra e a chi esce. **Capricorno:** notte di buon consiglio e giornata veramente d'oro per tutte le cose che dovete fare. Lettere o messaggi significativi. **Pesci:** esaminate minuziosamente tutta la posta e le informazioni che ricevete. Un messaggio particolare vi farà accettare una promessa più che buona. Agite sempre per conto vostro.

T. Palamidessi

Nonostante i medici gli abbiano consigliato il più assoluto riposo

Commosso bacio dell'[illegible] a Bob Hope all'aeroporto di Hollywood (Radiofoto)

Bob Hope: «Non posso rinunciare al lavoro»

Per guarire dal male che rischia di fargli perdere un occhio, l'attore dovrebbe sospendere la sua attività per un anno. Continuerà invece a far fronte ai suoi impegni con la tv

New York, venerdì sera.

Bob Hope è partito ieri a bordo di un apparecchio a reazione per Hollywood per far fronte agli impegni da lui assunti con una compagnia televisiva. Il viaggio è stato intrapreso dall'attore malgrado il parere contrario dei medici del «Columbia Presbyterian Medical Center» dove da due giorni Bob Hope si trovava in osservazione a causa di una diminuzione visiva del 50 per cento all'occhio destro.

Prima di salire sull'aereo l'attore, che ha 54 anni, ha detto: «I medici mi hanno assicurato che non sarà necessario sottopormi ad intervento chirurgico e che potrò riacquistare la vista normale attraverso il continuo uso di sostanze anti-coagulanti. Esse dovrebbero essere sufficienti ad eliminare il piccolo grumo sanguigno che mi si è formato nell'occhio. Quegli stessi medici però mi hanno consigliato, per la sicura riuscita della cura, di ridurre al massimo ogni mia attività per un periodo di un anno. Ciò significa, in parole povere, che dovrei rinunciare al lavoro. Non mi sento di farlo perché il lavoro è la mia vita. Ho già telefonato a Hollywood perché si tengano pronti a completare una pellicola che debbo interpretare per la televisione».

Il dottor Algernon Reese, il notissimo oftalmologo che ha in cura Hope, ha confermato le dichiarazioni dell'attore per quanto riguarda l'inutilità di un atto operatorio. «Comunque — ha aggiunto — ci vorranno ancora alcuni giorni prima di poter riunire e valutare tutte le prove da noi compiute sul nostro esuberante paziente. Nei primi giorni della prossima settimana sarò in grado di precisare se il nostro simpatico Bob dovrà tornare fra noi per ulteriori esami. Se seguirà il nostro consiglio, quello di risparmiarsi al massimo, guarirà certamente».

Ieri mattina Hope ha ricevuto un telegramma dal famoso predicatore evangelista Billy Graham, il quale si trova attualmente in Australia. «Come probabilmente sapete — ha detto Graham — anch'io ho dovuto curarmi per lo stesso genere di indisposizione che ora vi affligge. Mi recai alla clinica Mayo ed i dottori mi dissero che se non avessi diminuito la mia attività, l'inconveniente avrebbe potuto trasformarsi in qualcosa di molto più grave. Mi auguro vogliate seguire i consigli dei vostri medici e risparmiarvi il più possibile. Pensate che io prego per una vostra pronta guarigione».

Saroyan in Italia

Napoli, venerdì sera.

Lo scrittore e commediografo americano William Saroyan, giunto a Napoli con la motonave «Saturnia», ha proseguito in serata il viaggio per Venezia. Saroyan ha dichiarato che intende scrivere il suo nuovo romanzo su una complessa vicenda che si svolge fra New York, Napoli, Roma e Venezia.

Pubblicati in Francia preziosi inediti dell'infelice re di Roma

Il figlio di Napoleone sognava di emulare la gloria del padre

"Soltanto il mestiere delle armi mi può fare felice„ scriveva alla madre supplicandola di permettergli di entrare nell'esercito - Come il giovanissimo duca di Reichstadt accolse la notizia della morte dell'imperatore a Sant'Elena - Il dolore per la continua lontananza di Maria Luisa - Un sogno infantile sei mesi prima della fine prematura

Nostro servizio particolare

Parigi, marzo.

La Casa editrice «Le livre contemporain» si accinge a pubblicare una molto attesa biografia del figlio di Napoleone I scritta da André Castelot. Il libro, che sarà intitolato L'aiglon, deriva la sua importanza, oltre che dalla autorevole fama dell'autore, dal ricco materiale inedito che il Castelot ha potuto consultare e che in parte inserirà nella sua opera. Si tratta di un carteggio di circa ottomila lettere indirizzate a Maria Luisa d'Austria, fra le quali particolare interesse hanno quelle scritte dal duca di Reichstadt, cioè dall'Aiglon, alla madre.

La valigia nel granaio

Il ritrovamento di questo prezioso carteggio è riecheggiato dallo stesso Castelot nella prefazione del suo libro, che, con alcune delle lettere più interessanti del duca di Reichstadt, è comparsa nell'ultimo numero del settimanale parigino Les Nouvelles Littéraires.

«Una giovane austriaca — narra il Castelot — ebbe un giorno la curiosità di frugare in una grossa valigia piena di vecchie carte che giaceva nel granaio della sua casa... Aprì la valigia, e con sua grande sorpresa, trovò, accuratamente disposte, classificate, sistemate in cartelle, oltre ottomila lettere che erano state indirizzate alla sua trisavola. Se si aggiunge che l'antenata della giovane austriaca si chiamava Maria Luisa d'Austria, si comprenderà l'importanza della scoperta».

«L'annuncio della scoperta — continua il Castelot — si diffuse in tutto il mondo. Il 29 e 30 aprile del 1949 avrebbe dovuto avere luogo a Monaco un'asta di tutti questi documenti. Ma quando sembrava che essi fossero destinati ad essere dispersi fra i collezionisti privati, giunse l'annuncio che il governo aveva proibito la vendita e che le ottomila lettere sarebbero state consegnate agli archivi di Stato austriaci».

Così avvenne, ma il Castelot ebbe prima la possibilità di prendere visione di molti di questi documenti e anche di ottenere la copia di alcuni di essi, fra cui 119 lettere del duca di Reichstadt che erano state esposte dalla casa Charavay di Parigi quattro giorni prima della vendita, che non ebbe poi luogo. Sono queste lettere che egli ha inserito nel suo libro sull'Aiglon e di cui le già citate Nouvelles Littéraires offrono alcuni saggi che qui riportiamo.

La prima lettera fu scritta dal figlio di Napoleone quando egli aveva appena otto anni. Maria Luisa conviveva allora con il conte di Neipperg ma l'arciduca Francesco, così era stato chiamato l'ex-re di Roma, ignorava la relazione della madre. Il ragazzo viveva alla corte di Vienna e soffriva per la lontananza della madre. Ecco che cosa le scriveva nell'estate del 1819 dopo che il suo precettore, Dietrichstein, gli aveva annunciato che l'imperatrice era partita per l'Italia.

«Cara mamma, invece di godere della felicità di vedervi, dovrò restare ancora solo. Non ho forse ragione di dire, come quando ero piccolo, che la cosa mi rattrista molto? Farete un grande viaggio: i miei occhi e il mio cuore vi seguiranno sulla carta. Ora proverò un più grande interesse per la geografia: voglio conoscere l'Italia e tutte le città che vedrete».

Chiuso nel suo dolore

La notizia della morte di Napoleone a Sant'Elena giunse a Vienna nel luglio del 1821. Un aiutante di campo dell'imperatore ebbe l'incarico di comunicarla al ragazzo, che l'accolse scoppiando in singhiozzi. Il giovanissimo duca di Reichstadt si chiuse nel suo dolore e per quindici giorni non volle nemmeno sfogarsi per lettera con la madre lontana. Si arrese soltanto ai rimproveri del precettore e così scrisse a Maria Luisa:

«Cara mamma, vi ringrazio della vostra lettera in cui palesate tutto il vostro cuore materno cercando di consolarmi della morte di mio padre, che ha procurato anche a voi un dolore così profondo. Sconvolto dall'inattesa notizia, e immerso nella più grande afflizione che potrò mai provare, non avevo il coraggio di parlarvi di questo triste avvenimento, che vi avrebbe ancor più addolorato se lo aveste saputo da vostro figlio. Attendendo dal vostro istinto materno la felicità della mia vita, mi sforzerò, per quanto mi riguarda, di tenere nel massimo conto le esortazioni che mi avete rivolto in questa triste circostanza e unisco le mie preghiere alle vostre per il riposo del defunto mio padre».

Il ragazzo non si acconcia a vivere lontano dalla madre. Subito dopo una nuova separazione, eccolo scrivere subito a Parma. Ma le lagrime — riferisce Dietrichstein — gli impediscono di raccogliersi ed è lo stesso Dietrichstein che deve aiutare l'allievo a scrivere le prime righe della seguente lettera:

«Cara mamma, non ho il coraggio di parlare del dolore causatomi dalla nostra recente separazione, poiché temerei di non riuscire a scrivere una riga. Per non aggravare la tristezza del vostro viaggio, siate almeno sicura che mi avrete sempre come figlio affettuosissimo e riconoscente, che certamente terrò fede ai miei impegni, e che da parte mia riceverete soltanto gioia e conforto. Prego ardentemente per voi augurandovi felice viaggio. Pregusto già una gioia infinita per la vostra lettera da Salisburgo e, benché volessi scrivervi dopodomani da Schoenbrunn, non ho potuto trattenermi di farlo sin d'ora da qui».

Il giorno dopo, il giovane Francesco giunge a Schoenbrunn e subito scrive di nuovo alla madre:

«Cara mamma, sono arrivato bene a Schoenbrunn e la mia prima preoccupazione è di scrivervi; non so dirvi quanto mi è stata penosa la nostra separazione; e neppure non so smettere di pensare che per due anni non vi rivedrò, e paragonando questi due anni a questo giorno, mi sembra che non potrei vivere così tanto tempo senza di voi; ma purtroppo, è necessario. Se almeno potessi, l'anno venturo, venire a trovarvi».

Lo studio del francese

Ed ora una lettera, del 22 settembre 1827, indirizzata al conte di Neipperg, a colui cioè che aveva preso il posto di suo padre nel cuore di Maria Luisa:

«Generale, vi ringrazio infinitamente dei vostri consigli sulla lingua francese. Il vostro seme non cadrà su un terreno incolto e ingrato. Tutti i motivi immaginabili debbono ispirarmi il desiderio di perfezionarmi e di impadronirmi delle difficoltà di una lingua che in questo momento costituisce la parte essenziale dei miei studi, perché è la lingua di cui mio padre si è servito per guidare tutte le battaglie che hanno reso glorioso il suo nome, perché è in questa lingua che egli ha lasciato il ricordo più istruttivo con le sue incomparabili memorie sull'arte della guerra, e perché questa era la sua volontà, espressa sino agli ultimi istanti, che io non dovessi disconoscere la nazione entro (sic!) la quale sono nato».

In un'altra lettera, Francesco supplica la madre di permettergli di entrare nell'esercito:

«Il mio sangue è un po' bellicoso: soltanto il mestiere delle armi mi può far felice. Vi assicuro, cara mamma, che potete aprirmi la strada. Non sono Socrate, è vero; ma ho riflettuto con ponderatezza sulla mia decisione: credo di averla compresa nella sua giusta luce e sono fermamente risoluto a farmi in quattro per diventare un grand'uomo».

I voti del re di Roma saranno esauditi, ma la sua salute è tutt'altro che buona ed egli non lo nasconde alla madre:

«Una febbre catarrale abbastanza forte m'ha impedito di scrivervi nel giorno del vostro onomastico come avrei desiderato. La mia salute aveva un poco risentito le fatiche sostenute per comandare il mio battaglione. Avevo già la tosse da tre settimane quando un febbrone, che è durato soltanto una sera, mi ha costretto ad affidarmi a Malfatti, che mi cura a meraviglia».

Il 2 febbraio 1832, il malato, essendo diminuita la febbre e quasi scomparsa la tosse, uscì per una passeggiata in carrozza con il generale Hartman. Sembrava guarito. Ma al ritorno dalla passeggiata, fu riassalito dalla febbre. Dovette rimettersi a letto e il 24 così scrisse alla madre:

«Perdonate la mia scrittura tremolante e la brevità della lettera, ma sono ancora molto debole. Sono stato ammalato per sei giorni, e dovrò stare ora in convalescenza per una settimana. La febbre, piuttosto alta in verità, è completamente sparita, ma i brividi ritornano regolarmente ogni sera. Tuttavia credo che un giorno scompariranno anch'essi. Mi sono armato di santa pazienza e, sebbene non possa permettermi serie occupazioni, divoro quotidianamente un gran fascio di giornali, di opuscoli e di romanzi. Ne ho appunto finito uno che merita di attirare la vostra attenzione: come in ogni altro libro, vi troverete molte chiacchiere ma anche belle situazioni: è l'«Invalide» di Spindler. Il mio sonno è lungo, ma molto inquieto. L'altro giorno, vi ho sognata: eravate arrivata a Schönbrunn con un abito bianco, mi stringevate la mano ed io piangevo; mi baciavate ed io continuavo a piangere; alla fine mi svegliai di soprassalto in un torrente di lacrime, e da allora non posso togliermi dalla testa l'idea che vi sia capitata qualche disgrazia. Non mi resta che attendere vostre notizie, che certamente smentiranno questo mio dubbio».

Sei mesi dopo, l'Aiglon era morto.

R. S.

La famiglia americana scomparsa

Ritrovati i cadaveri del padre e d'una bimba

Giacevano sotto un mucchio di segatura - Poche speranze di ritrovare vive la madre e un'altra bambina - I coniugi erano rapiti con le figliolette due mesi fa nei pressi di Washington

Nostro servizio particolare

NEW YORK, venerdì sera.

Una macabra scoperta ha svelato l'angoscioso mistero che da sette settimane circondava la scomparsa di una intera famiglia, composta del padre, della madre e di due bambine. La polizia di Fredericksburg, nella Virginia, ha ritrovato sotto un mucchio di segatura esistente in una segheria abbandonata, i cadaveri di una piccina vestita solo di un grembiulino e di un uomo con una ferita di rivoltella alla testa.

Essi sono stati identificati come quelli di Carroll Jackson e della figlia minore, Eliane, di un anno. Vengono ora intensificate le ricerche per scoprire quale sorte sia toccata alla signora Jackson e alla figlioletta di cinque anni, Muriel. A riconoscere i due cadaveri è stato uno zio del defunto, Curtis Jackson, residente a Richmond, il quale ha detto: «Si tratta proprio di mio nipote e della sua bambina più piccola. Ora potremo seppellire almeno due dei nostri cari e recarci a pregare sulle loro tombe. Mi auguro che la polizia riesca a ritrovare l'altra mia nipotina e la moglie di Carroll. Chissà, potrebbero essere ancora vive. Non mi faccio però eccessive illusioni».

Questo è il punto principale della questione. Malgrado le intense ed estese indagini, le autorità non sono riuscite a scoprire il minimo indizio capace di far luce sul rapimento. I Jackson, gente tranquilla e modesta, erano spariti la sera dell'undici gennaio scorso mentre stavano facendo ritorno in macchina alla loro abitazione situata a Mineral, un piccolo centro della Virginia ad un centinaio di km. da Washington, dopo aver fatto visita ad amici.

La vettura venne rinvenuta il mattino dopo a una ventina di chilometri dall'abitato, ferma lungo il bordo della strada. Si presentava come se i suoi occupanti ne fossero scesi appena allora per sgranchirsi le gambe; la chiavetta dell'accensione in posizione di motore spento, il freno a mano tirato, la borsetta della signora Jackson sul sedile anteriore, e su quello posteriore alcuni giocattoli e una Bibbia. Attorno ad essa nessun segno di lotta.

Unico indizio sospetto furono le strisce sull'asfalto di una brusca frenata, ad un angolo di 45 gradi attraverso la strada, circa due metri di fronte all'automobile sulla quale viaggiava la famigliola. Si pensò che un rapinatore avesse frenato in quel modo per chiudere la macchina dei Jackson e costringerla a fermarsi.

Decine di agenti coadiuvati da volontari cominciarono a frugare metro per metro una vasta area della zona, ma senza giungere a risultato alcuno. Il fatto più sconcertante nel rinvenimento di ieri, è che i cadaveri sono stati trovati a circa 180 chilometri da Mineral. Non si riesce a capire quale motivo, chi ha commesso il duplice omicidio, può avere avuto per trascinare dietro le sue vittime lunghe strade molto frequentate con il rischio di farsi individuare.

R. M.

Otto nuovi francobolli emessi dall'Ungheria

Vienna, venerdì sera.

Una serie di francobolli di otto valori verrà emessa dalle poste ungheresi in occasione dei campionati mondiali di scherma, che si disputeranno in luglio a Budapest.

Carnevale di mezza quaresima

Sono proibite a Parigi le maschere di De Gaulle

Disavventura di uno studente - Grande smercio di effigi riproducenti i divi dello schermo: centinaia di Brigitte Bardot a passeggio sui Champs Elysées

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Ieri sui grands boulevards e sui Campi Elisi festosamente passeggiavano centinaia di Brigitte Bardot, molte Gina Lollobrigida, Fernandel e Maurice Chevalier, qualche Greta Garbo, Marlene Dietrich, Charlie Chaplin, Joséphine Baker, e altre personalità del mondo cinematografico. Era la mezza quaresima infatti, bambini e ragazzetti avevano «svaligiato» le botteghe dove si vendono le maschere di cartone. C'erano anche uomini politici importanti, come il comunista Jacques Duclos, il democristiano Robert Schuman, il radicale Mendès-France, il conservatore Paul Reynaud, l'ex-presidente della Repubblica René Coty, il sovietico Krusciov, il presidente Eisenhower, Churchill e il ministro delle finanze Antoine Pinay, ma indiscutibilmente erano in minoranza: la simpatia dei futuri elettori va per ora agli attori cinematografici.

Non si è visto invece neanche un generale De Gaulle. Pare che fosse stato ritirato dalla vendita dopo la disavventura capitata il giorno del martedì grasso a uno studente che usciva dalla Sorbona. Per scherzo egli si era messo sul viso la maschera che rappresentava il Presidente della Repubblica, ma aveva fatto appena una decina di passi che un agente di polizia lo afferrava per le spalle e lo conduceva al vicino commissariato. I compagni d'università lo seguivano urlando: «Liberate De Gaulle». Dopo questo incidente, a scanso di equivoci le maschere rappresentanti il nuovo Presidente della Repubblica sparirono dalle vetrine.

I ragazzini non sono i soli a divertirsi con le maschere di Carnevale. Anche gli adulti ne hanno comperate molte e se le mettono nelle feste organizzate in casa, fra amici, al riparo da sguardi indiscreti. E' di moda da un po' di tempo giocare alla «conferenza al vertice», ricorrendo alle maschere delle personalità che logicamente dovrebbero parteciparvi. Un tempo la gente discuteva a non più finire di strategia e di politica al caffè, ma ora a Parigi se ne parla soprattutto in casa, invitandovi gli amici per fare la guerra e la pace, contendersi lo spazio celeste o semplicemente Berlino.

Un altro articolo che da un mese circa è molto richiesto nelle botteghe specializzate è la parrucca tipo «vecchio solitario». Per giocare ai balletti rosa. Ed ha gran successo da moltissimi anni un piede di uomo, in gomma, perfettamente imitato e in grandezza naturale, coi calli e le deformazioni. Viene messo di nascosto dietro una tenda, in modo che se ne vedano soltanto le dita, sicché si ha l'impressione che dietro la tenda ci sia nascosto un uomo nudo. Pare non vi sia migliore astuzia per provocare scenate da parte dei mariti gelosi, specie se sanno di avere una moglie civetta. Ne sarebbero risultati anche dei divorzi. I parigini hanno divertimenti crudeli.

Loris Mannucci

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola tel. 55-173

Alfieri: ore 21,15 Dalla Scala, Mario Carotenuto, Nino Manfredi, Paolo Panelli, Quartetto Cetra e Ave Ninchi in «Un trapezio per Lisistrata». Ultimi 3 giorni.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 13. Direttore: Antonio Pedrotti. Pianista: Maureen Jones.
Carignano (Comp. Dario Fo-Franca Rame): ore 21,15 «Ladri, manichini e donne nude» di D. Fo.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Il ballo dei ladri» di Jean Anouilh.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Il fu Mattia Pascal» di P. Chenal con P. Blanchar, Isa Miranda.

La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Felice Casorati.

Al Florida (p. Solferino t. 43-322): ore 17 tè; ore 21-1 Compl. Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, telef. 697-137): ore 21-1 Orchestra Michelino; canta Ugo Dini.
Augustus Danze: ore 21 Lanfranco Castellino Danze: 17 e 21 Rosaclot.
Eden Danze: 21 Padovani-M. Bay.
Faro Club: ore 21 Meoghei Gualdi.
Fantasia: Café chantant, Medici 112.
Gaudio: 16,30 e 21 Mº Spadacini.
Gay: ore 17 e 21 Alberto Franchi.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 Mº Pippo Peano.
Principe: 21 Compl. P. Bilianie.
Smeraldo: ore 21 Orch. II. Nunzio.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonassalli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-816): Franco Monaldi e suo Quartetto.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Esterli Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Quintetto Magrini. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tavole separate» Rita Hayworth, Deborah Kerr, David Niven, W. Hiller, Burt Lancaster. Orario: 14,30-16,20-18,20-20,30-22,30
Astor: «La statua che urla» Anita Ekberg, P. Carey, Gypsy Rose Lee
Corso: «Europa di notte» eastmancolor di Alessandro Blasetti
Cristallo: «Destino di un'imperatrice» in agfacolor con Romy Schneider e Karlheinz Bohm.
Doria: «Calypso» in eastmancolor CinemaScope di Franco Rossi
Lux: «La signora mia zia» technirama technic., Rosalind Russell.
Reposi: «Lo sperone insanguinato» Scope colori con Robert Taylor e Julie London.
[illegible]: «Le avventure di Robinson» in technicolor con Romy Schneider e Horst Buchholz.
Vittoria: «Il 7º viaggio di Simbad» Sc. tech., K. Mathews, K. Grant.

Ariston: «Missili in giardino» Scope colori con Paul Newman, Joanne Woodward e Joan Collins.
Arlecchino: «Orgoglioso ribelle» Sc. col., A. Ladd, O. De Havilland
Augustus: «In amore e in guerra» Scope col., Robert Wagner, Dana Wynter, J. Hunter, Hope Lange.
Nazionale: «Nella città l'inferno» Scope, Magnani, Masina, Salvatori
Torino: «Peccatori in blue-jeans» «Les tricheurs» di Carné Ap. 10.

Alexandra: «Il falso generale» Sc. G. Ford, R. Buttons, T. Elg.
Capitol: «Il falso generale» Sc. Glenn Ford, R. Buttons, T. Elg.
Faro: «Il falso generale» Scope Glenn Ford, R. Buttons, T. Elg.
Fiamma: «La donna che visse due volte» Vist. tech., Novak, Stewart
Hollywood: «Resurrezione» tech. con Myriam Bru, Horst Buchholz.
Ideal: «La zingara rossa» a colori con P. Mc Coghan e Rivista Nino Lembo ore 16,15 e 21,15
Maffei: «Le campane di Don Marcolino» Ferrero-Morgan-Zavatt 15,15 e 21,15. Film: «Senza famiglia» tech.
Massimo: «Sfida città morta» Sc. tech., Robert Taylor, R. Widmark
Principe: «Resurrezione» techn. con Myriam Bru, Horst Buchholz
Sansoè: «Cacio amore e fantasia» cartoni animati a colori. Ingr. 200
Statuto: «Sfida città morta» tech. Sc., Robert Taylor, R. Widmark

Adriano: «I figli dei Moschettieri» tech., C. Wilde, Maureen O'Hara.
Alcione: Musical Play nella rivista «Arcadia a mezzanotte», 32 esecutori. Film: «Domenica è sempre domenica».
Alpi: «Non voglio morire» con Susan Hayward.
La Perla: «I Vichinghi» tec. Sc., Kirk Douglas, T. Curtis, V. Leigh
Regina: «Racconti d'estate» tech. Sc., Sordi, S. Koscina, M. Morgan

Asti: «Ragazza Rosemarie» Nadja Tiller, P. Van Eyck. Vist. Ap. 10.
Olimpia: «L'urlo dei Comanches» Fol «La frustata» in tech. con Richard Widmark e Donna Reed
P. Nuova: «L'uomo del Colorado» e «Parola di ladro». Ap. ore 10.
San Felice: «Io e il colonnello» con Curd Jurgens, Danny Kaye.

Esperia: Giro del mondo 80 giorni tec. Sc., D. Niven. Ap. 13, ult. 21,30
Giardino: «Bravados» tech. Scope con Gregory Peck, Joan Collins.
Italiano: «Sayonara» tech. Scope con Marlon Brando e Miko Taka.
Mir. Sori: Afrodite dea dell'amore
Vinzaglio: «Non voglio morire» con Susan Hayward. Viet. minori.

Araldo: «Io e il colonnello» con Danny Kaye e Curd Jurgens
Eliseo: «Locanda della 6ª felicità» tech. Sc., I. Bergman, C. Jurgens
Fréjus: «Odongo» Scope tech. con Rhonda Fleming e D. Carey.
Nuovo: Callaghan chiama Interpol
S. Paolo: «I Vichinghi» tec. Sc., K. Douglas, Curtis, Leigh Ult. 22

Belgio: «Principessa Mosk» col.
Corallo: «Piccolo campo» R. Ryan, T. Louise, A. Ray. Vietato min.
Eridano: «Marinai donne e guai» E. Koscina, Salvatori, N. Taranto
Grappa: «Venezia la luna e tu» tec.
Radium: Anna di Brooklyn. Sc. tec. Vill.
Veneto: «L'ardiere del re» tech. Sc., R. Taylor, K. Kendall.

Astra: «Racconti d'estate» tech. Sc., Alberto Sordi, Michel Morgan
Bernini: «L'amore è una cosa meravigliosa» in technicolor.
Elisa: «Oltre Mombasa» in tech. con Cornel Wilde e Donna Reed.
Esedra: «Quel treno per Yuma» Scope, Glenn Ford e Van Heflin.
Excelsior: «Rivolta dei gladiatori» Sc. col., G. M. Canale, E. Manni
Massaua: «La valle degli uomini luna» con John Weissmuller
Odeon: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori, Doris Gray.
Star: «I Vichinghi» Sc. col., Kirk Douglas, T. Curtis, E. Borgnine.

Adua: Adorabili e bugiarde, Gurey, Varietà Comp. Aliberti-Jole Testa.
Aurora: «Il quarantunesimo» col. Isolda Izvitskaja, Oleg Strizenov.
Brescia: «La spada e la croce» Sc. col., Yvonne De Carlo, J. Mistral.
Châtillon: «Guerra e pace» in tech. VistaVision. Orario: 17 e 21.
Edelweiss: «Winchester 73» con James Stewart.
Fertino: Venere di Cheronea, Sc.
Maior: «Locanda della 6ª felicità» Scope, I. Bergman. Or.: 18-21,30.
Nord: «Furia selvaggia» con Paul Newman e Nita Milan
Palermo: «Sigfrido» Scope col.
Sociale: «I Vichinghi» Sc., Kirk Douglas, T. Curtis e J. Leigh.
Zenit: «Arriva la zia d'America» Fica e «Compagno B» Crick-Crock

Cabiria: «Il quarantunesimo» tec.
Colosseo: «I Vichinghi» Sc. tech. con Kirk Douglas e Tony Curtis.
Continental: «Tempo di vivere» Sc. tech., John Gavin e L. Pulver.
Flora: «Il Marmittone» con Jerry Lewis e D. Wayne
Italia: Festa dropopuzo capitano «Rivista I Bruno-Guerrini 21,15.
Moderno: «Santiago» e «La voce che uccide».
Piemonte: «Gianni e Pinotto banditi col botto» Abbot, Costello.
San Carlo: «La legge del fucile»
Spezia: «Perfide ma belle» Scope con Claudio Villa e Mario Riva.

Diana: «La spada e la croce» Sc. tech., Yvonne De Carlo, G. Mistral
Nera: «Marinai donne e guai», M. Arena, A. Lane, U. Tognazzi.
Roma: «Ragazza Rosemarie» con Nadja Tiller e Peter Van Eyck.

Alba: «Diavoli alati» in technicolor con John Wayne e R. Ryan.
Ambra (via Chiesa Salute 77): «Nathalie» Martine Carol, M. Auer
Apollo: «10 in amore» VistaVis. con Clark Gable e Doris Day.
Edera: «Commissario Maigret».
Lucento: «L'assassino ha lasciato la firma».
Latrara: «La ragazza Rosemarie» con Nadja Tiller e Peter Van Eyck
Splendor: «La tigre» tech. Scope, Stewart Granger, Anthony Steel.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Torino, Hollywood, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon e Maior; Teatro Carignano: Comp. Dario Fo-Franca Rame (biglietti all'E.N.A.L.).

COSTRUITI A TORINO GLI APPARECCHI CHE CI FANNO RESPIRARE MEGLIO

FATTI E MISFATTI DEL PROGRESSO

Il progresso ha creato lo «smog» e la tecnica è riuscita a vincerlo

Verrà anche in Italia la moda delle mascherine «antismog»? - Gli effetti deleteri dell'aria impura sugli organismi deboli - Mucose irritate, occhi arrossati e vernici deteriorate si possono evitare

Pare che l'uomo, nella sua incessante corsa verso il progresso, continui a crearsi oltreché mezzi di [illegible] sempre migliori, anche problemi che prima nemmeno lontanamente si immaginavano, e dei quali la soluzione è sempre difficile e pressante. Questo ragionamento vale anche per l'inquinamento dell'aria da parte di mille fattori diversi; chi un pomeriggio salisse sulle colline circostanti Torino, potrebbe quasi sempre vedere la città sommersa dall'ormai tristemente famoso «smog», che una volta si considerava caratteristico di Londra, poi di Milano, oggi anche di Torino, fino a che tutte le città ne saranno infestate.

Tempo addietro un settimanale riportava la notizia che anche in Italia erano in vendita appunto mascherine antismog che certo non conferiscono grazia e leggiadria alle poche persone che si sono decise a portarle!

Il condizionamento d'aria è perciò diventato ai nostri giorni d'importanza enorme, dal momento che è stato provato che su organismi deboli gli effetti dell'aria non pura sono veramente deleteri, portando disturbi che possono variare dalla semplice emicrania o dall'infiammazione oculare sino all'edema.

Il condizionamento d'aria si può definire la scienza del creare, controllare e mantenere negli ambienti quelle determinate condizioni atmosferiche che più giovano alle necessità fisiologiche dell'uomo; si distinguono due tipi di condizionamento: quello invernale e quello estivo.

Ma oltre alla regolazione della temperatura, questi impianti hanno una funzione altrettanto, se non maggiormente, importante: quella di purificare l'aria e di arricchirla di ossigeno nella giusta misura perché sia utile e non dannosa. I filtri installati su questi impianti sono importantissimi per la pulizia degli ambienti, assorbendo — prima che l'aria venga immessa nei locali — la polvere ed ogni impurità.

Perciò le operazioni che un buon condizionatore d'aria dev'essere in grado di fare, sono le seguenti: riscaldare, refrigerare, umidificare, depolverizzare, disinfettare.

Anche l'umidificazione è difatti di estrema importanza per questi condizionatori, sia per quelli di uso domestico che per quelli industriali; perché è evidente che il grado di umidità esistente nell'aria che respiriamo deve essere — sia d'estate che d'inverno — proporzionale alle nostre necessità, che possono variare a seconda delle esigenze di diversi lavori ed ambienti: così, in un opificio — ad esempio — occorrerà un valore di umidità diverso da quello necessario ad una officina meccanica.

L'importanza dell'umidità balza notevole dal fatto che, se durante la stagione del riscaldamento l'aria esterna (che logicamente sarà a bassa temperatura) viene riscaldata a temperatura confortevole senza aggiungervi umidità, risulterà evidentemente molto secca: così avrà una maggiore tendenza ad assorbire umidità dalle mucose del naso e della gola, con conseguenti irritazioni, e a danneggiare le vernici.

Ma questo non è che uno dei tanti problemi che si pongono per realizzare un efficace impianto di condizionamento d'aria: impossibile sarebbe esaminarli tutti, tanto più che — caso per caso — mutano sempre.

Al giorno d'oggi si attribuisce oramai notevole importanza a questo ritrovato tecnico che contribuisce ad accrescere il nostro conforto: moltissime sono difatti le case d'abitazione di nuova costruzione e le fabbriche ed officine che ne sono provviste. L'unico problema per gli impresari edili è quello di trovare il sistema di condizionamento che si adegui alle loro esigenze che — dicevamo — sono diverse caso per caso. Abbiamo pertanto potuto apprezzare i sistemi di lavorazione della Aerotecnica Bruzzone che, come riportiamo nell'articolo a lato, è riuscita veramente ed efficacemente a risolvere ogni e qualsiasi problema in questo campo.

Fer.

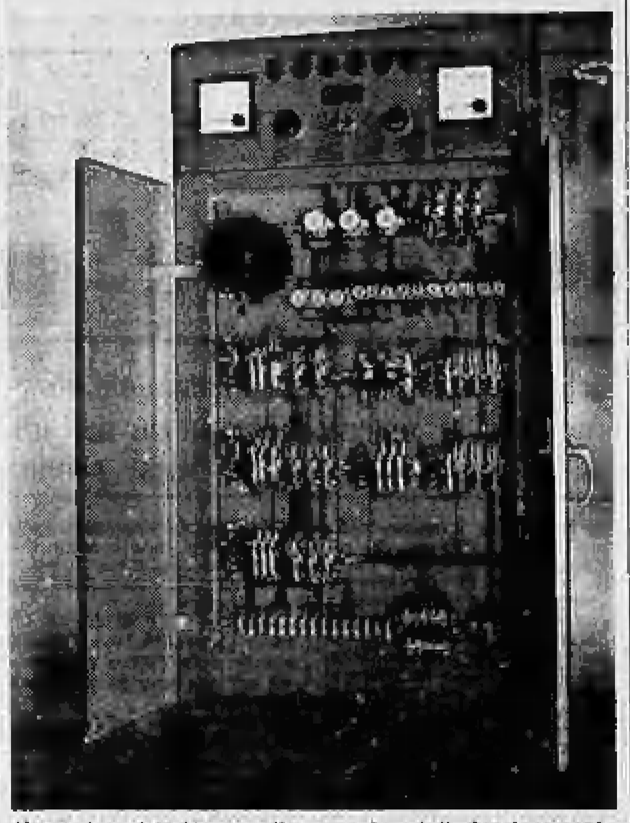
Con i condizionatori d'aria ...

si lavora meglio

si dorme meglio

si vive meglio!

(Dis. di Riva - Appia/T)



Il quadro elettrico per il comando ed il funzionamento dei condizionatori

UOMINI E IMPRESE DEI TEMPI NOSTRI

★

Profili di uomini nati per lavorare e creare ad altri uomini occasione di benessere

★

Continuiamo con questa pagina la serie di monografie dedicate alla presentazione di produzioni, aziende e uomini del nostro tempo. Sarà un panorama forzatamente limitato ad alcune fra le imprese più caratteristiche per la loro attrezzatura o per la loro produzione, ai profili dei loro fondatori, uomini nati per lavorare e creare ad altri uomini occasione di lavoro e di benessere, applicando in ogni campo quei concetti fondamentali che sono sempre stati alla base del progresso.

Aziende e gente della nostra terra, mai seconda a nessuno, specie nel campo del lavoro.

Quando ci si mette in concorrenza con se stessi

Una clientela di primissimo ordine - L'importante innovazione adottata per la prima volta nel "Palazzo del Sole" - Apparecchiature collaudate dai concorrenti - La Casa americana Stewart-Warner affida a Giuseppe Bruzzone la distribuzione esclusiva per l'Italia

Uno dei «pallini» dei tecnici della Ditta Bruzzone è quello di cambiare sempre: una volta costruito un determinato tipo di condizionatore d'aria, questo risulterà già superato da quello che seguirà: in altre parole, una gara con se stessi! E quando ci si mette in concorrenza con la propria volontà ed intelligenza, si creano le basi per il progresso.

Progresso che va tutto a beneficio del pubblico, perché è evidente che in questo modo si possono realizzare impianti sempre maggiormente perfezionati, ma anche viepiù semplificati.

La clientela della Ditta vale da sola a confermare la bontà dei suoi impianti: citiamo il Centro di Cardiochirurgia del Prof. Dogliotti, il Centro Meccanografico dell'Istituto Bancario S. Paolo, la Casa Editrice «Pia Società S. Paolo» di Alba; il lanificio Colongo; il Lanificio Cerruti di Biella, il Palazzo Meucci, sede delle varie Società Telefoniche, ed il nuovissimo «Supermarket» di Garosci e fratelli.

Ci siamo solamente limitati a rammentare i primi che ci sono venuti alla mente, e di questi vogliamo riportare alcuni aneddoti che meglio valgono a caratterizzare la serietà ed il prestigio di un'impresa che è riuscita ad imporsi con tanta rapidità.

Una delle novità più notevoli degli impianti di Giuseppe Bruzzone consiste nel sistema di riscaldamento ad aria, con alimentazione centralizzata e centralina autonoma in ogni alloggio, oltre alla possibilità di regolarlo ne in ogni camera: innovazione che da sola è sufficiente a spiegare il successo incontrato da questi condizionatori.

Questa innovazione venne adottata per la prima volta nel 1958 nel «Palazzo del Sole» costruito con concetti di assoluta modernità: ed anche in quel caso la novità era guardata con diffidenza, e risultò poi uno dei migliori impianti mai eseguiti. «Ma perché cambiare sempre? — chiediamo ancora — Non sarebbe più semplice continuare la produzione di quegli impianti che sono già ultraperfezionati, supercollaudati e che hanno incontrato l'approvazione di tutti?».

No, è la risposta; no, perché per tutte le esigenze — che sono quasi sempre diverse le une dalle altre, specie sul mercato italiano — occorre un diverso tipo di impianto che risponda appieno alle precise richieste.

Quando l'impresario del Palazzo Meucci vide gli impianti di condizionamento di aria di Giuseppe Bruzzone, il suo primo moto istintivo fu quello di mettersi le mani nei capelli col gesto tipico di chi è in preda alla disperazione: per lui quegli impianti erano troppo «semplici» e perciò assolutamente inadeguati all'importanza della sede che dovevano occupare. Giuseppe Bruzzone non si scompose: sicuro — come sempre — del fatto suo, fece una proposta sbalorditiva: far collaudare gli impianti da un suo concorrente!

L'impresario accettò; il concorrente collaudò; e, naturalmente, le apparecchiature risultarono perfettamente efficienti. Dice Wilhelm Raabe che si deve apparire un pochino folli alle persone per andare innanzi; e difatti più di una volta il Bruzzone si trovò a dover urtare contro lo scetticismo o addirittura l'ostruzionismo di chi non voleva accettare continue innovazioni.

Altro episodio che merita di essere citato è quello del collaudo dell'impianto di condizionamento d'aria del Centro di Cardiochirurgia. È stato contemporaneamente collaudato da quattro diversi gruppi di tecnici e precisamente: da quelli della Ditta costruttrice, della Fiat, dall'Università degli Studi e dall'Ospedale delle Molinette. Ed il risultato è una smentita netta per coloro che credono che i consulti siano la palestra delle opinioni divergenti!

Ma nella vita di questo industriale, la genialità non è stata il solo elemento per la sua opera: lui ha studiato anche con una passione, con un interesse difficilmente riscontrabili. Basti questo particolare: in Italia non esisteva una bibliografia completa sul condizionamento d'aria; ma ora vi è, e solo nella libreria personale di Giuseppe Bruzzone, che si è preso ed ha condotto a termine il non lieve incarico di tradurre e dattiloscrivere oltre 5000 pagine di testi scientifici dal tedesco, inglese ed americano.

La sua profonda cultura conseguita nella materia gli è valsa l'offerta di molte rappresentanze. Offerta, badate bene: non risposta a sue richieste.

E così oggi egli è il distributore esclusivo per l'Italia della casa mondiale da tutti riconosciuta all'avanguardia nel condizionamento ad aria: la Stewart-Warner di Chicago negli Stati Uniti d'America.

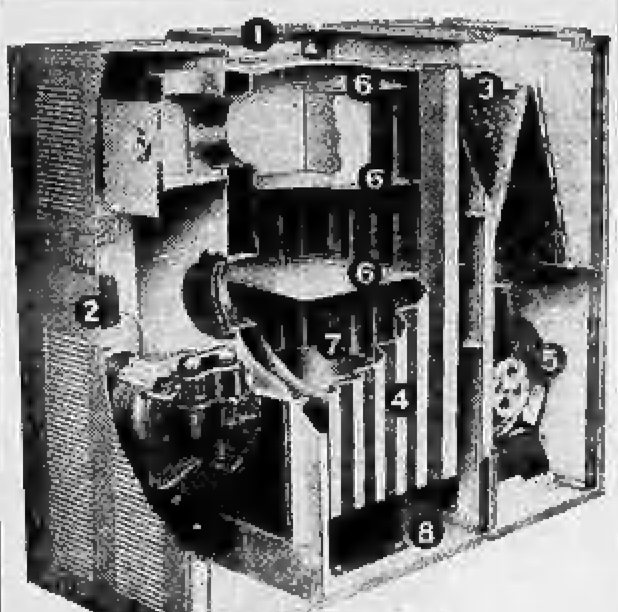
La grande novità della casa americana sono gli apparecchi — isolati o montati su mobile — per il raffreddamento dell'aria, con gruppi frigoriferi con condensazione ad aria della capacità da 9000 fino a 22.000 frig-ora. Questi apparecchi, forniti isolati, possono anche essere montati su impianti di condizionamento già esistenti.

Le varie imprese che si affidano alla ditta torinese per le loro esigenze — sia per gli impianti in proprio che per quelli in rappresentanza — hanno inoltre una grande garanzia: quella di sapere il proprio lavoro curato personalmente dai tecnici della ditta, dalla progettazione dei disegni fino all'esecuzione persino degli impianti elettrici.

Il successo conseguito da Giuseppe Bruzzone non gli ha però montato la testa: è rimasto di quella semplicità che è la forza della gente ligure che sa di trovare in se stessa e nelle proprie azioni la vera ragione dell'essere, e che le sue azioni rivolge a beneficio degli altri.

Beneficio autentico anche in questo caso; perché, come è illustrato nelle vignette a lato, con un efficiente impianto di condizionamento di aria si lavora meglio, si dorme meglio, si vive meglio.

P.



1. Isolante termico in cartone ondulato di amianto - 2. Termostato di controllo del ventilatore e termostato di controllo del bruciatore in funzione della temperatura dello scambiatore - 3. Filtri ad ampia superficie rigenerabili - 4. Scambiatore di calore in lamiera di acciaio speciale sagomata - 5. Ventilatore centrifugo bilaterale autobilanciato - 6. Giratumi - 7. Camera di combustione con rivestimento speciale ad alto tenore di allumina - 8. Fondo di acciaio pesante a chiusura ermetica.

ANCHE IL LAVORO PUO' ESSERE UN "HOBBY"

E' la volontà il vero segreto del successo

Da quando l'uomo iniziò — ai primordi della sua esistenza — il lungo cammino sulla strada del progresso, una forza ebbe su tutte le altre parte predominante: la volontà.

Si ha un bel parlare di tempi, di fortuna, di intelligenza, di mezzi e di caso: ma se la volontà è assente, nulla potrà servire a qualcosa. Migliaia di persone avevano prima di Newton visto cadere una mela da un albero: ma solo a lui l'intuito si accoppiò alla forza di volontà di scoprire, ed arrivò alla legge forse la più fondamentale di quante regolano la vita.

La medesima forza la ritroviamo in quanti — e queste pagine sono il pretesto più adatto per rintracciare tali persone — sono riusciti a fare qualcosa di nuovo, a crearsi una fortuna partendo dal nulla o quasi; parlando con tali persone si avverte immediatamente che la volontà è stata la forza — se non l'unica, la più importante — che le ha portate ad occupare con successo il loro «posto nel mondo».

«Io mi sentirei di disfare domani quanto ho costruito in questi anni di lavoro, e di ricominciare tutto da capo» — ci dice Giuseppe Bruzzone, titolare di una delle più affermate imprese per la costruzione di condizionatori d'aria.

Sì, proprio condizionatori d'aria: la gente accoppia normalmente il termine «fortuna» con i pozzi di petrolio, le grandi imprese finanziarie, i giacimenti d'uranio: ma tutto può essere fonte di fortuna per chi sa volere.

Giuseppe Bruzzone si autodefinisce un impallinato del proprio lavoro, quasi questo fosse un «hobby» e per giunta dei più piacevoli; ci racconta come da piccolo — a sei anni — avesse già la passione per tutto quello che voleva dire costruire.

«Da cosa è nata questa passione?» domandiamo al Sig. Bruzzone. E la risposta è la più logica da parte di un uomo d'azione: dal desiderio di realizzare in opere quelle che sono parole.

Lui non poteva leggere un libro tecnico senza provare impellente tale desiderio: per questo motivo ha prestato la sua opera per la realizzazione di impianti in ogni tipo di industria, da quella estrattiva a quella chimica, dalla mineraria alla conserviera. L'idea dei condizionatori d'aria gli venne quando in un grande stabilimento chimico in Liguria ebbe l'esatta sensazione del danno provocato alle persone dalle esalazioni di gas e residuati di combustione scaricate in gran copia sulla zona circostante.

Dal 1945 si dedicò interamente a questo genere d'attività: alternando lo studio di quanto di meglio era stato fatto all'estero con la progettazione e la realizzazione di impianti che rivoluzionavano il sistema tradizionale del condizionamento dell'aria.

Ma lo studio e la volontà non furono gli unici motivi del suo successo. Un'altra importante causa la dobbiamo ricercare nel suo temperamento, nei rapporti che regolano la sua vita con quella dei propri dipendenti e di quanti in genere lo circondano. Saper lavorare significa anche e soprattutto sapersi creare dei collaboratori, ed essere in grado di fare di loro degli amici. Arte difficile, che comporta una profonda conoscenza del genere umano ed un'innata capacità di amare — in tutte le occasioni di questo verbo — coloro con i quali siamo in quotidiano contatto.

Sì, allora si riesce a capire come sia più facile «arrivare», perché raggiunta la pienezza del proprio «io», questo si può più liberamente rivolgere ad altre imprese costruttive. In una pagina piena di termini tecnici è quanto meno insolito trovare divagazioni di questo genere: ma ci ha spinto a farle il rinvenire nella realtà dei fatti conferma delle nostre idee. Perché, diceva Feuerbach, «dove non c'è amore, non c'è verità, e soltanto vale qualcosa colui che ama. Non esser nulla e non amar nulla è perfettamente identico». E Von Lindner concludeva dicendo: «Non ciò che l'uomo «sa», ma ciò che «vuole» decide del suo valore o no, della sua potenza o della sua impotenza, della sua beatitudine o della sua infelicità».

G. Ferraris Mortarino

Palazzo Meucci: anche qui condizionatori di G. Bruzzone

AIR CONDITIONING
STEWART-WARNER
HEATING EQUIPMENT

Il marchio della «Stewart-Warner», la Casa americana che ha conquistato il mercato mondiale con i suoi condizionatori ad aria

La sede degli uffici e dello stabilimento della Ditta Bruzzone, fucina di idee sempre nuove, geniali, rivoluzionarie

Un impianto di condizionamento d'aria eseguito dall'Aerotecnica Bruzzone per un opificio

Sconcertanti risultati di un sondaggio Doxa in Italia

Quarantasei persone su cento non sanno nulla dell'affare Giuffrè

Curiose e divertenti risposte sull'attività del banchiere - "Da dove veniva tutto quel denaro?" "Da una banca comunista" - La politica è poco seguita: "Chi è il capo del governo?" "De Gasperi"

Nostro servizio particolare

Roma, marzo.

Gli italiani sono in genere poco e male informati sugli avvenimenti politici che li riguardano. Le cause sono molteplici. Diamo la palma, come sembra giusto, alla miseria e all'analfabetismo. Su cinquanta milioni di abitanti, cinque non sanno né leggere né scrivere e circa otto sono «analfabeti di ritorno», hanno dimenticato i primi rudimenti dell'istruzione e adesso sono appena appena in grado di vergare la propria firma. Un italiano su quattro, dunque, non può informarsi. Ma gli altri tre?

Sconfortanti sono le cifre sulle tirature dei libri e dei giornali. Da noi si leggono avidamente soltanto i fumetti «rosa», i racconti illustrati di fantascienza, i canzonieri. Alla radio e alla televisione i programmi più seguiti sono la musica leggera, lo sport, le rivistine comiche, e la gente spegne l'apparecchio quasi con irritazione quando è l'ora dei notiziari. Il disinteresse per gli affari pubblici è largamente diffuso. Dovremo concludere che gli italiani considerano la politica un'attività estranea alla loro vita, da cui non si ricava che fastidio e noia?

Se stiamo ai risultati di una inchiesta condotta dall'«Istituto Doxa», risponderemo di sì senza esitazione. E' forse il caso di avvertire, perché la statistica induce in genere allo scetticismo e alla diffidenza, che non c'è motivo di dubitare dell'esattezza delle indagini che periodicamente il «Doxa» compie nell'opinione pubblica. I rilevamenti statistici hanno una base rigorosamente scientifica: seguono il metodo di George Gallup, il creatore della moderna tecnica dei sondaggi d'opinione, registrando i giudizi dei cittadini per mezzo di interviste eseguite da personale specializzato. In ogni inchiesta vengono interrogate da due a tremila persone che costituiscono, avverte l'Istituto, «un campione rappresentativo della popolazione, cioè un'Italia in miniatura, in cui tutte le categorie sociali e tutte le classi d'età sono rappresentate nelle giuste proporzioni». L'errore statistico non supera il due per cento, nei casi estremi.

Una delle domande del questionario, sottoposto a 2820 elettori d'ambo i sessi, riguardava la composizione del governo (prima della caduta di Fanfani, si badi): solo 36 risposero esattamente che della compagine ministeriale facevano parte la democrazia cristiana e i socialdemocratici. 23 tirarono ad indovinare (un uomo disse: pci, più un partito di centro), mentre 36 non azzardarono risposte, limitandosi a dichiarare di non sapere. Nonostante la strampalata sentenza dell'elettore che attribuiva al pci più un partito di centro la guida del governo, gli uomini risultano meglio informati delle donne: su cento maschi, la metà ha risposto con esattezza (23 «non so»), mentre su cento donne solo 25 hanno azzeccato la risposta giusta (e 47 hanno detto di non sapere).

«E lei sa chi è il presidente del Consiglio dei ministri?». La domanda sembra insidiosa: chi risponde Gronchi, chi Segni (qualche veggente?), chi Pella, Leone, Zoli e persino Alcide De Gasperi. Su cento donne, cinquanta ignorano il nome di Fanfani, tre indicano altre persone, 47 indovinano. Gli uomini fanno una migliore figura, ma senza esagerare: diciotto non sanno, tre sbagliano, 79 rispondono con precisione. In media, risulta che 62 elettori su cento conoscono il nome del capo del governo, 35 lo ignorano, tre attribuiscono l'incarico ad altri.

Ma veniamo a uno scandalo di grosse proporzioni, su scala nazionale, come il caso Giuffrè. I giornali gli hanno dato ampia pubblicità, la radio e la televisione non l'hanno ignorato, e gli italiani vanno a nozze con le cronache che sconfinano nel giallo a sei mesi: c'è da presumere che ben pochi non lo conoscano. Invece su cento elettori, maschi e femmine, 46 non ne hanno mai sentito parlare. Su cento uomini rispondono «no» 32, «sì» 68; su cento donne, i «no» sono 60 contro 40 «sì». I più informati sono gli emiliani (75 per cento), com'è naturale (lo scandalo essendo scoppiato a Bologna e a Modena), seguiti dai liguri (68 per cento), i marchigiani (63 per cento), i piemontesi (62 per cento), i lombardi ed i toscani (61 per cento). Le regioni in cui il caso Giuffrè ha avuto minori risonanze sono le Puglie, dove il 68 per cento degli elettori non ne ha mai sentito parlare, la Basilicata, la Calabria e gli Abruzzi (66 per cento).

Trascuriamo le 46 persone che non sanno nulla dello scandalo Giuffrè, e prendiamo in esame le 54 — uomini e donne — che hanno dichiarato di esserne al corrente. Le idee degli «informati» sull'organizzazione del banchiere romagnolo risultano estremamente vaghe e imprecise: dodici affermano di non sapere che «genere di attività» svolgesse il comm. Giuffrè, tre parlano di truffa, tre di opere benefiche e aiuti al clero, 14 di raccolta di denaro con promessa di interessi elevati (la risposta più pertinente), 10 di attività bancaria in forma anonima. I rimanenti accennano ad attività non chiare od incomprensibili, poco pulite o illegali.

I giornali hanno scritto che Giuffrè pagava interessi altissimi a chi gli affidava il suo denaro; inoltre elargiva forti somme per beneficenza. Fatte queste premesse, gli intervistatori del «Doxa» hanno chiesto agli «informati»: «Secondo lei, da dove veniva tutto questo denaro?».

Ventotto su 54 hanno risposto di non averne un'idea; gli altri hanno indicato «fonti misteriose» (4), «gli Stati Uniti» (4), «il clero» (3), «piccoli risparmiatori» (4), «gli industriali» (1), «gente che aveva fiducia in Giuffrè» (3). Un tale afferma con sicurezza: «Da una banca gestita dai comunisti». Un altro accusa il governo, ma non è ben sicuro: «Forse Giuffrè è stato sovvenzionato dai ministri». «Dal cielo tutto quel denaro non veniva di certo!» strilla una signora. Infine un intervistato sostiene che la domanda non è esatta, perché «Giuffrè gli interessi li prometteva, ma non li dava».

a. d. n.

LO CERCANO DA MARTEDI' SCORSO

Commerciante biellese scomparso a Viverone

Si presume si sia gettato nel lago, ma finora gli scandagli non hanno dato alcun esito - Sconosciuti i motivi del supposto suicidio

BIELLA, venerdì sera.

Stamane a Viverone sono state riprese le ricerche del commerciante quarantottenne Natale Cavaglià, residente ad Occhieppo Inferiore, che si presume si sia gettato nel lago forse in un momento di sconforto. Egli manca dalla sua abitazione da martedì scorso.

Il Cavaglià si era recato in bicicletta alla frazione Vergnasco di Cerrione, sulla statale Biella-Santhià, e si era trattenuto per breve tempo con il fratello Giovanni, parlando soprattutto di affari. Il congiunto non notò niente di sospetto nel suo comportamento.

Invece di tornare ad Occhieppo, il Cavaglià, sempre in bicicletta, raggiunse inspiegabilmente Viverone e alle 17 circa di martedì entrò in un bar per bere qualcosa. A tarda sera la moglie, signora Giacomina Miramonti, allarmata dalla sua inspiegabile assenza, ne iniziò le ricerche presso i parenti senza alcun risultato.

Il giorno successivo le tracce dello scomparso vennero seguite sino a Viverone e sulle rive del lago, nel tratto tra l'albergo Miralago e la località Becco, furono trovati la bicicletta del Cavaglià appoggiata ad un muricciolo e la giacca appesa ad un palo. Ad un centinaio di metri di distanza si rinvennero tutti gli altri indumenti.

Venivano iniziati immediatamente gli scandagli nelle acque del lago, con la partecipazione dei carabinieri, ma finora — come si è detto — non si è ottenuto alcun risultato, anche perché le acque sono torbide e non consentono di vedere a più di un metro di profondità. E' assai probabile che venga richiesto l'intervento di un vigile del fuoco sommozzatore. Ancora non si conoscono i motivi che possono avere indotto il commerciante a togliersi la vita.

L'atroce morte d'una bimba a Benevento

Benevento, venerdì sera.

Una bambina di due anni, Carmela Hassina, figlia di zingari, è morta ustionata dalle fiamme del pagliericcio sul quale era stata messa a dormire.

La disgrazia è accaduta in una casetta in contrada Varoni, alla periferia di Montesarchio. La piccola si trovava in casa in compagnia di un suo fratellino di cinque anni, al quale i genitori l'avevano affidata prima di uscire di casa. Alcuni contadini della zona, accortisi dell'incendio sviluppatosi nella casetta, hanno tentato di soccorrere la bimba trasportandola all'ospedale di Benevento. Qui essa è deceduta poco dopo il ricovero per le gravi ustioni riportate.

Dalle prime indagini pare accertato che le scintille di un braciere abbiano provocato l'incendio del pagliericcio.

LA MORTE DEL FUGGIASCO NAPOLETANO SULL'ARABA ABQAIQ

L'inchiesta nel porto di Genova svela il dramma dei clandestini sulle navi

Un tempo il capitano poteva far gettare in mare il passeggero abusivo - Ora lo adibisce ai lavori più umili - Pene severe dei singoli Paesi - Eppure lo scorso anno ne furono arrestati 10.123, in maggioranza spagnoli, cinesi, italiani e tedeschi

Nostro servizio particolare

Genova, venerdì sera.

Il caso dell'infelice Ciro Ippolito, il napoletano ventenne morto sulla nave egiziana «Abqaiq» sulla quale si era imbarcato clandestinamente per fuggire nei territori della Repubblica araba unita, riporta drammaticamente alla ribalta il problema dei clandestini sui piroscafi.

Il marinaio sudanese Musa Abdalla Nahib, che ieri sulla motonave «Abqaiq», ancorata alla calata Chiappella, è stato interrogato dal maggiore dei carabinieri Fabbroccini, ha raccontato, con abbondanza di particolari, come il giovane Ciro Ippolito sia stato sorpreso nascosto nella stiva fra fusti metallici poco dopo la partenza da Napoli, come sia stato adibito ai lavori più duri e faticosi, e come, infine, sia morto, a due passi da lui, per lo scoppio di un recipiente pieno di acido solforico. La testimonianza del marittimo negro è stata confermata dal capitano della nave, comandante Cornelio Parodi, genovese.

Il tragico incidente accadde nel dicembre scorso, mentre la nave si trovava nel golfo Persico.

Il caso Ippolito è uno dei tanti, tristissimi, che si ripetono ogni giorno. Da un recente rapporto pubblicato a cura dell'ONU, risulta che i clandestini, i quali tentano la avventura come il povero napoletano dell'«Abqaiq», sono stati fra il 1° gennaio e il 31 dicembre dello scorso anno più di diecimila, per l'esattezza 10.123. E questa cifra, naturalmente, si riferisce soltanto agli emigranti segreti che vengono sorpresi. Quanti di essi riescono a superare i controlli e le ispezioni! Gli stessi funzionari, autori dell'inchiesta, ritengono che, per ogni clandestino sorpreso, almeno due riescono nell'impresa.

La polizia di tutto il mondo, particolarmente quella degli Stati più ricchi, dà una caccia spietata a questi fuggiaschi nascosti, ma l'astuzia di questa gente è spesso superiore ad ogni accortezza investigativa. Gli orrori dell'ultima guerra hanno dato agli uomini il disprezzo del pericolo e l'abitudine al rischio.

Il mese scorso furono arrestati a San Francisco tre profughi polacchi respinti da Israele: si erano imbarcati a Palermo, avevano attraversato lo Atlantico ed erano riusciti a sbarcare a Nuova York quindi avevano attraversato gli Stati Uniti in treno, sprovvisti di biglietto, di denaro e di passaporto. Contavano di raggiungere le isole del Pacifico con lo stesso mezzo ma nel porto di San Francisco furono finalmente fermati. Dissero: «Ritenteremo. Dopo le prove che abbiamo già passato, tutto quello che ci potrà accadere, ci sembrerà un gioco da boy-scout».

In una delle ultime traversate del Queen Mary, partito da Southampton, quattro studenti irlandesi furono scoperti in alcune casse di bottiglie di whisky, semivuotate del loro contenuto poco prima dell'imbarco.

A Madagascar, mentre si scaricava la merce di una nave proveniente dalle India, un sacco di riso fu gettato a terra con violenza, si squarciò e ne uscirono dei lamenti: sepolto nel riso e semiasfissiato, fu scoperto un povero diavolo con la gamba spezzata. Un poliziotto ebbe l'idea di aprire gli altri sacchi; cinque indù furono estratti morti soffocati dai granelli di riso.

I «clandestini delle navi» più numerosi sono forse gli spagnoli che cercano di raggiungere il Sud America; seguono i cinesi e gli indù, che sbarcano in Africa; gli italiani e i tedeschi, che tentano l'avventura nel Medio Oriente, nel Canadà e negli Stati Uniti. Naturalmente, la graduatoria si basa sulle statistiche di coloro che vengono sorpresi e spesso rimpatriati.

Un tempo, poco più di un secolo fa, il comandante di una nave aveva diritto di vita e di morte sul clandestino sorpreso a bordo. Poteva farlo buttare in mare e farlo rinchiudere nel «pozzo delle catene», dove per lo più moriva, dimenticato, di fame e di sete. Ma poteva anche servirsene come mozzo o cameriere, riservando la pena della «fustigazione» all'arrivo nel porto. Si calcola che il dieci per cento dei ricchi bianchi delle Antille discenda da clandestini spagnoli, portoghesi e francesi bastonati a sangue prima dello sbarco.

Nel 1850 il capitano del Nettunia, battente bandiera inglese, gettò un clandestino in pieno Pacifico con una tavoletta di legno e una borraccia d'acqua. Egli sfuggì agli squali, e, al termine del quarto giorno, riuscì a raggiungere un atollo, dove mise piede e rimase. Dopo dieci anni, quel clandestino regnava sulla popolazione dell'isola e la sua dinastia era ampiamente garantita. I suoi successori meticci furono ricevuti da Truman prima degli esperimenti atomici nel Pacifico e fecero valere le loro buone ragioni.

Oggi il clandestino non affronta più la morte e neppure la fustigazione. Soltanto l'Australia dimostra una grande severità: l'immigrato senza regolari documenti può venir condannato fino a cinque anni di lavori forzati. Gli Stati Uniti colpiscono, invece, l'armatore: ogni volta che viene scoperto un viaggiatore abusivo in una nave che tocca un porto americano, l'armatore è condannato a pagare mille dollari (ossia 620 mila lire) di multa; se il clandestino sbarca, la multa diventa di diecimila dollari. In Francia è più semplice: si punisce solo il clandestino colto in flagrante.

E come si regolano i comandanti delle navi? Usano i clandestini come mozzi, ossia li adibiscono ai lavori più umili e più faticosi perché si guadagnino il vitto e compensino le spese di viaggio. Poi, all'arrivo, li consegnano alle autorità dei rispettivi paesi.

c. n.

Il marinaio sudanese Musa Abdalla Nahib racconta la drammatica vicenda del giovane Ciro Ippolito (Telefoto)

La nave araba «Abqaiq» ancorata alla calata Chiappella nel porto di Genova (Tel.)

Alcune rivelazioni dei membri dell'equipaggio

Altre indagini dei carabinieri, mentre è stato tolto il piantonamento al piroscafo

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria che hanno svolto le indagini a bordo della motonave da carico *Abqaiq* battente bandiera della R.a.u. per la tragica morte del clandestino italiano Ciro Ippolito, di 20 anni, abitante a Napoli, in Vico San Petrillo 29 hanno tolto il piantonamento al piroscafo che da ieri mattina è ormeggiato a Calata Chiappella per alcune riparazioni allo scafo. Con tale misura, l'inchiesta, agli effetti penali, viene considerata chiusa. L'autorità giudiziaria, infatti, può intervenire, per reati a bordo di naviglio battente bandiera straniera, soltanto se il minimo della pena prevista per il reato è superiore a un anno di reclusione. E tale non è il caso della morte accidentale di Ciro Ippolito: infatti, per l'omicidio colposo il minimo è di sei mesi di reclusione.

Proseguono invece attivamente le indagini dei carabinieri dell'Ispettorato per l'emigrazione e vari accertamenti, la cui natura non viene rivelata, sono stati disposti fin da ieri sera.

Mentre i funzionari della società «Saudi Lines», armatrice del cargo, hanno precisato che nulla di irregolare è avvenuto a bordo prima e dopo il mortale incidente, alcuni membri dell'equipaggio — interrogati dal maggiore Fabbroccini del nucleo dei carabinieri di Palazzo Ducale — avrebbero fatto delle rivelazioni sulle quali sono in corso appunto gli accertamenti cui si accennava. Il cargo, nel suo viaggio da Napoli a Marsiglia e dalla Francia al Golfo Persico, ha dovuto affrontare una serie di difficoltà, sia per il mare cattivo sia per il fatto — invero curioso — determinatosi con il tragico scoppio di uno dei recipienti che contenevano acido solforico.

L'equipaggio della motonave è formato da venti marinai italiani, in maggioranza meridionali, e da tre eritrei, al comando del capitano Cornelio Parodi di Genova.

Dopo la sciagura, nella quale perdette la vita il giovane clandestino e altri tre uomini rimasero feriti (il cambusiere Alessi, il carpentiere Manaleso e il meccanico Gibaudi), gli uomini di colore, spaventati, si rifugiarono nelle stive, rifiutandosi di uscire. Uno di loro, il macchinista Abdullah Nahib, cominciò a piangere e a gridare, protestando vivacemente contro tutti coloro che si affacciavano ai locali. La disperazione dei tre eritrei raggiunse punte così drammatiche che, a quanto raccontano gli uomini dell'equipaggio, si ebbe il timore che essi volessero ammutinarsi e vennero pertanto rinchiusi nelle stive.

Le indagini dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno accertato che le cause dell'incidente, avvenuto nella rada di Damman, ove il cargo era giunto dall'Europa il 20 novembre, non poterono essere chiarite sul momento: accanto alla *Abqaiq* si trovava un altro vapore, il *Dharhan*, che effettuava le operazioni di trasbordo delle merci. Lo scoppio verificatosi a poppa seminò panico e terrore tra l'equipaggio delle due navi e per circa mezz'ora fu praticamente impossibile organizzare i soccorsi.

Il comandante Parodi, ripresa la situazione in pugno, fece poi trasportare gli ustionati all'ospedale americano di Damman, dove poche ore più tardi il povero Ippolito decedeva.

m.

Sette anni di carcere a una domestica infanticida

Pesaro, venerdì sera.

La nostra Corte d'Assise ha condannato a cinque anni di reclusione per infanticidio e due anni e sei mesi per soppressione aggravata di cadavere, la trentenne Augusta Barduagni.

Nello scorso agosto il cadavere di un neonato venne rinvenuto in uno scarico di immondizie nei pressi del sobborgo di Muraglia. Le indagini portarono all'arresto della Barduagni, una domestica che prestava servizio presso una famiglia pesarese. La donna non tardava a rendere ampia confessione. Gli inquirenti apprendevano in tal modo che la Barduagni, dopo avere dato alla luce una bambina, l'aveva strangolata con un laccio e, dopo averla tenuta nascosta per alcuni giorni l'aveva gettata in un recipiente per le immondizie.

Compositori e cantanti italiani giudicati dai francesi

Non molto brillanti i risultati del festival della canzone di Nizza

Nostro servizio particolare

Nizza, venerdì sera.

Il quarto (e probabilmente ultimo) Festival della canzone italiana di Nizza è stato piuttosto mediocre ma ne sono scaturiti alcuni punti interessanti da rilevare. Le canzoni hanno ripetuto alla sazietà i vecchi motivi; il livello medio musicale è stato piuttosto basso: slow, moderato beguines, valzer lenti, due soli motivi allegri ma senza estro, tre canzoni napoletane coi soliti amori disperati. Dei cantanti si sono fatti notare Ugo Molinari, ex-voce nuova di Sanremo, e la promettente Lidia Lidi, emiliana, con qualche reminiscenza anche fisica di Nilla Pizzi giovane, con molta vocazione per diventare quanto prima una «cantante sexy». Salviamo Lidia e salviamo dal mezzo la sua canzone *Mai* (che in realtà significa «sempre») di Zanin-Rossi Olgiati, una bella canzone da poter andare a braccetto con *Tua*.

La giuria (alcuni intenditori francesi) ha premiato, dividendole in categorie come usa qui, oltre la canzone *Mai* anche *Magnifico tramonto* del maestro Centrella e *Buonanotte* dell'italo-argentino Mazzanti che ha rivelato il giovane Parodi, una voce del tipo Testa (che a sua volta, come si ricorderà, era stato rivelato qui alcuni anni or sono).

Il pubblico piuttosto folto aspettava Claudio Villa. Il «reuccio» non s'è visto. Ma è anche vero che all'ultimo momento, come gli era stato assegnato un «Oscar», così gliel'hanno tolto. E' venuto invece Consolini, ma non ha cantato neppure una nota quando nella seconda parte dello spettacolo, dopo l'assegnazione dei cosiddetti «Oscar», i vari cantanti si sono esibiti nei loro pezzi di bravura che coincidevano sempre con successi affermati di vecchie canzoni.

Un tipo dei più originali — chitarra a tracolla, interprete e compositore di canzoni — è stato Alfredo Borsacchini, quello che tramite la stampa ha sfidato Modugno a gareggiare con lui componendo una canzone in un quarto d'ora davanti alle telecamere. Della sfida non s'è fatto nulla perché la tv ormai ci va cauta con queste battagliere ugole d'oro. Ma tant'è, il napoletano la canzone in un quarto d'ora l'ha composta in treno mentre veniva a Nizza e ce l'ha fatta sentire dietro le quinte durante le prove pomeridiane: è un ragazzo geniale con un filo di voce ben modulata, gradevole e musichette graziose orecchiabili che potrebbero incontrare.

Gli «Oscar mondiali» sono stati assegnati a Nilla Pizzi e Tina Allori, assenti, tramite il vice-console italiano a Nizza; Consolini era in sala e l'ha ritirato ringraziando, e altri ne sono stati consegnati ad alcuni musicisti, quali i maestri Calzia, Buscaglione, Modes e Totti. Poi il maestro Umberto Cungi, di Firenze, è comparso sul palcoscenico per annunciare ufficialmente che con ieri sera si concludeva l'assegnazione di qualsiasi forma di «Oscar» della musica leggera perché si era creato a Firenze il premio «Ars Nova» di cui egli è segretario e che sarà il solo, vero grande riconoscimento italiano assegnato in materia di musica leggera e su piano internazionale.

La formula per la selezione delle canzoni sarà assolutamente nuova e fatta da un grande ente riconosciuto e disinteressato (forse l'Enal attraverso le sue sedi provinciali) per evitare affossamenti sia privati che radio-tv in quanto questi enti e persone hanno interessi precostituiti che viziano la serietà e l'onestà della manifestazione. Il nuovo «Oscar» sarà una statuina d'oro massiccio ispirata alla primavera botticelliana. Questa iniziativa su piano nazionale vedrà nella commissione organizzatrice i più grossi nomi della musica, arte, politica, sotto la presidenza dello stesso Presidente della Repubblica: L'«Oscar Ars Nova» sarà assegnato anche a grandi nomi stranieri: fin d'ora hanno già accettato Frank Sinatra, Perry Como, Gilbert Becaud, la Valente, la Piaf, Rascel e Villa.

m. r.

Un cane in Francia muore dopo aver morso un uomo

Digione, venerdì sera.

Un cane è morto dopo aver dato un morso ad un uomo. Un giovane contabile, Jacques Drolez, fu morso qualche giorno fa da un cane, molto mansueto, appartenente ad una famiglia di amici. L'improvvisa e inspiegabile animosità della bestia ha avuto conseguenze imprevedibili: l'uomo, dopo alcune fasciature e medicazioni, è guarito completamente; il cane, invece, si è ammalato e ieri è morto.

Il padrone della bestia, imbarazzatissimo, ha dichiarato che la morte deve attribuirsi al rimorso per la cattiva azione compiuta. Non potrebbe immaginare infatti che, mordendo l'amico, il cane si sia avvelenato.

3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R 3R

Risparmierete L. 40.000 acquistando alla 3R questo frigorifero Texas da litri 160

Valore Lire 126.000 — a contanti L. 86.000 Tutto compreso

A RATE L. 5000 alla consegna più 18 rate mensili da L. 5000

- Garanzia 5 anni
- Motore a compressore Tecumseh

Misure esterne: Altezza cm. 119 Larghezza cm. 57 Profondità cm. 58

TRE ERRE - Via XX Settembre 51 angolo via Bertola Tel. 526-783, 50-595

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 23)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via S. Tomaso 23) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30081, Torino. [illegible]

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». [illegible]

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 60 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

OCCHIALI prodigiosi «Facciali» ristabilizzatori osservazioni viste, scrivete Moltipe. S. Massimo 42. 13571

AFFARONI per esportazione, 25.000 giornaliere, [illegible] Tonnerre, 2, Tunes 12.

ALIMENTARI [illegible]

AUTOSOVVENZIONI [illegible]

AVVIATISSIMA tabaccheria centrale [illegible]

CAFFE' [illegible]

CALZOLAIO [illegible]

CAUSA [illegible]

CAVALLERA, Saluzzo 31. [illegible]

CEDESI [illegible]

LAMIERE [illegible]

MONTACARICHI [illegible]

APPARECCHIATURE [illegible]

FALEGNAMERIA [illegible]

IMPIANTI [illegible]

Mario Riva è stato mio marito

Parla la ex moglie del popolare comico presentatore del sabato sera

*

Attenzione! evacuate Londra

Una serata di panico nella capitale inglese

Leggete questi e altri interessanti articoli in "SETTIMANA RADIO TV" 52 pagine, tutti i programmi radiotelevisivi. 60 lire.

MOBILIFICIO **S. DOMENICO**

La più vasta esposizione i mobili migliori

i prezzi più convenienti rate fino a 30 mesi

ARMADIONI e prezzi imbattibili

(Continua a pag. 6)

Sono comparse troppo tardi sulla scena di "Lascia o raddoppia,,

Le due "stelline,, del telequiz divertono ma non appassionano

Malgrado gli sforzi la trasmissione (destinata a scomparire) continua a perdere quota - La bionda Mitzi e Maria Grazia hanno superato un altro turno - L'esordio del torinese sulla storia antica - Tutti promossi gli altri concorrenti

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Fossero comparse sulle scene del telequiz un paio d'anni addietro, Mitzi Roncetti e Maria Grazia Falciani avrebbero forse oscurato la fama di Paola Bolognani e di Lando Degoli. Così dissimili nel carattere e nei gusti, l'una pittrice di quadri astratti, l'altra preoccupata soltanto di riuscire presto a tagliarsi le trecce, avrebbero fornito mille spunti agli studiosi del costume attuale, e causato aspre polemiche fra i telespettatori. Grazie a loro, i bar di periferia avrebbero continuato a capitare la folla delle grandi occasioni e il giovedì avrebbe sempre mantenuto la palma di giornata più importante della settimana televisiva.

Ora, invece, anche Mitzi e Maria Grazia, nonostante la loro eccezionale disinvoltura, nonostante il loro formidabile temperamento di attrici nate, non appassionano più. Il pubblico le segue divertito, le ammira, si occupa di loro mentre sono alle prese con Mike Bongiorno, ma, una volta finita la trasmissione le dimentica. E il giovedì successivo arriva a confondere i loro nomi.

«Lascia o raddoppia» ha passato ieri il traguardo della 173ª edizione. Un'età rispettabile, che la trasmissione dimostra completamente. E non è che i suoi responsabili facciano qualcosa per cercare di ringiovanirla. Anzi, sembra che abbiano deciso di affrettarne l'affossamento.

Si era parlato poco tempo fa dell'ingaggio di un'orchestra, dell'avvento di divertenti «siparietti». Non se ne è fatto nulla. Continua la monotona sfilata di volti, lo stucchevole ripetersi delle domande, rotto soltanto, di tanto in tanto, da qualche fiacca battuta di un Bongiorno stanco e sfiduciato. Si è cominciato a tagliar via dal programma la «Sfida al campione». Che le sorelle Appiotti, le attuali concorrenti, siano indisposte, non era, infatti, una buona ragione per sospendere così a lungo la rubrica. In altri tempi, si sarebbe subito provveduto alla sostituzione: è evidente che, per quanto riguarda la «Sfida» il telequiz ha già chiuso i battenti.

«Lascia o raddoppia» continua, invece, strenuamente. Ieri sera ha aperto la sfilata dei concorrenti il torinese Adolfo Artuso, di 38 anni, aggiustatore meccanico e carrozziere. Al telequiz si è presentato per farsi interrogare sulla storia antica di Roma, dell'Oriente e della Grecia. Ha imparato tutto quello che sa sulla storia frequentando la Biblioteca Civica, perché a scuola è andato fino alla quinta elementare. Ha spiegato il significato del nome «Faraone», ha detto che il cavallo fu portato in Mesopotamia dai montanari cassiti, ha saputo il nome del re assiro distruttore di Tebe, ha ricordato come venivano chiamati, in antico codice, i plebei che non avevano proprietà immobiliari.

Una materia inedita e non priva d'interesse è stata presentata al telequiz dal secondo concorrente della serata, l'istriano Ambrogio Vocetti, insegnante elementare in pensione. Il Vocetti ha chiesto di essere interrogato sullo spionaggio e sul controspionaggio nel mondo. Non ha posto limiti al campo d'interrogazione: dal 1490 avanti Cristo ai giorni nostri. Il Vocetti ha detto che la prima spia della storia è stata indubbiamente Dalila, l'infedele donna di Sansone. Ha aggiunto, tuttavia, che le donne non sono mai state delle grandi spie.

Anche il Vocetti si è rivelato subito molto sicuro di sé. La prima domanda è stata presentata con una scenetta: un plotone di esecuzione tedesco ha fucilato una donnetta avvolta in un ampio scialle nero. Il concorrente doveva dire, e l'ha fatto, il nome della spia giustiziata. Ambrogio Vocetti ha poi continuato con la medesima sicurezza. Gli hanno mostrato in diapositiva dei segni convenzionali e lui ha saputo dire che erano stati fatti da spie russe; gli hanno chiesto la sigla del sommergibile tedesco che il 6 settembre 1916 affondò il cargo italiano Ansonia e lui ha risposto con esattezza U-64, aggiungendo che il nome del comandante del cargo è il capitano Ernesto Costa. Ha finito quindi in bellezza riconoscendo nel capitano Esteba la spia che, come si è visto da una diapositiva, è stata fucilata a Vincennes il 13 luglio 1917.

E' cominciata poi la sfilata dei concorrenti in cabina.

Ad aprire la serie è stata Mitzi Roncetti, una delle «stelline» della trasmissione che risponde a domande sull'Orlando Furioso. Mitzi ieri sera si è commossa nel difendere la gioventù moderna che, secondo lei, non è affatto «bruciata». Aveva abbandonato le calze nere e vestiva un elegante abito bianco a «pois» rosei. Ha mostrato a Bongiorno uno dei suoi ultimi quadri, un'incomprensibile pittura astratta; poi, i suoi primi lavori eseguiti in Accademia. Dai «nudi» che il presentatore ha sfogliato non che le telecamere si sono ben guardate dall'inquadrare.

Prima di andare in cabina, Mitzi Roncetti ha voluto, fra l'altro precisare che non ci tiene ad assomigliare a Marisa Allasio. Vuole essere soltanto se stessa. La domanda che gli esperti avevano preparato per lei non è parsa un campione di difficoltà: «Qual è il nome del cavallo di Brandimarte?». Sorridendo Mitzi ha risposto immediatamente: «Bartoldo».

Maria Grazia Falciani, la studentessa esperta del quattro Vangeli, è venuta subito dopo. Ieri sera la giovane vestiva la divisa del suo collegio: un elegante completo scozzese. Maria Grazia ha tenuto subito a precisare di essere divenuta molto amica di Mitzi Roncetti. «Siamo di temperamenti diversi — ha detto — e quindi fatte per andare d'accordo». Fra la sorpresa generale, Maria Grazia ha confessato che il suo più grande desiderio è quello di tagliarsi le lunghe trecce. Non l'ha ancora fatto per non urtare sua madre, ma le trecce partiranno non appena si sarà diplomata. Maria Grazia ha superato brillantemente anche la domanda da un milione e 280 mila lire. Le hanno chiesto il nome del campo che, secondo il Vangelo di San Matteo, i capi sacerdoti acquistarono con i trenta denari di Giuda.

Per Antonio Contigiani, il capolista della trasmissione, «Lascia o raddoppia» si è collegata con il piazzale di smistamento della stazione centrale di Milano, dove si trovavano la presentatrice Marisa Borroni e uno dei cinquantadue capi dello scalo milanese. La domanda all'insegnante appassionato di ferrovie e strade statali italiane è stata appunto letta dal capo stazione. «Quanti chilometri misura il percorso ferroviario Milano Centrale - Calolzio Corte - Olginate - Ponte San Pietro - Bergamo - Treviglio Ovest - Milano Centrale?». Contigiani ha afferrato una piccola lavagna, un pezzetto di gesso e, dopo sessanta secondi di calcoli, ha fornito la risposta esatta: 123 chilometri.

Camillo Brambilla

Vive a Londra lussuosamente

Un'astrologa al servizio degli uomini d'affari

Predice l'andamento delle imprese industriali e commerciali e perfino se conviene o meno fare una determinata operazione di borsa

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Katina Theodossiou, è una astrologa che, a differenza dei suoi colleghi, non predice incontri d'amore, viaggi, malattie, eredità o tradimenti. Le sue arti sono al servizio di una clientela meno romantica, ma più redditizia: quella degli uomini d'affari e dei dirigenti industriali. Essi vogliono sapere ciò che l'avvenire riserva alle loro imprese, ai loro prodotti, ai loro titoli, ai loro progetti, e la sibilla, con l'ausilio degli astri, strappa al futuro la risposta.

La signora Theodossiou ha 42 anni, è di aspetto simpatico e distinto, e vive in un elegantissimo appartamento nel centro di Londra. In una intervista a un giornale, l'indovina ha ammesso che la sua «specializzazione» è fonte di copiosi guadagni, ma non ha voluto rivelare la cifra precisa.

Che cosa chiede agli astri, questa tarda Egeria del mondo finanziario e industriale? Ecco qualche esempio da lei indicato ieri. «Uno stabilimento siderurgico, — ella ha detto — una fabbrica di macchine utensili, una grande società mineraria, due agenti di cambio, tutti questi clienti mi retribuiscono con un regolare stipendio, affinché io pronostichi per loro i movimenti di borsa. Vi sono, poi, capi di industrie che mi consultano per conoscere il carattere dei loro dirigenti e per sapere se sono più o meno idonei a certi incarichi».

La profetessa appaga tutte le richieste, anche le più singolari. «Alcuni — ella ha dichiarato — vogliono conoscere il periodo più propizio per le sedute del consiglio di amministrazione, altri chiedono quale sarà, fra tre mesi, il prezzo dei loro titoli di borsa. Io preparo gli oroscopi e soddisfo la loro curiosità». E, nello stesso modo, Katina Theodossiou rivela a un fabbricante di scarpe se i tacchi, l'anno prossimo, saranno alti o bassi, e a uno di giocattoli se i bimbi preferiranno i vascelli interplanetari o i sommergibili atomici.

m. c.

In tre anni: tre Campionati del mondo e tre Campionati d'Europa

Il trionfo del bridge italiano legato ad alcuni segreti di gioco

Intervista con l'avv. Perroux, presidente della rappresentativa, al ritorno in Italia dalla nuova vittoria conquistata sugli Stati Uniti - I più ardui cimenti affrontati sempre nella stessa formazione - La preparazione atletica ed i sistemi di "dichiarazione,, - Vera apoteosi finale nel Paese che conta 27 milioni di bridgisti

La squadra italiana dopo la terza vittoria nel campionato del mondo. Da sinistra, (con le coppe offerte dalla American Bridge League): Guglielmo Siniscalco, Mimmo D'Alelio, Pietro Forquet, il capitano Carlo Alberto Perroux con la Coppa delle Bermude, Giorgio Belladonna, Walter Avarelli, Eugenio Chiaradia.

Nostro servizio particolare

Milano, marzo.

Quando nello sport le prestazioni di un atleta percorrono a mète eccezionali, i critici tendono soprattutto ad analizzare le ragioni dei suoi successi in rapporto a quelli avversari. Così, nel bridge internazionale, dopo che la squadra azzurra ha conquistato in tre anni consecutivi tre Campionati del Mondo e tre Campionati d'Europa, è venuto a formarsi quel complesso di stupefazione che solo una simile performance, ineguagliata e, crediamo, ineguagliabile, poteva giustificare.

Partendo da questo presupposto, sono riuscito, fra un discorso e l'altro, a sottrarre all'entusiasmo degli appassionati e alle abbaglianti luci del telegiornale, il capitano della rappresentativa bridgistica italiana rientrata dall'America dopo un mese di assenza e trattenutasi a Milano per un ricevimento ufficiale. L'avvocato Carl'Alberto Perroux si è lasciato gentilmente intervistare ed ha risposto alle mie domande inquadrando tecnicamente la questione, che io riassumo per i lettori di questo giornale.

«Parlare dei nostri sei giocatori è come parlare di un singolo campione, in quanto gli azzurri hanno affrontato i più ardui cimenti sempre nella stessa formazione d'insieme e di coppie, che si sono alternate al tavolo contro avversari d'ogni forza e genere. Questa è forse la ragione principale delle vittorie che si sono susseguite senza interruzione dall'agosio 1956 al febbraio 1959: una linea d'attacco e di difesa costante, "tandemizzata" nell'insieme, formante un blocco unico.

«Altra ragione è la varietà della preparazione atletica, che nel caso del bridge impone sacrifici ben più completi, complessi e profondi che in altri sport. In questa specializzazione infatti non basta la resistenza fisica indispensabile ad affrontare in 10 o 15 giorni, per una media di 8 ore al giorno, altrettanti validissimi antagonisti. Ci vogliono anche, obbligatoriamente, requisiti supplementari quali la memoria, la duttilità, lo studio, l'intelligenza pronta, la reazione immediata, la calma immutabile.

«Infine, c'è l'uso di sistemi dichiarativi vagliati nei minimi particolari attraverso anni ed anni di prove, riprove, adattamenti, rifacimenti, tanto da raggiungere, nel limite umano delle possibilità, la perfezione tecnica. Oggi, i giocatori di ogni nazione — almeno di quelle all'avanguardia nel bridge moderno — prescelti a rappresentare il loro Paese in gare internazionali, si equivalgono nella tecnica del gioco della carta e del controgioco e se v'è differenza, lo scarto è così minimo da non poterla giustificare, da solo, una vittoria o una sconfitta. Abbiamo quindi constatato, in questi ultimi anni, che i sistemi dichiarativi della squadra italiana sono senz'altro superiori a tutti gli altri. Ad essi soltanto ed essi, dobbiamo le nostre vittorie e, naturalmente, a coloro che li hanno studiati, immodernati e messi in pratica con perfetto stile. Il "Fiori Napoletano" e il "Fiori Romano" hanno surclassato i sistemi "Albarran", "Goren", "Culbertson", "Acol", "Crawford", "Stayman", tanto per citare solo i più conosciuti. Quel che l'America aveva potuto fare nell'immediato dopoguerra, quando l'Europa stava risvegliandosi da un lungo incubo e non aveva tempo nè voglia per il bridge, lo hanno fatto ultimamente gli azzurri. E molto bene...

«Nei campionati europei, le squadre della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra hanno spesso diviso la posta con noi, in qualche singolo incontro ci hanno persino battuti, perchè uomini come Jais, Trézel, Schapiro, Reese, Schneider, non sono certo inferiori ai nostri Chiaradia, Belladonna, Forquet. Ma tutti hanno poi dovuto cedere alla distanza, specialità nella quale i nostri rappresentanti sono imbattibili. Anche quest'anno, a Nuova York, sino alla sesta seduta di gioco le sorti erano ancora indecise, ma nelle ultime tre, quando la stanchezza cominciava a logorare gli avversari, gli italiani han cominciato il «serrate finale» e hanno travolto ogni resistenza. Dobbiamo riconoscere che la squadra di Fishbein è stata per gli azzurri la più dura da battere, e si son specialmente distinti i due giovani Stackpold ed Harmon, di cui certo sentiremo ancora parlare.

«Per la prima volta, la scuola bridgistica americana ha concesso il riconoscimento più ambito ad autori europei, traducendo i due sistemi italiani e lanciandoli sul mercato statunitense. Dopo tre anni di sconfitte, i «life masters» d'oltre Atlantico han deciso di far studiare ed adottare ai loro campioni i nostri sistemi dichiarativi: il 1960 ci dirà quello che essi han tratto di buono e di utile dagli insegnamenti azzurri.

«Questa anticipazione ci ricorda le decisioni prese a Nuova York dai rappresentanti della «World Bridge Federation». Il Comitato direttivo dell'ente, formato dalle più alte personalità ed autorità bridgistiche europee ed americane, si riunirà l'11 settembre a Palermo, ove si disputeranno, dal 12 al 26, nei grandiosi saloni di Villa Igea, i Campionati europei 1959. La discussione verterà sull'organizzazione della prima «Olimpiade del Bridge» che avrà luogo a Roma dal 28 aprile al 6 maggio 1960, con la partecipazione delle rappresentative di tutto il mondo. Interverranno anche l'Australia, il Giappone, la Cina, il Sudafrica, in cui il nostro gioco è diffusissimo, ma di cui nessuno conosce il livello tecnico e le possibilità agonistiche.

«Dietro la sigla della W.B.F. si può leggere il nome di Vanderbilt, che intende prenotare l'Excelsior per questa manifestazione, offrire una Coppa e sostenere tutte le spese della «Olimpiade». Per il 1960 saranno sospesi sia il Campionato del Mondo sia il Campionato Europeo: ambedue queste gare saranno riprese nel 1961, con la disputa della maggior competizione a Punta del Este, in Sudamerica. Le "Olimpiadi del Bridge" dovrebbero poi ripetersi ogni quattro anni nella località in cui di volta in volta si effettueranno quelle sportive, e si spera che un giorno non lontano anche il nostro bel gioco potrà ufficialmente far parte dei cimenti dilettantistici di tali raduni».

L'avvocato Perroux termina l'intervista raccontandomi un paio di episodi sintomatici capitati in America dopo il match Usa-Italia. A Chicago, un facchino dell'aeroporto si rifiutò di portare i bagagli di Fishbein rinfacciandogli un errore piuttosto madornale in una smazzata del quinto turno; a Santa Monica un cameriere spagnolo volle lo stesso l'autografo di Belladonna, ma lo sgridò perchè gli aveva fatto perdere 5 dollari nella scommessa su una mano giocata dal nostro campione, che avrebbe dovuto avere un epilogo diverso. A Hollywood un'attricetta italiana si fece firmare un album da tutti i componenti la squadra azzurra per poter contrapporre gli autografi di questi «grandi» (fu la sua parola) a quelli dei vincitori della Coppa Davis di una sua amica. Al banchetto del Cavendish Club, l'inglese Butler, rappresentante della European League, dopo i discorsi degli statunitensi, cominciò il suo dicendo: «Non so se riuscirò a farmi capire. Non conosco abbastanza bene l'americano, e perciò dovrò parlare inglese...».

Gli ultimi giorni della permanenza dei nostri campioni negli Stati Uniti sono stati una vera apoteosi. Non dimentichiamo che laggiù vi sono ben 25 milioni di bridgisti, che questo gioco è uno sport nazionale come il baseball, che Eisenhower, Foster Dulles e Gruenther si son voluti felicitare con gli azzurri, che al pranzo dell'ambasciatore Brosio a Washington c'erano le massime personalità politico-militari italiane e statunitensi. Dall'Athletic Club di New York all'aeroporto di Idlewild, i nostri sono stati scortati dalla polizia come sovrani orientali, prima d'involarsi per l'Italia. Ora i sette azzurri intendono riposare. Ne hanno diritto. I loro nomi e le loro gesta sono ormai immortalati sulla Coppa d'Europa e sulla Coppa delle Bermude, in un cromatico sfavillio di nastri tricolore.

Adele Gallotti

Mike Bongiorno osserva dei disegni eseguiti dalla pittrice Mitzi Roncetti

Cercato nella notte il feritore di Genova

Il dramma di piazzetta San Carlo originato dalla gelosia - Sempre grave il giovane accoltellato

Genova, venerdì sera.

Polizia e carabinieri di Genova sono in allarme da ieri sera per dare la caccia al mancato omicida di piazzetta San Carlo, l'ambulante napoletano Pasquale Ragucci, di 27 anni, senza fissa dimora e conosciuto come il «re delle tre tavolette».

I carabinieri sorvegliano pure l'ospedale «Villa Scassi» di Sampierdarena, ove è ricoverato l'uomo ferito dal «re delle tre tavolette», il meccanico Vincenzo Ferrara, di 29 anni, abitante a Napoli in via Ferrara 28: costui, per le profonde ferite da taglio al petto riportate in conseguenza delle tremende coltellate del Ragucci, versa sempre in gravi condizioni e i sanitari, pur escludendo per ora il pericolo di complicazioni, si riservano la prognosi. Era corsa voce infatti che il Ragucci fosse stato visto aggirarsi nei dintorni dell'ospedale.

Il Ragucci, a quanto pare, riteneva che Vincenzo Ferrara insidiasse da qualche tempo una sua giovane amica. Lo aveva avvertito più volte di lasciarla stare. «Io credevo che scherzasse — ha detto il Ferrara ai carabinieri che lo interrogavano — non sapevo che fosse geloso al punto da immaginare che io, il suo migliore amico, gli volessi "soffiare" la ragazza».

Invece il «re delle tre tavolette» non ha scherzato: uscito assieme al meccanico napoletano dalla piccola trattoria di piazza S. Pancrazio ove si erano incontrati ieri alle 17,30, il Ragucci ad un tratto ha cominciato a inveire contro il Ferrara finchè questi, provocato, non gli ha lasciato andare uno schiaffo. Rapido come il fulmine, il Ragucci allora ha estratto un coltello a serramanico dalla tasca e ha colpito per due volte il suo antagonista. In quel momento è accorsa la fidanzata del Ferrara, Olivia Ferrante, e anche a lei è toccata, fortunatamente di striscio, una coltellata alla schiena.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 12)

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

A bassi prezzi vendiamo ultimi alloggi 450.000 camera, via Dembesca 4. Visite martedì giovedì e sabato. 529

A [illegible] camera cucina. Pancaza 3, telefonare 681-808. 347

A buone condizioni vendiamo alloggi camera cucina entrata affittato 11.000 mensili, 875.000 [illegible] angolo Vittorio, Angiolo, Siena V

A Fabbrico appartamenti pensione [illegible] maggiolata, zona [illegible], vendo direttamente Impresa Meridiale, corso Imperatrice 70, telefono 55-28. 1213

A serie impresa affidiamo terreno Santa Rita, progetto approvato, [illegible]. Doria 13.

A Torre del Mare siete invitati visitare [illegible] Borgaggi [illegible] vendonsi piccoli medi belli terreno, ville, appartamenti. Organizzazione [illegible] Milano telefono 705-839.

A [illegible] camere servizi. Libero. Telefonare 378-871 883

A 550.000 vendiamo due camere libere 1º piano, [illegible] affittasi [illegible]. Telefonare 81-715 L8585

ABBIAMO ultimi alloggi [illegible] camera cucina e 2 camere cucina grandi [illegible] S. Rita, via Barletta 94, [illegible]. Telefonare [illegible]. 586

ABITABILE subito 2-3 camere [illegible] Brescia 85, vende, [illegible], facilitazioni. Telefonare 703-596. F1850

ABITABILI [illegible] via [illegible] alloggi signorili [illegible] Garibaldi 39 636

ABITABILI primavera vendiamo alloggi signorili 50% contanti, rimanente mutuo [illegible]. Garibaldi 26, telefono 555-083. 636

ABITABILI subito alloggi 1-2 camere cucina, negozi, vendonsi direttamente. Mutuo, rateazioni. Piazza Campanella 38

ACQUISTASI [illegible] albergo [illegible] oltre 60 camere. [illegible] Gilardi, [illegible] 4. 663

ACQUISTASI palazzina, con possibilità piccola [illegible] periferia [illegible] telef. 47-867. 663

ACQUISTASI terreno [illegible] mq. 5000, [illegible] casella 7187, SPI, Torino. 58881

ACQUISTASI terreno Francia Collegno Grugliasco 3-4000 mq. per industria. Telefonare 580-405. L8550

ACQUISTASI terreno zona [illegible] Santa Margherita, [illegible] casella 8822, SPI, Torino.

ACQUISTEREI casa 30-40 camere, [illegible] casella 3080, SPI, Torino. 551

ACQUISTO alloggio 4-5 camere servizi anche da ultimare. Telefonare 40-081.

ACQUISTO in contanti sulla collina [illegible] terreno o villa con terreni. Scrivere casella 9060. SPI. Torino.

ACQUISTO terreno collina [illegible] costruzione villa minimo 5000 mq. Telefonare 550-838. 3313B

AD impresari [illegible] casa [illegible] complementare [illegible] Scriv. casella 7138, SPI, Torino.

ADATTISSIMO impiego capitale alloggio 1.600.000 moderno libero zona Aeronautica. Telefonare 796-429. B8849

AFFARONE. Ultimi alloggi 1-2 camere [illegible] via Spezzia 10, [illegible] 28, [illegible] facilitazioni. [illegible] 41-208

AFFARONE vendesi [illegible] nuova costruzione, vicinissimo Santa [illegible]. Telefonare 798-445. B1457

AFFIDANDOCI incarico vendita alloggi [illegible] impresa edile. [illegible] Garibaldi 20. 633

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende [illegible] Mare alloggio camera cucina e giardino 1.550.000. 540

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende 3 camere indipendenti [illegible] garantito 5 anni, 190.000 annue, 1.800.000. 540

ALASSIO vendesi edifici [illegible] sul [illegible] Cadorna, dieci camere grandi terrazzi, [illegible] via 3, Baranta 5, Milano, telefono 581-610. 1903

ALLOGGI pronti vendo direttamente [illegible] 1-2 camere [illegible] servizi, [illegible] capitale. Rivolgersi corso Traiano 17 (fronte Fiat Mirafiori). Telef. [illegible]. 841

ALLOGGI signorili spaziosi 1-2-3 camere [illegible] vendo direttamente via [illegible] (Stadio Comunale). Telefonare 580-415. 1787

ALLOGGI signorili spaziosi 2-4 camere cucina bagno terrazzo ascensore [illegible] affittati [illegible] Montegrappa 102, viale [illegible] 14 alle 18 telef. 55-512. F1882

ALLOGGI signorili 1-2-3 camere cucina bagno [illegible] ascensore, vendiamo via Spano 30, facilitazioni pagamento. Telefonare 83-512. F1884

ALLOGGI signorili 2-3 camere, servizi, [illegible], giardino, [illegible] liberi, 1.150.000 cadu. Pagamento [illegible]. Tabacchi 42. 485

ALLOGGI 1-3 camere servizi, [illegible] liberi, con reddito, mutuo, via [illegible] 122, angolo via [illegible], via Principessa Clotilde 36 alloggi 1 camera [illegible] uso ufficio, [illegible] mutuo. [illegible] Catastore, telefonare 555-557.

ALLOGGI 1-2-3 camere cucina negozi, [illegible] magazzini, [illegible] vendonsi direttamente. Mutuo, rateazioni. Cantiere via Tenivelli ang. [illegible] Radiale. L1122

ALLOGGIO [illegible] signorile 153 mq. via Goffredo Casalis 52 angolo Duchessa Jolanda, vendo. [illegible]

ALLOGGIO centralissimo, 3 saloni, grande cucina, [illegible] libero, vendesi 5.000.000. [illegible] tel. 596-607, 587-774. 2270

ALLOGGIO libero due camere cucinino bagno, quarto piano, Porta Nuova, vendesi 1.550.000. Telefonare 531-008.

ALLOGGIO 2 camere cucina, zona [illegible], terzo bagno, vendo 3.800.000. Telefonare 586-576. 584-496. 83722

APPARTAMENTO locali ampi tre camere cucina e servizi casa moderna in [illegible] vende Telefonare 649-577.

APPARTAMENTO [illegible] grandioso, [illegible] viale [illegible] collina, soleggiatissimo, tranquillità, vendesi. Telefonare 511-400. 83537

AREA fabbricabile costruzione [illegible] cubatura 400 progetto approvato [illegible] frontisti corso e via divisibile anche a lotti vendesi zona commerciale residenziale corso Brescia, corso [illegible]. [illegible] Tel. Monte Pietà 3, tel. 537-410. 537-411

CASA [illegible] signorile [illegible] via Cernaia, [illegible] garage, [illegible] liberi [illegible] Scrivere casella 6287, SPI, Torino.

BORGONUOVO vendesi alloggi 1-3 camere servizi, occasione. Telef. 774-738 ore pasti. 605

CASETTA libero [illegible] due alloggi due [illegible] vendesi. Telefonare 730-118.

CAV. Conti, [illegible] 15 vende [illegible] affitato [illegible] alloggio, 15.000.000. 614

CAV. Conti Barola 15 [illegible] 1600, [illegible] 11.000.000.

CENTRALISSIMO alloggio sei vani [illegible] vendesi, ottimo reddito, Casino, via San Francesco Paola 4. telefono 562-606. L5363

DOM. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Re Umberto. 608

DOM. FAI, alloggi in ogni dimensione e ogni quartiere. Interpellateci. Via Cavour 7, telefonare 527-186. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Racconigi, parte liberi e parte ad alto reddito. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Unione Sovietica. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Saplone. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Giolitti. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende ultimo alloggio via Alfieri. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende ultimi alloggi via Avigliana. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Principe d'Acaja. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Di Nanni angolo Valdieri. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende ultimi alloggi piazza Sabotino (via Rosia) zona [illegible]. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Vittorio-Boringhieri. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende signorilissimi alloggi corso Montevecchio. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende [illegible] alloggi corso Ferrucci. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende convenientissimi alloggi corso Umbria. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Montegrappa. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende ultimo alloggio via Filadelfia. 608

DOM. FAI, Cavour 7, vende redditizi negozi corso Unione Sovietica. 608

DOM. FAI, via Cavour 7. La più attrezzata organizzazione immobiliare vi offre il più vasto assortimento di alloggi in tutti parte della città, per ogni qualità, [illegible], nuovi o d'occasione, [illegible] Richiedete i nostri listini. Interpellateci senza impegno.

COMPRO [illegible] terreno, eventuali differenza. Scrivere casella 5034, SPI, Torino. L5528

CORSO Belgio 144 impresa vende direttamente magnifici alloggi 1-2 camere [illegible] due arie [illegible]. Mutuo, [illegible]. [illegible] pomeriggio. [illegible]

CORSO Francia vendesi convenientissimo le appartamento quattro camere cucina servizi. Telefonare 730-942. [illegible]

CORSO Francia, [illegible], [illegible] ultimi alloggi due camere servizi [illegible] telef. 48-780. L8040

CORSO Peschiera [illegible] vendonsi alloggi 1-2-3 camere, liberi et occupati, [illegible]. Scrivere Viale 15-16, telefonare 650-070. 608

CORSO A. [illegible] 71 vende alloggio libero 2 camere doppi servizi divisibile, [illegible]. Telefonare 80-077

ELEGANTE appartamenti [illegible] nuova costruzione, ampia terrazza, [illegible] servizi vendesi. [illegible]. Telefonare 81-633. C1851

(Continua a pag. 7)

PROTON

utilissimo ai bambini gracili, anemici e delicati.

Dà appetito.

Favorisce lo sviluppo.

Migliora la salute.

DOSE: da uno a due cucchiaini al giorno

(Autorizzazione A.C.I.S. n. [illegible])
(Reg. n. [illegible])

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Per la 5ª di ritorno

Novità in granata e bianconero

Talmone Torino: rientro di Bertoloni e di Bonifaci — Juventus: Corradi col naso rotto

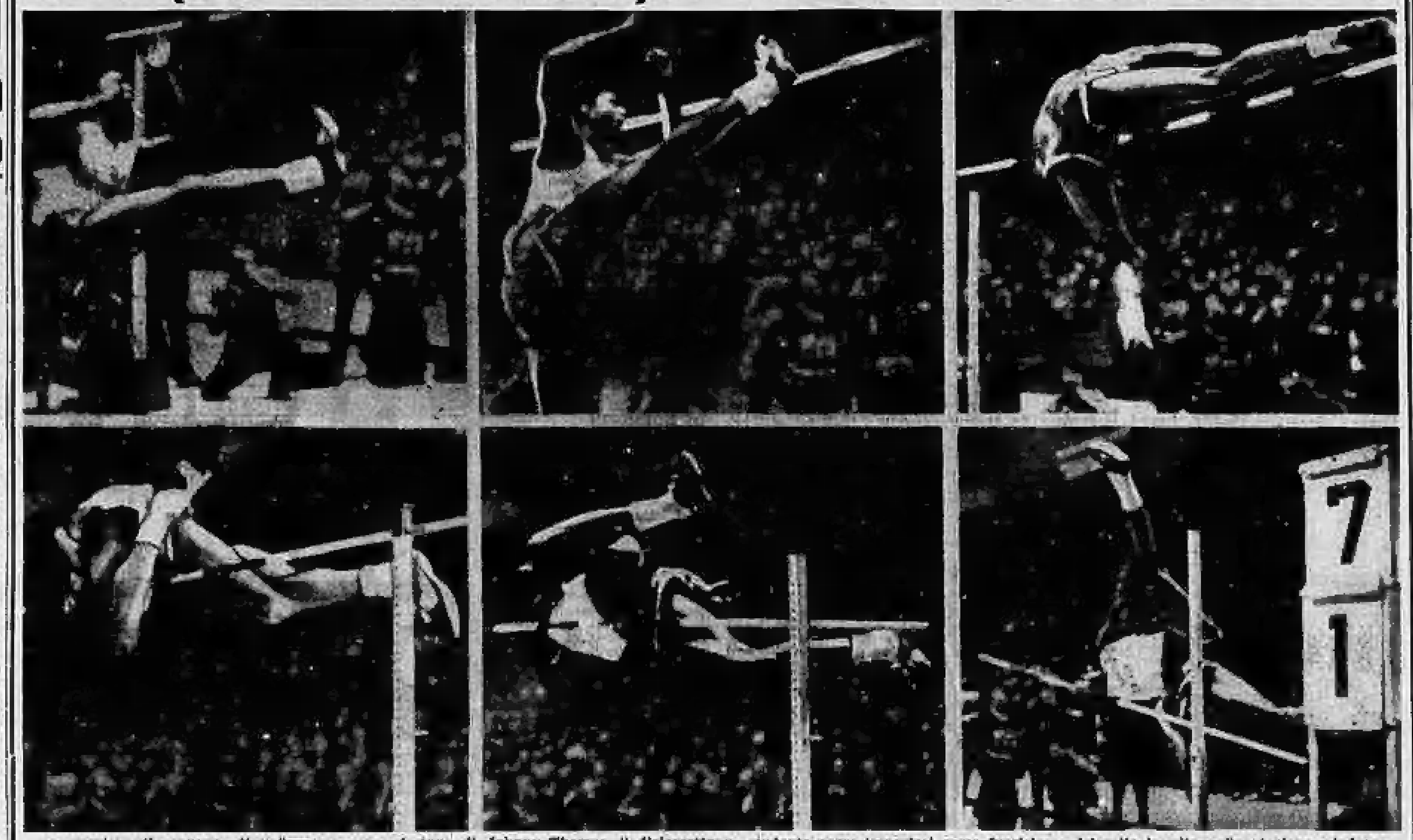
Il campionato di calcio alla vigilia di una giornata «campale». L'Inter per prepararsi a ricevere la Fiorentina è andata a giocare una gara amichevole a Lugano; i tifosi svizzeri non si sono entusiasmati nel vedere all'opera i nerazzurri, i quali pur vincendo (5 a 3) non hanno per nulla impressionato né i tecnici né gli appassionati. Nella ripresa Lindskog ha dovuto abbandonare il campo per un leggero infortunio. Non è certa la presenza dello svedese nel confronto con la Fiorentina.

I «viola» dal canto loro hanno sostenuto un «provino» in famiglia. Czeizler, che per tutta la settimana aveva accarezzato l'idea di far rientrare in squadra Cervato, ha dovuto rinunciare al valido giocatore in quanto il centromediano titolare non è ancora a posto. Verrà sostituito da Orzan, del resto non nuovo a tale compito.

La spartitissima fra squadre sistemate in cima alla classifica non può far dimenticare un altro importantissimo confronto, che riguarda la lotta per la retrocessione: Triestina-Torino. I granata per poter meglio prepararsi hanno lasciato ieri Torino per raggiungere Monfalcone, dove giocheranno in ritiro sino a domenica. Sentimenti, che accompagna la squadra, in linea di massima ha già deciso la formazione; rimane un solo dubbio per Grava, rimasto in sede per smaltire i postumi di una noiosa influenza. Grava in compagnia di Armano, raggiungerà domani la squadra ed all'ultimo momento il tecnico ungherese farà la scelta fra il convalescente Grava e Cancian. Ecco comunque l'elenco dei giocatori a disposizione: Vieri, Grava, Cancian, Farina, Brorsen, Ganzer, Bonifaci, Crippa, Mazzero, Virgili, Marchi, Bertoloni ed Armano.

Alla Juventus, dopo un allenamento vivace e piacevole, durante il quale si sono messi in mostra gli «assi» del trio centrale dell'attacco, una sgradita sorpresa: Corradi, che durante la prova con il Chieri aveva incidentalmente ricevuto una botta al naso, accusava dolori insistenti per cui si rendeva necessario il suo ricovero all'ospedale. La diagnosi del prof. Brunetti è di duplice frattura di cartilagini: niente di grave, si teme però che Corradi non possa giocare contro la Roma.

Vola (ma senza fortuna) il "fenomeno,, John Thomas



Le emozionanti sequenze di un'impresa senza fortuna di Johnny Thomas, il diciassettenne studente negro impostosi come fuoriclasse del salto in alto nella stagione «indoor» americana. Thomas, che gareggia per i colori dell'Università di Boston, si appresta con magnifico slancio a superare l'asticella posta a m. 2,165, cioè oltre la misura-«record» del mondo di m. 2,16 appartenente al russo Stepanov. Sfortunatamente, quando il corpo dell'atleta ha già superato la sbarra, un lievissimo urto col ginocchio farà cadere l'asticella. Thomas comunque riuscirà a rifarsi in una successiva riunione, superando i m. 2,165: misura-«record» che non potrà tuttavia essere omologata come primato mondiale, essendo stata ottenuta su pista al coperto. Non v'è dubbio comunque che anche nella stagione all'aperto Johnny Thomas sarà in grado ben presto di ribadire la sua superiorità

Non mancano le emozioni nella Parigi-Nizza-Roma

Sul traguardo di Moulins una volata da cardiopalma

Prima, scorrettezze in serie - Poi, scattano Favero, Vannitsen e Van Daele - Chi ha vinto, dei tre? Il giudice d'arrivo non sa rispondere e solo la fotografia dà il successo al corridore italiano

(Nostro servizio particolare)

Moulins, venerdì sera.

La Parigi-Nizza-Roma ieri arrivava a Moulins, sul viale dei Dolci. Tutto il plotone in pratica si è presentato insieme per giocarsi la vittoria nel più tumultuoso degli sprints ed il successo una specie di finimondo, la corsa ha rischiato grosso di andarsi a cacciare in un autentico pandemonio. Due minuti prima della volata, una tribunetta, sulla quale avevano preso posto i radiocronisti e qualche giornalista, era crollata: nessuna grave conseguenza, ma l'incidente aveva creato un'atmosfera agitata, nervosa. Venne lo sprint combattuto all'eccesso. La folla invase subito dopo il responso ufficiale, tutti si misero a discutere, con un calore degno di miglior causa, sul nome del vincitore. Ognuno diceva la sua, convinto d'aver ragione. Ad aumentar i bisticci, pesava la «rievocazione» delle scorrettezze che avevano sconvolto la volata, fin quando, a pochi metri dal traguardo se n'erano schizzati dal plotone Favero, Van Daele e Vannitsen.

Dei tre, chi aveva vinto? Nessuno sapeva che cosa rispondere, si aspettava con un certo nervosismo il responso del giudice d'arrivo. Ma anche lui, poveretto, non sapeva che pesci prendere. I tre erano passati la fettuccia praticamente insieme, e c'era tanta confusione.

Mario Bordone

Oltre cento adesioni per la gara di domenica

La squadra di Bartali alla Milano-Torino

Malgrado che la concomitanza con la Parigi-Nizza-Roma le abbia negato la possibilità di avere alla partenza i maggiori nomi del ciclismo internazionale, la 40ª edizione della Milano-Torino in programma domenica prossima è egualmente avviata ad un sicuro successo. Gli organizzatori, tra squadre di marca ed adesioni di «individuali», hanno già ricevuto l'iscrizione di 107 concorrenti.

A questi vanno aggiunti una quarantina di «individuali» tra i quali fanno spicco Bruno, Tinazzi, Michelon, Gaggero, Almaviva, i sardi Are e Pes distintisi nel Giro di Sardegna.

La competizione — com'è noto — prenderà il «via» da piazza S. Elena a Milano (zona San Siro) alle 11,30 di domenica e si concluderà, dopo un percorso di 178 chilometri, sulla pista del Motovelodromo torinese. Grazie all'appoggio finanziario concesso agli organizzatori dalla Stock (che ha messo pure in dotazione premi ai corridori) il pubblico potrà essere ammesso gratuitamente nelle tribune del velodromo di corso Casale.

L'alpino Stuffer terzo sulle nevi di Andermatt

Andermatt, venerdì sera.

Nella prima giornata dei campionati militari internazionali di sci, lo svizzero Vittorio Kronig si è aggiudicato la vittoria nella prova individuale che comprendeva lo slalom gigante, il fondo e il tiro. L'alpino Livio Stuffer, che nel tiro ha colpito tutti i bersagli, si è piazzato al terzo posto assoluto dell'odierna classifica.

Complessivamente hanno partecipato alla gara di Andermatt sessanta concorrenti in rappresentanza di nove nazioni. Domenica si avrà la conclusione dei campionati con la gara delle pattuglie: gli italiani sono i grandi favoriti.

UN'ALTRA CAVALLERIZZA DI CLASSE NELL'ELENCO DELLE ISCRIZIONI

Vedremo al Concorso di Torino la tedesca Renata "Venerdì,,

Non ha ancora 16 anni, ma ha già conquistato grande popolarità La squadra della Germania completata dai tre fratelli Bagusat

Pat Smythe, la grande «autodidatta» inglese (nessuno — confessa Pat — mi ha insegnato ad andare a cavallo; ho imparato da sola, assistendo sin da ragazzina ad un'infinità di concorsi), non ha mai avuto fortuna a Torino. Si è sempre piazzata ai primi posti della classifica, ma mai una volta è riuscita a vincere uno dei molti premi disputati in due edizioni.

Goldmädel, Gascon e Gocchas. La Freitag disporrà di cinque cavalli di sua proprietà, Freiherr, Eile, Isolde, Tiro XX e San Remo.

Dalla Francia — che ha già iscritto, come è noto, una squadra militare della Scuola di Fontainebleau — è pervenuta l'iscrizione del signor Praissinet con Ira.

La giovane cavallerizza tedesca, signorina Renata Freitag

APPUNTAMENTO ALLE 15,10 DI OGGI

Per tv i mondiali di hockey

Da tutto il mondo notizie in breve di avvenimenti sportivi

HOCKEY SUL GHIACCIO — Proseguono in Cecoslovacchia le partite del campionato mondiale giunto alla seconda giornata. Ieri, nell'esordio, l'Italia è stata duramente battuta dalla Svezia per 11 a 0. Le partite di oggi sono: Italia-Germania Occidentale; Canada-Svizzera; Cecoslovacchia - Polonia; U.S.A.-Germania Orientale; Norvegia-Russia e Svezia-Finlandia.

SCI — Al Trofeo «La Stampa», gara di slalom gigante per sciatori di 3ª categoria cittadini in programma domenica prossima al Sestriere, hanno già dato la loro adesione.

SCI — Ad Holmenkollen, dove ieri i fondisti azzurri si sono brillantemente difesi classificandosi all'11º posto con Pettoc, al 14º con Steiner De Florian e al 15º con Holmes nella «combinata», oggi sono in programma la discesa libera maschile e quella femminile, a cui non partecipano concorrenti italiani.

...leggeri: Sorrenti-Ricco; welters leggeri: Bombi-Romanetto; dilettanti: mosca: Rosso-Tern; welters: Cavallini-Bustone; welters leggeri: Penna-Girotti; medi: Marchisio-Briola; leggeri: Biscotti-Mezzola; welters: Tarocco-Sangermano.

SIMONIZ
cera per pavimenti
si lucida da se

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

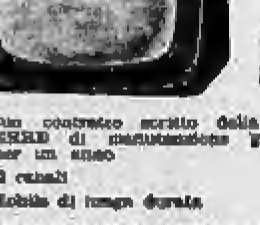
COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua a pag. 8)

ACQUISTANDO ALLA 3R QUESTO TV "21" RISPARMIERETE L. 58.000



valore L. 188.000 a contanti L. 130.000

A rate: L. 11.300 alla consegna più 20 rate mensili da L. 7.000

IL PREZZO DI QUESTO TV TEXAS PUO' SOLO AUMENTARE

TRE ERRE - Via Bertola 5 angolo via XX Settembre - tel. 520.783 - 50.505

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEI CAMERINI DEL TEATRO CARIGNANO CON DARIO FO E FRANCA RAME

Con qualche sigaretta hanno trovato il sistema di comunicare a distanza

Dario Fo e Franca Rame sono sposati da cinque anni e lavorano quasi sempre insieme. Lui è brutto e intelligente; lei bella, fiorente e, lo dice il marito, un po' matta. Hanno un figlio di tre anni e mezzo, Iacopo, che piange nel vedere in teatro il padre che la busca e la mamma seminvestita. Hanno una casa a Roma in cui non abitano mai perché sono degli stakanovisti nel loro mestiere.

La loro vita familiare, nel disordine, è organizzatissima e sono sistemati bene anche nel lavoro, grazie all'aiuto reciproco. Dario è soggetto a crisi di depressione e decine di volte ha deciso di buttare a mare il teatro. E' per l'insistenza di sua moglie che ha portato in scena con successo i quattro atti unici che i torinesi vedono in questi giorni al Carignano. La loro forza è essere uniti anche se stanno insieme per pochi minuti al giorno. «Abbiamo trovato il mezzo di comunicare a distanza» dice Franca. E' già vestita con un abito lucido e stretto e molto corto, da peripatetica come apparirà sul palcoscenico fra pochi minuti.

Il suo camerino dista trenta metri da quello di Fo e vi è un inserviente che percorre chilometri, ogni sera, dall'uno all'altro. Franca chiede una sigaretta con cui ingannare l'attesa. Il marito gliene manda una sola, pur sapendo che dopo dieci minuti riceverà la stessa richiesta perché Franca non compra mai sigarette e non ne accetta che da Dario.

Nel camerino della moglie, a parte il via vai di uscieri, c'è pace. Franca, che nella vita privata dà sfogo ad un carattere esuberante e guida un'auto da corsa a centottanta all'ora sotto gli occhi del marito paralizzato dal terrore (Fo non ha la patente e rifiuta d'imparare a guidare) è disciplinatissima in teatro. Figlia d'arte, ama il lavoro, studia accanitamente; si prepara con cura ogni sera ed è sempre pronta prima degli altri.

Almeno in apparenza, Fo è molto più agitato della moglie. Il suo camerino è un porto di mare, tutti entrano, tutti parlano, Dario risponde a tutti contemporaneamente ed intanto si trucca. O piuttosto si impiastriccia il viso con il cerone e tenta di disegnare una ipotetica linea degli occhi con la matita blu. Un esperto non approverebbe certo il suo metodo. Durante la delicata operazione arrivano gli emissari con le richieste o gli incoraggiamenti della moglie e nuovi amici che gli battono affettuosamente una mano sulla spalla. Il risultato è pessimo, ma infervorato nella conversazione l'attore non se ne accorge. Discute di affari (è anche autore ed impresario di se stesso), la stagione ha fruttato bene, finita la «tournée» la Compagnia si preparerà a presentare lo spettacolo in francese in un teatro di Parigi.

Uno spirito giovane e sano anima pensieri ed azioni di Dario Fo. Non vuol fare l'intellettuale e scrive satire prive di cattiveria (anche se il suo maestro, dice, è il vecchio Luciano); dalla sua figura lunga e allampanata giunge subito al pubblico un'ondata di simpatia, virtù che gli ha fruttato il successo a teatro ed in casa. «Tengo egualmente ed entrambi» dichiara con aria solenne togliendo dal pacchetto l'ennesima sigaretta per la moglie. «Chieda a lei stessa se non è così, se non sono un buon [illegible]». Trenta passi più in là, Franca conferma: «Fra l'altro non è geloso, qualità rara in un marito». Pare davvero che in casa Fo regni una completa armonia. Le uniche discussioni fra i coniugi vertono sulle scollature poiché per Dario quelle della moglie non sono mai abbastanza vertiginose: ed è tutto dire.

m. a.

Un ultimo ritocco di Dario Fo al trucco della moglie e Franca Rame è pronta per entrare in scena

Un incontro con Dario Fo

Nel quadro delle manifestazioni che il Teatro Stabile riserva gratuitamente ai propri abbonati, sabato, alle ore 17, al Carignano, avrà luogo un «Incontro con Dario Fo». Presentazione di G. de Bosio. I biglietti d'ingresso possono essere ritirati presso il Teatro Stabile o presso l'agenzia «La Stampa» e verranno consegnati gratuitamente solo agli abbonati dello Stabile.

LE PRIME DEL CINEMA

I ritmi del calypso e un "giallo" freudiano

Un viaggio nelle Antille con i documentaristi italiani - Anita Ekberg, artista dello spogliarello - Omaggio a Robinson Crusoe - Trionfo del "trucco" in una favola orientale

Titolo: CALYPSO
Regista: F. Rossi, G. Colonna, L. Benvenuti.

(Cinema Doria) - *Chi voglia senza muoversi dalla poltrona internarsi nelle «isole felici» che hanno alimentato tante vicende del cinema esotico, veda questo ampio documentario a colori per grande schermo realizzato nelle Antille e nel Mar dei Caraibi da una troupe d'italiani. Documentario sui generis perché non esclude da sé una lieve vicenda, quella di una famiglia antillana che qui vediamo vivere da gennaio a Natale fra episodi tristi e lieti. Sfrondando, è la storia di una ragazza indigena con sangue bianco, che mal consigliata dalla madre e da un suo proprio sogno di grandezza, lascia il paese per andare a fare la ballerina in città, provando poi l'amarezza della decadenza. Intorno a lei la madre stessa, il nonno, uno zio e il fratellino coloriscono il quadro.*

Sullo sfondo vediamo vita e costumi degli antillani, che alternano antichi lavori con altrettante antiche feste e danze rituali, fra cui quella da cui il film s'intitola. Sincolato da una suggestiva colonna sonora, Calypso è una composizione di colori, movimenti e paesaggi nell'insieme assai avvincente.

Titolo: LA STATUA CHE URLA
Regista: Gerd Oswald
Interpreti: Anita Ekberg, Phil Carey.

(Cinema Astor) - *Intrugliatio giallo con frange freudiane dove campeggia la bella attrice Anita Ekberg vestita con tutta la parsimonia nel vestire che richiede un'artista dello spogliarello. Essa viene aggredita da un misterioso accoltellatore che ha già fatto una vittima in quello stesso ambiente; salvata in tempo dal suo cane, vive ormai nel terrore che l'assassino torni per completare l'opera. Ma questa che vi diciamo è soltanto una pista falsa, posta in principio per ingannare lo spettatore, che dopo aver sospettato un fosco impresario, dovrà ricredersi dinanzi alla sorpresa finale, frutto della bravura di un intraprendente poliziotto giornalista.* p.

Titolo: LE AVVENTURE DI ROBINSON
Regista: Joseph von Baky
Interpreti: Romy Schneider, Horst Buchholz.

(Cinema Romano) - *Il grande Defoe è il protagonista di questo film tedesco a colori che romanzeggia gli ultimi suoi anni, angustiati da un figlio scioperato che, per uscire dalla prigione per debiti, non esita a vendere il manoscritto del Robinson Crusoe, il capolavoro del padre. Ma un gruppo di ragazzetti londinesi, infiammati di ammirazione per il libro e il suo autore, si adoperano perché il Defoe possa riottenere il suo manoscritto e, a tale scopo, irrompono, guidati da un'animosa fanciulla, al cospetto del re ottenendo da lui giustizia per lo scrittore, da tempo caduto in disgrazia presso la Corte per le sue idee liberali. Romy Schneider, qui non ancora assurta ai fastigi di imperatrice Sissi, è con Horst Buchholz la protagonista della gentile storia, accuratamente narrata, sia pure tra qualche pesantezza, dal regista von Baky.*

Titolo: IL 7° VIAGGIO DI SINBAD
Regista: Nathan Juran
Interpreti: Kerwin Mathews, Kathryn Grant.

(Cinema Vittoria) - *Il «trucco» è di casa in questo «technicolor» vagamente ispirato alle favole delle Mille e una notte. Si tratta infatti del figlio adottivo del califfo di Bagdad, il quale deve ricondurre a normali misure e proporzioni la bellissima fidanzata, che per dispetto di un mago, gli è stata rimpicciolita così da stargli sul palmo della mano. L'innamorato di Sinbad dovrà provvedere e va nell'isola dei ciclopi a trovare l'ingrediente adeconcio per rimettere la principessa nel sesto primitivo. Combatte, tribola, e infine trionfa dopo aver combattuto draghi, ciclopi, uccellacci a due teste e aver liberato il genietto imprigionato nella famosa lampada di Aladino. Pur privo di fantastica sincerità, lo spettacolo è ben eseguito.*

Il maestro Basile in U.S.A. per una serie di concerti

Il M° Arturo Basile, dopo avere diretto a Torino un ultimo concerto a favore della Croce Rossa, è partito alla volta degli Stati Uniti. A San Francisco dirigerà una serie di concerti che lo terranno impegnato per quattro settimane. Successivamente il maestro raggiungerà New York, ove si fermerà a lungo, per dirigere al «City Centre».

Al Circolo della stampa

Oggi, alle 18, il rev. can. don Michele Peyron, fratello del Sindaco di Torino, intratterrà soci e invitati con una conversazione dal titolo: «Vi parla il Cappellano dell'alta moda».

* *

Domenica sera, alle 20.15, durante la riunione conviviale, avrà luogo uno spettacolo di canto e danza del «Perroquet Club» presentato dal sig. Giancarlo Rander. Vi partecipano le Sisters Betty e Gin (interpreti del film «Europa di notte»), la soubrette Silvana Viviani, la [illegible] del Congo, Maya, e il cantante Cesare Maina con il Quintetto Danti, rientrati in Italia dopo una lunga «tournée» all'estero.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Questa sera, alle 21, al Cinema La Salle, e domani alle 15 e alle 17 al Cinema Bernini, si proietteranno i film di Chaplin: «Quella pena d'amore», «Charlot pittore», «Charlot boxeur», «Il vagabondo» e «Charlot operatore». Le proiezioni sono riservate ai soci del C.u.c.

Stasera all'Auditorium

Fascino romantico dell'antica Scozia

Tra le rovine del castello di Maria Stuarda, Mendelssohn trovò lo spunto per la sua sinfonia

Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita di Felix Mendelssohn (Amburgo, 3 febbraio 1809): e ciò potrebbe costituire una eccellente occasione commemorativa per riesumare, tra l'altro, l'oratorio *Paulus*, da noi quasi sconosciuto, e che, fin dal suo apparire, ottenne vasti e calorosi consensi in Germania e fuori. Questa sera intanto, all'Auditorium, Antonio Pedrotti dirigerà, del romantico musicista tedesco, la *Sinfonia in la min.* detta *Scozzese*.

I numerosi viaggi, compiuti in patria e all'estero dal giovane amburghese, furono sempre favoriti non solo dalle agiate condizioni della sua famiglia, ma soprattutto dall'ammirazione e dall'entusiasmo ovunque da lui suscitati con la sua eccezionale arte di pianista e di compositore fine, elegante, piacevole e ricco di spirito. Nel 1829 egli si recò a Londra, dove, in seguito, ebbe occasione di ritornare più volte; e dalla metropoli britannica si spinse verso il nord, attratto dal fascino romantico, che allora emanava la terra scozzese, con le sue antiche leggende, coi canti popolari, col poemi ossianici, e anche con le pittoresche attrattive delle verdeggianti vallate ricche di pascoli e di erica, e delle selvagge brughiere. La sua fervida sensibilità era avida di sempre nuove impressioni; ed egli vagò lungamente, ammirando le incantevoli bellezze naturali, visitando il romanziere Walter Scott (che allora furoreggiava in tutta Europa), e spingendosi fino alle isole Ebridi (dove ebbe l'immediata intuizione di quel tema, che gli servì poi per la famosa ouverture omonima); infine, nell'ora crepuscolare di una malinconica sera, volle vedere anche le rovine del castello, dove Maria Stuarda «visse ed amò»; dove il geloso marito di lei, il conte di Varnley, la sorprese con il cantante italiano Davide Rizzio, che fece immediatamente trucidare da suoi sicari; e dove infine essa fu coronata regina. «La cappella non ha più il tetto — egli scriveva all'affettuosa e comprensiva sorella Fanny — ed il muschio e l'erba vi crescono abbondantemente. Tutto è ora in rovina e la luce penetra liberamente dal cielo... Credo di aver trovato oggi lo spunto per la mia *Sinfonia scozzese*».

Il cupo sfondo della tragedia potè indubbiamente sollecitare la fantasia romantica di Mendelssohn; infatti, riflessi di essa sembrano affiorare nell'Introduzione («Andante con moto») e nel «Maestoso» finale. Ma nei lunghi anni trascorsi prima del termine della composizione, interferirono varie altre impressioni, come dimostrano gli echi di zampogne e di canti popolari risonanti in più punti; ed è certo che il capolavoro sinfonico mendelssohniano fu terminato solo oltre dieci anni più tardi.

l. c.

Migliorate le "Divine" alla terza puntata

Forse sulla strada buona lo spettacolo della Valeri

La storia di una stella di Broadway ha offerto ieri sera all'attrice l'occasione di una trasmissione più organica e divertente

Finalmente Franca Valeri e Vittorio Caprioli hanno trovato il loro «filone d'oro» nella terza puntata dello spettacolo televisivo «Le divine». Il racconto è stato più organico, le trovate più originali. Un netto progresso insomma, rispetto alle prime due puntate.

Ieri sera era la volta di Vanessa Brown, una stella di Broadway venuta da uno squallido quartiere di Brooklyn e assurta, per merito dei sacrifici del padre (un Vittorio Caprioli convincente e brillante), al primo rango nella famosa strada degli spettacoli all'ombra dei grattacieli di Manhattan. Come voleva la retorica ispirata a certi film di rievocazioni americane, quella delle storie, per intenderci, la diva dopo una luminosa ma brevissima carriera, prende la via dell'alcool. Ecco come una spugna fino a crollare durante una sua esibizione. Il declino è fulmineo come è stato il suo successo. Perde il ricco fidanzato per colpa di un'amica gelosa (Monica Vitti, perandosi nella parte di una soubrette sanguigna e leggera) riduce il padre, sofferente di cuore, ad un cadavere ambulante.

«Aprimi l'ombrello Samuele» lo show che la stella replicò per un anno intero a Broadway, rimane soltanto un lontano ricordo, come l'impresa epica di un condottiero del West, sparito improvvisamente dalla scena. Vanessa Brown dove poteva finire? Ci viene raccontato ancora la solita retorica hollywoodiana, in un istituto per alcoolizzati. Mentre Vanessa fa il suo ingresso, escono vecchiette un po' pazze, ma finalmente guarite dal «liquido che brucia». Fuori campo si ode la voce di Vanessa che racconta l'epilogo della sua vita: «Sono Vanessa Brown, con il mio nome d'arte... è un po' strano, lo so, ma lo creò mio padre...».

Come abbiamo detto, la satira di Franca Valeri ha trovato finalmente il suo equilibrio. Una storia convincente, una verve controllata e brillante. Ottimi anche i mezzi tecnici dai quali prende vita la story. Questa è la via migliore per impostare le prossime puntate.

Drammi marini di O'Neill

Oggi venerdì e domani, alle 21.15, la Compagnia del Teatro Stabile «Liceo D'Azeglio» rappresenterà nell'Aula Magna di via Parini 8 due drammi marini di Eugene O'Neill: «In viaggio per Cardiff» e «Dov'è segnata la croce». Regia di N. Condini.

Nell'ultimo film di Soldati

Lidia Martora Maresca è tra gli interpreti di «Policarpo ufficiale di scrittura» l'ultimo film di Mario Soldati che l'ha ricavato dal noto libro di Gandolin

VISITE A MOSTRE D'ARTE

Colore e fantasia di Carmassi

Si è inaugurata ieri alla Galleria d'Arte «Galatea» una Mostra di dipinti e sculture di Arturo Carmassi, un [illegible] che ha frequentato l'Accademia Albertina a Torino ed ora risiede e lavora a Milano. E' un giovane d'avanguardia che qui ha fatto la sua prima «personale», che ha poi rinnovato nel 1948 e 1950. Egli vinse un primo premio in un'esposizione a La Spezia e ottenne successo con Mostre a Roma e a Modena. Da alcuni anni è invitato alla Biennale di Venezia e alla «Pittsburgh International Exhibition». Nel 1954 ha esposto a San Paolo. Hanno acquistato sue opere i Musei d'Arte moderna di Milano, La Spezia e Stoccolma.

La sua pittura si distingue per la violenza del colore. In quasi tutti i suoi lavori ha predominio il rosso che crea infuocate atmosfere in cui abbaglianti sprazzi di bianco e d'ocra rompono il ritmo di una fantastica tonale tessitura. Questo artista è ricco di fantasia, ma fantasia deve avere in non minor misura anche chi guarda le sue opere per poter interpretarle.

Nè diversamente si può dire per le sculture. C'è un bronzo che a prima vista può essere ritenuto un hidalgo a cavallo e, dopo un più attento esame, è possibile ritenerlo invece un ippogrifo che spicca il volo. Non è facile al profano abituare l'occhio a rintracciare queste immagini. e. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Mario Pedrotti alle 21 sul Naz. - Gran gala, spettacolo musicale del II (ore 21) - Il classico del mese alla tv: Le tre sorelle di Cecov (ore 21)

VENERDI' 6 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 487,3, Torino m.f. 1) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Il saxofono nel jazz, a cura di Angelo Nizza: Clora Berry e Paul Gonzales.

Ore 17: Giornale - Per i ragazzi: «Un angelo vegliava sul fiume», radioscena di Luciana Martini - 17,30: [illegible] - 17,45: [illegible] - 18,15: Bollettino della neve - 18,30: [illegible]

Ore 18,45: [illegible] - 19,30: Vita artigiana - 19,45: [illegible] - 20: Motivi di successo - [illegible] - 21: [illegible] in miniatura.

Ore 21,05: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti, con la partecipazione del pianista [illegible]. [illegible] Orchestra [illegible] di Torino - Nell'intervallo: [illegible]

Ore 23: [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Orchestra diretta da Pino Calvi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Lui, lei e l'altro: Elio Pandolfi, [illegible], Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Fiera delle arti - 15: Rassegna di successi.

Ore 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - Orchestra diretta da Gino Conte - 16: Terza pagina: [illegible] - 17: [illegible] Compagnia del Teatro Comico-musicale di Roma. [illegible] Regia di Riccardo Mantoni.

Ore 18: Giornale - [illegible] - 18,30: [illegible] del Festival di Sanremo 1959: Orchestra [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Varietà musicale in miniatura [illegible] Marino Marini e gli Spike Jones.

Ore 21: Gran gala: spettacolo musicale di Armando Trovajoli. Presenta Lidia Pasqualini - 22: Affare tutto: documentario.

Ore 22,30: Ultime notizie - [illegible] di un archeologo, di Mario Malinverni. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto - Al termine: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazioni per l'Anno Geofisico - K. Stockhausen: Klavierstück IX; G. F. Malipiero: Sonata a quattro per fiati - 19,50: La Rassegna: Teatro - 20: L'indicatore economico - 20,15: A. Bruckner: Ouverture in sol minore; P. I. Ciaikovskij: Serenata op. 48 per archi.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: [illegible] «Piccolo cabotaggio con James Thurber». Compagnia di prosa di Roma con Carlo Romano. Regia di Nino Meloni - 22,20: [illegible] di Olivier Messiaen.

ROMA II (m. 355) — Ore 23,35-6,40: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 14-15,10: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi: Dal Teatro Comunale «Unione» di Viterbo: «Nel mondo dei pulcinella», spettacolo musicale interpretato da alunni delle Scuole Elementari. Ore 18,30: Telegiornale - 19,30: [illegible] - 19,45: La tecnica del problema - 20,30: [illegible] e segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: Il classico del mese: «Tre sorelle», commedia in quattro atti di Anton Cecov. Interpreti: Enrico Maria Salerno, Milly Vitale, Lilla Brignone, Elena Zareschi, Valeria Valeri, Ernesto Calindri, Gianni Santuccio, Giulio Bosetti, Luciano Alberici, Salvo Randone e altri. Musiche popolari russe adattate da Luciano Chailly. Regia di Claudio Fino. La vicenda: Olga, Mascia e Irina, confinate in una piccola città di provincia, rimpiangono la vita brillante di Mosca [illegible] - Al termine: Telegiornale.

SABATO 7 MARZO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Giornale - 11: La Radio per le scuole - 11,30: I giochi dell'[illegible] e della gioia - 11,45: Musiche di Webe - 12,10: Canzoni in voga - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - [illegible] - 14: Giornale - 14,15: Chi è di scena! 14,15: Conversazione per la Quaresima - 17: Giornale - Sorella Radio - 17,30: Concerto sinfonico - 18,45: Università Marconi - 19: Estrazioni del Lotto - 20: Un po' di Dixieland - 20,30: Giornale - 21,05: «I canti di Maldoror», opera di [illegible] - 22,15: Tre per tre - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: Ping-Pong - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - [illegible] - 15,30: Giornale - Orchestra De Martino e Umiliani - 16: Terza pagina - 17: La [illegible] - 18: Giornale - [illegible] - 18,30: [illegible] in armonia - 19: [illegible] - 19,30: Musica in celluloide - 20: Radiosera - 20,30: Ciak - 21: «Turandot», opera di Puccini - Ultime notizie - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: Musiche di D. [illegible] - 19,30: Il centenario della Casa editrice Zanichelli - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto.

TELEVISIONE — Ore 14: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Passaporto n. 3 - 19,15: Lettere alla tv - 19,30: Quattro passi fra le note - 20: Il mondo in microscopio - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Musichiere - 22: «L'isola del Tesoro», romanzo sceneggiato, di R. L. Stevenson - Telegiornale.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 17)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 7)

[illegible]

(Continua a pag. 10)

1. È ECONOMICO - perchè con un solo tubetto si lucidano a perfezione ben 70 paia di scarpe.
2. È DI AGEVOLE USO - perchè il tubetto si apre e si chiude perfettamente, senza difficoltà e senza che ci si sporchi le mani.
3. È IL LUCIDO IDEALE - perchè è sufficiente una piccola quantità per rendere le scarpe splendenti, morbide e impermeabili.
4. È COMODO E PULITO - perchè la confezione in tubetti consente di tenerlo ovunque — anche nella borsa da viaggio — senza pericolo che lasci delle macchie.
5. È IL PIÙ MODERNO E IGIENICO - perchè contiene il SILICOL che protegge le tomaie e difende il piede dall'umidità della strada.

GUBRA S. p. A. - DESIO (MILANO)

ULTIME NOTIZIE

Conclusa la discussione sul programma a Palazzo Madama

Il voto di fiducia del Senato dopo la replica dell'on. Segni

Una notevole parte del discorso del Presidente del Consiglio dedicata alla politica estera che rimane fedele all'alleanza atlantica - Per la questione dell'Alto Adige l'on. Segni, rispondendo al Cancelliere austriaco Figl, ribadisce e chiarisce la posizione dell'Italia

Roma, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio on. Segni replica questo pomeriggio al Senato ai vari oratori intervenuti nel dibattito sul programma del nuovo governo, dibattito che si è concluso ieri sera e che ha visto alternarsi ai microfoni di Palazzo Madama ventinove oratori. Il discorso di Segni è particolarmente atteso soprattutto perché una parte notevole sarà dedicata, a quanto si assicura, alla politica estera e in particolare all'Alto Adige. L'on. Segni risponderà così a Figl, che nel suo recente discorso al Parlamento austriaco ha detto che il problema dell'Alto Adige dovrebbe essere risolto sulla base di negoziati fra le due parti; ma che se questi negoziati non si risolvessero secondo gli intendimenti di Vienna il governo austriaco adirebbe i grandi consessi internazionali. La risposta di Segni è particolarmente attesa perché, secondo fonti solitamente bene informate, essa sarà molto esplicita e dirà che l'Italia è ben ferma a considerare il problema dell'Alto Adige come un problema interno del nostro Paese, sul quale pertanto Vienna non può interferire. E' vero che la questione ha alla base il trattato De Gasperi-Gruber, ma l'Italia ha tenuto strettamente fede a quel trattato. Essa è pronta a esaminare alcuni aspetti del problema, ma senza che ciò possa essere preso a pretesto per rimettere sul tappeto l'intera questione, o addirittura fare un nuovo trattato su basi diverse da quello in vigore.

Se l'Austria dovesse appoggiare in modo eccessivamente forzato le tesi della minoranza etnica tedesca, che volontariamente è rimasta o è tornata entro i nostri confini, aggraverebbe la situazione, perché quella minoranza rivendica una piena autonomia della provincia di Bolzano che è contro la nostra Costituzione. Ne deriverebbe, in tal caso — dirà a un dipresso il presidente Segni oggi al Senato — la possibilità, da parte dell'Italia, di venire indotta a studiare l'eventualità di una denuncia dell'accordo di Parigi, che trovava la sua base non solo nella buona volontà di collaborazione fra le due parti, ma anche e soprattutto nella moderazione e nella disciplina delle minoranze etniche tedesche.

Sembra che anche a Vienna questo ricorso a una Corte internazionale (quella dell'Aja o addirittura all'Onu) abbia riscosso molti consensi. Il ricorso alla Corte dell'Aja, infatti, richiede la necessaria adesione dell'Italia, e siccome il governo italiano non darà mai un tale consenso, non si capisce come Vienna possa prospettarselo. Rimane l'eventuale ricorso all'Onu, ma anche ad esso l'Italia si opporrà fermamente, in quanto, come si è detto, e come ripeterà il presidente Segni oggi, Roma considera come un problema interno italiano quello dell'Alto Adige.

D'altra parte, le assicurazioni avute dai governi alleati fanno già pendere favorevolmente la bilancia nella nostra direzione. Proprio ieri il ministro degli esteri on. Pella ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti, Zellerbach, il quale ha dato le più ampie assicurazioni in proposito. A Washington sono considerate del tutto ingiustificate le pressioni dell'Austria. Il Dipartimento di Stato ha fatto sapere ufficialmente che «si augura una rapida soluzione della questione, attraverso un accordo fra i due governi interessati». Ma sembra che Zellerbach abbia dato assicurazioni più ampie. L'Italia non deve preoccuparsi — avrebbe detto l'ambasciatore degli Stati Uniti — se il problema verrà portato dall'Austria all'Onu, dato che «esistono documentazioni sul rigoroso rispetto da parte italiana dell'accordo De Gasperi-Gruber».

Sono da smentire le notizie pubblicate a Vienna e sui giornali di Bolzano secondo cui sarebbe possibile un viaggio dell'on. Pella nella capitale austriaca e l'eventualità che il problema dell'Alto Adige venga sottoposto alla Corte Costituzionale. Il ministro Pella, che ha assistito all'ultima parte della seduta di ieri a Palazzo Madama, ha avuto successivamente con Segni un lungo colloquio, ed un altro ne ha avuto per mettere a punto l'odierna risposta a Figl.

Riguardo al suo presunto viaggio a Vienna, Pella lo ha fatto prontamente smentire. Quanto, poi, all'eventualità che il problema dell'Alto Adige venga sottoposto alla Corte Costituzionale, si tratta di un vero e proprio abbaglio: come si sa, è stato sottoposto alla Corte Costituzionale un ricorso sull'assunzione di competenza da parte della provincia di Bolzano in materia di edilizia popolare, una disciplina che compete ovviamente al governo di Roma che la controlla in maniera generale per tutto il territorio nazionale.

Tutto il problema della politica estera italiana è stato condensato in un ordine del giorno presentato da alcuni senatori democristiani e firmato anche dal liberale Battaglia e dal socialdemocratico Ceschi [?] Russo, che pertanto approverà questa parte della politica governativa mentre si dichiarerà contro una fiducia generale a Segni. Comunque, i socialdemocratici, in una dichiarazione del vice segretario Tanassi, hanno tenuto a precisare che la loro non è una opposizione preconcetta e che, se il governo presenterà buone leggi a favore delle classi lavoratrici, essi non gli diranno di no.

La fiducia verrà votata dopo le dichiarazioni di voto dei vari esponenti dei gruppi su un ordine del giorno motivato che reca come prima firma quella del senatore Piccioni e che suona così: «Udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio on. Segni, il Senato ritiene che esse pienamente rispondano alle necessità della sicurezza e della pace nella riaffermata politica di collaborazione internazionale e che i propositi manifestati per la garanzia dello sviluppo democratico del Paese nel quadro della Costituzione, e per la più valida soluzione dei problemi economici e sociali, nel superamento dell'attuale congiuntura economica, diano completo affidamento; le approva e passa all'ordine del giorno».

Voteranno la fiducia al governo: democristiani, liberali, monarchici, missini e alcuni esponenti del gruppo misto. Lo scarto fra la maggioranza e la minoranza dovrebbe essere di una quarantina di voti. A Montecitorio, come si ricorderà, fu di 85 voti, ma i deputati sono più del doppio dei senatori.

Sulla politica estera è intervenuto anche Togliatti, che si è fatto intervistare da un giornale comunista, per chiedere, in sostanza, perché Gronchi non si rechi in Russia come ha fatto Macmillan. Tale idea è stata subito ripresa dall'ultimo oratore del p.c.i. intervenuto ieri nel dibattito, il sen. Spano, che ha domandato anche lui perché Gronchi, al pari del Premier inglese, non fosse andato in Russia. Bonariamente Segni ha fatto notare: «Ma Macmillan è il presidente del Consiglio inglese, non il Capo dello Stato». Al che Spano ha concluso dicendo che «anche un viaggio di Segni sarebbe gradito».

Il comitato centrale del psi ha concluso i suoi lavori, praticamente riconfermando le posizioni di Nenni; che ha ottenuto di non far inserire nella risoluzione finale, votata a maggioranza, la ripresa di un contatto con i comunisti. L'on. Nenni aveva detto nella sua replica: «Il pci rimane un pilastro nello schieramento delle forze di sinistra, ma non è necessario ricordarlo ogni giorno».

La direzione comunista si è riunita stamane per esaminare appunto i risultati del comitato centrale socialista. Sarà interessante vedere come reagirà alle impostazioni degli ex-cugini.

Pellecchia

Scampati alla cattura

La moglie di Antonio Cesaro e il padre Calliati hanno potuto sottrarsi per un puro caso alla cattura da parte dei guerriglieri algerini nella fattoria di Aumale. I tre fratelli Cesaro, le mogli di due di essi e cinque figli non sono stati ancora ritrovati. (Telefoto)

Ancora nessuna traccia dei dinamitardi di Trento

Si fa sempre più strada l'ipotesi che l'odioso attentato contro il mausoleo di Battisti sia opera di elementi anti-italiani - Il tritolo sarebbe stato fatto esplodere da due individui

Trento, venerdì sera.

La polizia sta proseguendo le indagini per identificare l'autore o gli autori dell'esecrando attentato dinamitardo compiuto l'altra notte nella cripta del mausoleo di Cesare Battisti. Tutte le ipotesi sono valide, ma sino ad ora non è affiorato alcun elemento che possa costituire per gli inquirenti un sia pur tenue filo conduttore. L'opinione pubblica ha identificato nell'attentato la caratteristica marca dei numerosi altri gesti dinamitardi compiuti in provincia di Bolzano. Anche l'oltraggio recato al monumento a Battisti, si pensa sia infatti il frutto di un identico movente d'oltranzismo politico da parte di elementi anti-italiani. Tuttavia la questura non può trascurare le altre ipotesi.

E' certo che soltanto un passo falso degli attentatori potrebbe tradirli al momento, mettendoli nelle mani dell'autorità inquirente. Gli agenti della squadra politica cercano pazientemente di raccogliere qualche indizio sicuro che serva da traccia: nessuno però ha visto nella zona persone in atteggiamento sospetto, e neppure una macchina in sosta. Non si sa da quai parte gli ignoti siano saliti alla sommità della collina su cui sorge il mausoleo; troppi sono i passaggi da cui è facile infilarsi, benché il cancello venga chiuso puntualmente prima di sera. L'unica cosa chiara è che gli attentatori hanno agito seguendo un piano accuratamente preparato e dimostrando una conoscenza notevole del luogo.

La polizia ritiene che le persone in atteggiamento sospetto dinanzi al mausoleo, intente a piazzare il rudimentale ordigno esplosivo, siano state due, escludendo così l'ipotesi che l'attentato sia opera di un solo individuo. I latrati del cane della custode devono aver allarmato i dinamitardi i quali, dopo aver acceso la miccia, devono essersi allontanati non lungo la strada principale, ma attraverso le scorciatoie che scendono lungo i boschetti della collina. Il terreno [illegible] ha permesso agli agenti di rilevare impronte ed altri segni che testimonino il passaggio precipitoso di due persone. Un complice deve poi averle prese a bordo di un'autovettura, in un luogo convenuto.

Circa la natura dell'ordigno, gli artificieri e i tecnici, dopo aver esaminato le minutissime schegge rinvenute nella cripta del monumento, hanno stabilito che si trattava di una carica di tritolo avvolta in un sacchetto e munita di un detonatore a miccia.

Continuano intanto le dimostrazioni contro l'atto criminoso. Oltre tremila studenti hanno attraversato anche nel pomeriggio di ieri le vie della città, al canto degli inni patriottici. Vi sono stati alcuni incidenti, ma in complesso l'ordine non è stato turbato.

Morto l'uomo travolto da un'auto sul marciapiede

Vigevano, venerdì sera.

Cosimo Paoletta di 37 anni, l'infermiere che ieri, mentre si trovava sul marciapiede della piazza Vittorio Veneto, era stato travolto dall'auto di un noto industriale calzaturiero locale, ribaltata in seguito al cozzo con un'altra macchina, è deceduto nella notte al nostro ospedale.

Le condizioni del dott. Attilio Curione, che pilotava l'auto ribaltata sono nettamente migliorate. Guarirà in pochi giorni.

Tre feriti a Savona

Rotolano nell'autocarro per 30 m. in una scarpata

Savona, venerdì sera.

Un pauroso incidente stradale è avvenuto la scorsa notte in località Eliera. Un autocarro targato Savona 16102, di proprietà del signor Eugenio Valente di Finalborgo, sul quale si trovavano il figlio del Valente, Mario, di 20 anni, che sedeva al volante, Angelo Ganduglia e Benito De Nicolò, entrambi di 20 anni, da Noli, nell'abbordare una curva sbandava, ed usciva di strada rotolando lungo la scarpata per trenta metri.

Gli occupanti dell'autocarro venivano immediatamente soccorsi ed estratti feriti dai rottami della macchina. All'ospedale San Paolo di Savona, dove sono stati ricoverati, sono stati dichiarati guaribili: il Mario Valente e il De Nicolò in giorni 30 e il Ganduglia in 20 giorni per le ferite riportate.

UNO SCIENZIATO INGLESE PARLA DEL TERRIBILE MALE

Uccide più l'infarto cardiaco che il cancro e la tubercolosi insieme

Tra i più colpiti sono gli uomini d'affari - Il noto psicologo George Hackefschmidt, che ha 82 anni, afferma che la loro morte prematura è dovuta al fatto che sono troppo spietati verso se stessi - "Bisogna, egli dice, educarli se si vuole che vivano almeno fino a cinquant'anni,,

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

L'infarto cardiaco uccide più del cancro e della tubercolosi riuniti: questo dicono le statistiche mediche di tutti i paesi, dove gli uomini di affari devono affrontare una dura lotta quotidiana e preoccupazioni di ogni specie. George Hackefschmidt, uno psicologo di 82 anni la cui fama è vasta in Europa ed oltre oceano, ha dichiarato ieri che crede di avere scoperto perché molti degli uomini più illustri ed «arrivati al cento per cento» nel mondo degli affari come in quello politico, terminino anzitempo (rispetto alla media generale) la loro esistenza: «Muoiono relativamente giovani perché sono troppo "dittatoriali" con se stessi ed il loro corpo», ha diagnosticato George Hackefschmidt. Egli ha elencato una serie di considerazioni che gli hanno permesso di stilare questo verdetto.

Lo psicologo fu il più grande lottatore dei suoi tempi. Quando egli si ritirò dalle arene, nel 1911, disse: «Ho compreso a tempo che la lotta libera non è più indicata per il mio corpo, che rimane peraltro sanissimo». Difatti Hackefschmidt è talmente in forma alla sua età da essersi cimentato in allenamento mezzofondo con Herbert Elliott, il primatista mondiale sul miglio. Elliott afferma che l'anziano sportsman andava «molto più in fretta di quanto abbia visto fare a molti giovani». «Hack», come lo chiamano familiarmente i suoi amici, sostiene che la maggior parte degli uomini d'affari del mondo «perde di vista che l'obiettivo principale non è quello di avere determinati milioni in banca da far crescere ogni anno, ma di conservare la propria vita e viverla nel senso reale della parola».

Gli affaristi (gli americani soprattutto, dice «Hack») «danno ordini implacabili ai loro corpi, dormono poco, mangiano in fretta, si stordiscono con pillole e fumo, bevono troppo: il risultato potete conoscerlo scorrendo gli annunci mortuari di qualsiasi grande quotidiano del mondo». In sostanza, sostiene «Hack», gli uomini di affari procedono ad un logoramento intenso del loro corpo, ed il punto più tremendo della questione è rappresentato, sostiene lo psicologo, dal fatto che essi non si rendono conto del male che si fanno, ma continuano a credersi invulnerabili e che tutti gli altri uomini posseggano un corpo normale mentre loro, i «supermen degli affari» hanno un corpo eccezionale, cui il sonno dà fastidio ed il riposo è un controsenso.

«La mia teoria — ha detto "Hack" — è esposta in breve. Ogni uomo sottoposto ad intensa usura mentale e fisica deve rilassarsi se vuole non dico sopravvivere ma vivere quanto potrebbe. Bisogna sempre mantenere il corpo in esercizio, a seconda delle sue esigenze. Ad esempio è inutile alzare pesi o fare ginnastica se ci si sente stanchi: si deve prima mangiare appropriatamente, scegliendo cibi sani e ricchi di vitamine, quindi restare in esercizio come il corpo comanda. Una nuotata in piscina, una partita di golf, due racchettate di tennis. Che importa se si ha 25 o 75 anni? Io nuoto regolarmente quando ne sento il desiderio, e mi capita anche di saltare dalle scale o da una sedia se penso di sgranchirmi meglio le gambe in quel modo. Gli uomini d'affari hanno un concetto errato del loro fisico e di come debbono preservarlo. Sono forse più da compiangere che da ammirare per i loro successi finanziari e, soprattutto, sono da educare se si vuole che vivano almeno sino a cinquant'anni».

Hack sta preparandosi a discutere con Bertrand Russel, che egli ammira moltissimo, sul miglior sistema per risolvere la crisi mondiale. Russel ha 86 anni e ancora a ottanta si arrampicava sulle montagne più impervie di Europa: «Hack» sostiene che il filosofo ha seguito la sua medesima teoria «facendo dello sport quando ne sentiva il bisogno e non perdendo tempo in cose che uccidono».

Stando allo psicologo partecipare ad una festa in cui ci si annoia è «passarsela», perdere la notte giocando a poker «delittuoso per il corpo», far tacere la fame accendendo una sigaretta significa «giocare al suicidio».

«Penso — dice lo studioso che la furia di guadagnare ed emergere abbia fatto perdere a molti uomini il senso reale della bellezza della vita in se stessa. Poveri ma sani sino a ottant'anni penso sia molto meglio che ricchissimi ma in tomba dopo i cinquanta».

Roberto Musel

Reintegrato nel suo grado

La Corte di Cassazione ha depositato la sentenza con cui nel novembre scorso, ponendo riparo a un clamoroso errore giudiziario, assolse il prof. Giuseppe Valsesia, già provveditore agli studi di Cuneo, dalle accuse di peculato, concussione e falso ideologico. Il prof. Valsesia è stato reintegrato nella carriera ed è ora a disposizione del Ministero per ispezioni. (foto Moisio)

In una fogna di Châtillon

Bimbo di due mesi rinvenuto strangolato

ST. VINCENT, venerdì sera.

Ieri pomeriggio, alla periferia di Châtillon, in un tombino di fogna, è stato rinvenuto il cadavere di un bimbo dell'apparente età di circa due mesi.

Da segni riscontrati al collo del piccino, si presume che prima di essere gettato nella fogna la creaturina sia stata strangolata.

La polizia sta attivamente indagando. Intanto stamane, nella camera mortuaria del cimitero di Châtillon, è stata effettuata l'autopsia alla presenza delle autorità inquirenti.

Radiotelefoni ai tassì

Roma, venerdì sera.

I tassisti di Milano e di Roma hanno chiesto al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni di essere autorizzati ad installare ed usare radiotelefoni nelle autopubbliche. Alla realizzazione di tale servizio, già in uso in altre nazioni, il Ministero è in linea di massima favorevole, tuttavia non potrà dare una risposta definitiva se non al termine delle consultazioni che in proposito avrà avuto con gli altri Dicasteri interessati.

Vittima un gioielliere di Anversa

Un conte genovese denunciato per truffa

Secondo la denuncia il mercante olandese versò a una parente, che è anch'essa sotto accusa, un acconto per l'acquisto di diamanti dall'italiano Michelangelo Fucile - Ma egli non vide mai i preziosi

Santa Monica, venerdì sera.

Un commerciante di diamanti, Sami Schonberg, di Anversa ha citato in giudizio per frode 33 persone, tra cui un italiano. Pretende un risarcimento di 143.000 dollari (circa 91 milioni di lire). L'italiano è il conte Michelangelo Fucile, di Genova.

Secondo la denuncia l'americana signora Anne Perry, figlia di un cugino del commerciante, si presentava da questi ad Anversa il 3 novembre scorso, per dirgli che il conte Fucile, che lei conosceva, aveva una decina di diamanti bianchi di 12 carati che desiderava vendere. Quindi la signora lo convinceva ad accompagnarla a Genova, dove avveniva l'incontro col conte.

Schonberg, al quale era stato mostrato uno dei diamanti, veniva indotto a consegnare, il 13 novembre, alla Perry un deposito di 35.000 dollari. In seguito gli si diceva che i gioielli in questione erano stati venduti e che sarebbero stati consegnati, al loro posto, diamanti della stessa qualità.

Sempre secondo questa versione, tre giorni dopo il conte avrebbe chiamato al telefono Schonberg, consigliandolo a lasciare l'Italia, perché la sua vita era in pericolo. Schonberg partiva. Successivamente tentava, senza successo di riottenere il deposito versato alla Perry, che il 27 novembre era tornata negli Stati Uniti.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato; Obbligazioni; Azioni per contanti; Tessili e manufatti; Trasp.-assic.-finanz.; Minerali-estrattivi; Metalmeccanici; Elettrici; Alimentari; Diversi; Chimici; Immobiliari	5	6
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il nuovo conto decadale inizia con un mercato molto irregolare e contrastato. La fase di apertura ha al suo attivo un vivace interessamento di compratori attorno a Finsider, Ilva e Terni, mentre gli immobiliari, rappresentati principalmente da Risanamento e da Immobiliare Roma, sono in netto e vivace progresso.

Sui rimanenti settori, cioè sulle usuali voci di primissimo piano, la situazione appare incerta: in genere, sono delineati lievi vantaggi dalle chiusure di ieri, mentre la fase di assestamento di metà seduta è piuttosto vuota di affari.

In prossimità del listino, l'attività tende a un considerevole ampliamento con la ripetizione dei contrasti tecnici.

Chiusure ancora generalmente in vantaggio dai prezzi di ieri, con lieve prevalenza dei venditori su Montecatini e qualche altro primario. Sostenuta la Viscosa.

Titoli di Stato e obbligazioni in denaro.

Nel dopoborsa il mercato accenna a un controllato ripiegamento.

Diritti: Centrale 840. Le azioni Centrale sono quotate ex-assegnazione gratuita, ex-opzione e ex-acconto dividendo di lire 200.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,25; dollaro canadese 637; franco svizzero 143,70; corona danese 89,50; corona norvegese 86,25; corona sved. 119,75; fiorino olandese 164,80; franco belga 12,35; franco francese 123,55; sterlina G. B. 1745,30; marco germanico 148,50; scellino austriaco 24.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 4600-4700; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 621-626; franco svizzero 144-145; franco francese 122-126; oro fino 704-714; argento 19-19,50.

A MILANO — La settimana termina con una riunione assai attiva e bene orientata. La preferenza dei compratori, oltreché sui titoli del gruppo Finsider, si rivolge anche ai tessili, e in particolare alle Cantoni che, dopo la chiusura, aumenta di oltre mille punti. Anche la Sisi, l'Eridania e la Immobiliare Roma si distinguono per progressi abbastanza sostenuti. La Liquigas confermava i progressi del pomeriggio di ieri.

Nel settore del reddito fisso, mercato sempre in denaro, con diffuse plusvalenze di prezzo.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 50.000; Bastogi 2622; Finelettrica 1612; Fiamare 547; Finsider 757,50; Cim 7070; Invest 3800; La Centrale (optata) 14.750; Sviluppo 2470; Ass. Generali 48.160; Fond. Incendio 7400; Assicurat. Italiana 17.800; Ras 17.875.

Ferr. N. Ord. 4855.

Châtillon 5590; Cantoni 16.300; Olcese 870; Cucirini C.C. 0610; De Angeli 5450; Cascami Seta 7015; Govarda 8650; Lanificio Rossi 4760; Lanif. e Canap. 810; Rossari e Varzi 20.400; Rotondi 22.100; Tosi 1000; Snia Viscosa 2505; Un. Manifatt. 45.000.

Dalmine 3185; Ilva 512; Metalli 5500; M. Amiata 6180; Montecatini 3828; Monteponi 1303; Siele 6890.

Bianchi 200,50; Fiat 1068; Nebiolo 16,00.

Sade 1090; Cieli 3450; Dinamo 3215; Edison 5343; Bresciana 3310; Sarda 5300; Valdarno 3410; Emiliana 3575; Subalpina 3950; Magneti Marelli 1239; Ercole Marelli 531; Orobia 2550; Romana Elettr. 3150; Sesa 2340; Sip 1780; Meridelettrica 1630; Stet 3105; Tecnomasio [illegible]; Toti A 2650; Toti B 5865; Terni 308; Unes 931,50; Vizzola 4350.

Dist. Italiane 4625; Eridania 4600; Romana Zuccheri 565.

Anic 2795; Italgas 1790; Liquigas 580; Mira Lanza 13.200; Fibiglas 316; Rumianca 1970; Saffa 3200.

Aedes 3500; Beni Stabili 3855; Immobiliare 740; Risanamento 5700; Silos Genova 4925; Cartiere Burgo 17.000.

Ciga 4210; Eternit 3487; Italcementi 15.610; La Rinascente 354,50; Pirelli S.p.A. 4255; Pirelli e C. 3695; Mittel 5080; Edison Volta ord. 3170; Edison Volta priv. 2585.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6200; sterlina oro nuovo 6425-6575; marengo 4475-4625; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 144-144,25; franco francese 123,50-125,50; oro fino 704-785; argento 10,45-10,80.

A GENOVA — Mercato sempre ben tenuto, orientato all'aumento.

Alcuni prezzi: Centrale 14,735 (ex opzione); Generali 48.200; Ras 17.800; Meridionali 3887; Alta Italia 20.575; Viscosa [illegible]; Finsider 761; Cotini 2512; Ilva 510; Fiat [illegible]; Terni 308.

A FIRENZE — Andamento sostenuto con particolare riferimento alla Centrale che da oggi è negoziata ex-dividendo ed ex-diritto per aumento di capitale. Questo titolo consegue al listino una vistosa plusvalenza, tenuto conto dello scarto che subisce la quotazione.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali [illegible]; Centrale 14 mila 715; Fondiaria Incendio 1940; Fondiaria Vita 11.750; Viscosa 2500; Montecatini 2844; Magona 675; Fiat 1070; Valdarno 3435; Immobiliare 743.

Forse sette arsi vivi in un incendio in Canada

OTTAWA, venerdì sera.

Almeno quattro persone e forse sette (per la maggior parte ragazzi) sono morte per un improvviso incendio sviluppatosi nello scantinato dove vivevano, nella località di Batoche.

Uniti per la testa due gemelli egiziani

Il Cairo, venerdì sera.

Il giornale Al Ahram riferisce oggi il caso di una donna di 27 anni, Zeinab Mohammed Aly, che ha dato alla luce due gemelli uniti per la testa.

Il giornale aggiunge che la puerpera e i neonati sono stati trasferiti in un ospedale, in attesa del responso di uno specialista che dirà se l'operazione per separarli è possibile o no.

Un magistrato inglese perdona un cattolico che mentì come teste per evitare un divorzio

Il falso testimone, proprietario di un albergo, affermava di avere smarrito il registro dei clienti dal quale risultava un adulterio - Due parole del giudice: "Ha turbato la giustizia, ma non ritengo valga la pena di perdere altro tempo per lei,,

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Un cattolico inglese ha mentito in Tribunale perché la verità avrebbe reso possibile un divorzio ed egli riteneva che la sua fede gli imponesse di fare tutto il possibile — anche di commettere un'illegalità — per impedire la rottura d'un vincolo matrimoniale. Solo la clemenza d'un giudice lo ha salvato da un processo per falsa testimonianza.

Questo cattolico così fervente è il signor Peter McHale, di 41 anno, di origine irlandese, sposato, con sei figli. E' proprietario d'un piccolo albergo, sotto il cui tetto dormirono per una notte un marito infedele e la sua amica. La causa in cui McHale si è trovato coinvolto è quella intentata dalla moglie tradita. Ella voleva un divorzio per adulterio e ieri l'ha ottenuto. Fra le prove che le occorrevano vi era il registro dell'albergo in cui il marito aveva pernottato. Dal registro appariva chiaramente che lo sposo e la sua compagna avevano condiviso la medesima camera.

Peter McHale ricevette dunque l'ordine di presentarsi in Tribunale e di mostrare il registro. Ma i suoi principi religiosi ebbero il sopravvento sul rispetto della legge.

Ansioso di salvare ad ogni costo il matrimonio in discussione, quantunque i coniugi fossero per lui degli estranei, egli entrò in aula, prestò giuramento, ma, quando il giudice gli chiese il registro, rispose di averlo perduto. Fu sottoposto ad un severo interrogatorio, ma non cedette: continuò a mentire fino a quando il magistrato, spazientito, decise di aggiornare la seduta al pomeriggio. Appena uscito dal tribunale, McHale si rese però conto della gravità del suo atto e, ripreso il dibattito, confessò di avere dichiarato il falso. Poi, mise una mano nella tasca nell'impermeabile e ne trasse il registro dell'albergo.

Il giudice diede allora un saggio della celerità con cui agisce la giustizia britannica. Esaminò il registro e concesse il divorzio alla moglie tradita, indi fece chiamare in aula McHale. Con voce piena di sdegno, gli comunicò il suo pensiero e le sue decisioni: «Lei è un mentitore e uno spergiuro. Ha turbato il corso della giustizia, mi ha tratto deliberatamente in inganno. Le sue vedute sul divorzio non hanno per i tribunali il minimo interesse, lei era qui per dire la verità, e basta. La sua condotta dovrebbe essere punita, secondo la legge, con un lungo periodo di prigione, ma, fortunatamente per lei, io la considero non solo un bugiardo ma anche uno sciocco e non ritengo valga la pena di perdere altro tempo per colpa sua. Ho deciso pertanto di inviare una lettera al Procuratore dello Stato chiedendogli di non intraprendere alcuna azione legale nei suoi riguardi. Ora se ne vada e si ricordi per sempre quanto le ho detto».

McHale mormorò «grazie» e si allontanò a testa bassa.

m. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

CRISTINA DI SVEZIA

Cartesio a Corte

XVI. — Ritornando da Roma, dove ella viveva dopo la sua volontaria abdicazione, a Stoccolma, in occasione della morte del suo successore Carlo X, Cristina di Svezia ricorda la sua giovinezza ed i suoi innamorati, in particolare Magnus de La Gardie, che ella aveva finito, pur adorandolo, per dare come sposo ad una principessa del proprio seguito...

La Corte di Svezia viene trasformata da Cristina, regina «intellettuale», in una scuola di filosofia. Credendosi la donna più istruita del mondo, Cristina è piccata nel vedere che il grande filosofo Cartesio ha dedicato il suo «Trattato delle passioni» alla figlia del re di Boemia, alla melanconica principessa errante Elisabetta, con la quale egli mantiene relazioni epistolari di un tono molto elevato. Ella si mette a studiare il «Discorso sul metodo». Fa scrivere dall'ambasciatore francese Chanut a Cartesio, che si trova in Olanda, per domandargli: «Che cos'è l'amore?». E Cartesio risponde: «La natura dell'amore comporta che ci si consideri con l'oggetto amato come un tutto di cui si è una parte». Altra domanda proposta a Cartesio tramite Chanut: «Quale fra l'amore e l'odio è il peggiore per le sue conseguenze?». Cartesio risponde: «E' incontestabilmente l'amore che ci rende capaci di fare il più gran male al resto degli uomini, dal momento che l'amore ha per natura sua più forza e vigore dell'odio». Cristina rimane entusiasta di questa risposta e, ormai, non sogna più che una cosa: ricevere Cartesio alla sua Corte. Lo fa invitare e Cartesio, lusingato, nonostante tutta la sua filosofia, accetta. Egli si separa dai numerosi amici che si è fatto nei Paesi

Bassi e si imbarca per la Svezia. Il capitano del naviglio che lo trasporta è un vecchio lupo di mare. Questi ascolta con rispetto i discorsi di Cartesio sui venti, le maree e la navigazione. Ma egli si fida poco di un uomo tanto sapiente e, un giorno, si introduce nella cabina del filosofo e fruga nei suoi bagagli. Una grande cassa a forma di bara attira la sua attenzione. L'apre e ne vede uscire una singolare fanciulla che gesticola e parla sconclusionatamente. Un demonio, senza dubbio! Il capitano afferra la strana persona e la getta in mare. Si

trattava di un automa molto perfezionato a cui Cartesio teneva in modo particolare. Giunto a Stoccolma, Cartesio ha delle lunghe conversazioni con la regina-filosofa che, ben presto, fa di lui il suo confidente, il suo consigliere, il direttore di tutti i suoi svaghi. E quando vengono dati dei balletti a Corte, Cristina domanda a

Cartesio di prendervi parte. Contrariato, il pensatore rifiuta con recisione. Allora Cristina supplica Cartesio di degnarsi almeno di scrivere per lei il soggetto di un balletto. Cartesio, suo malgrado, finisce per acconsentirvi. Egli compone una «Nascita della pace», nella quale Cristina, danzatrice, dividerà i suoi amori fra il bel Magnus e l'adorabile Ebba Sparre, che è stata per lungo tempo la damigella di compagnia favorita della regina. Il balletto ha un tale successo che Cristina ordina subito a Cartesio una commedia pastorale in versi. Ed il grande e profondo filosofo, mutato da un reale capriccio in poeta galante, scrive quattro atti in versi in cui la bella principessa d'Islanda Partenia (Ebba Sparre), rapita dal tiranno di Stoccolma (Magnus de La Gardie), viene salvata da un ardito pastorello (Cristina). La rappresentazione segna un vero trionfo.

SEGUE: Don Antonio Pimentel

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 11)

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

(Continua da pag. 9)

FINALE Ligure, Residence vende appartamenti 200 metri mare. 3.000.000, 4.200.000. 3570

VARAZZE stagione balneare affittansi ville, appartamenti, camere ammobiliate. Valirino-Ferrari. 3347

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

CERCASI [illegible], tranciatore, aggiustatore stampi e decapaire a caldo, veramente esperti. Indicare età, posti occupati, stipendi. Scrivere casella 5362, SPI, Torino. [illegible]

CUOCO provetto pensionato solo disposto trattorini campagna cercasi subito. Telefonare 83-610. L2106

DITTA pubblicitaria assume depositari insegne cristallo e cartelli stradali. Scrivere Felice Uberti, strada [illegible] 10, Casale Popolo. 3216

IMPORTANTE auto officina, massima retribuzione, cerca abilissimo aggiustatore motorista e un meccanico [illegible] massimo 30enne. Scrivere casella 5353, SPI, Torino. L8001

LAVORATE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera «Orion», L. 100.000. Insegnamento gratis. Casa [illegible], San Quintino 4 bis. T4105

MAGLIFICIO cerca apprendista 14-16 anni. Telefonare 511-910. [illegible]

MAGLIFICIO [illegible] assume stabilimento maglieriste abilissime e rimmagliatrici. Lagrange 38. [illegible]

MODELLATORE in legno cerco. Solo, via [illegible] 40, telef. 81-906. F2190

MATRIMONI L. 100 per parola

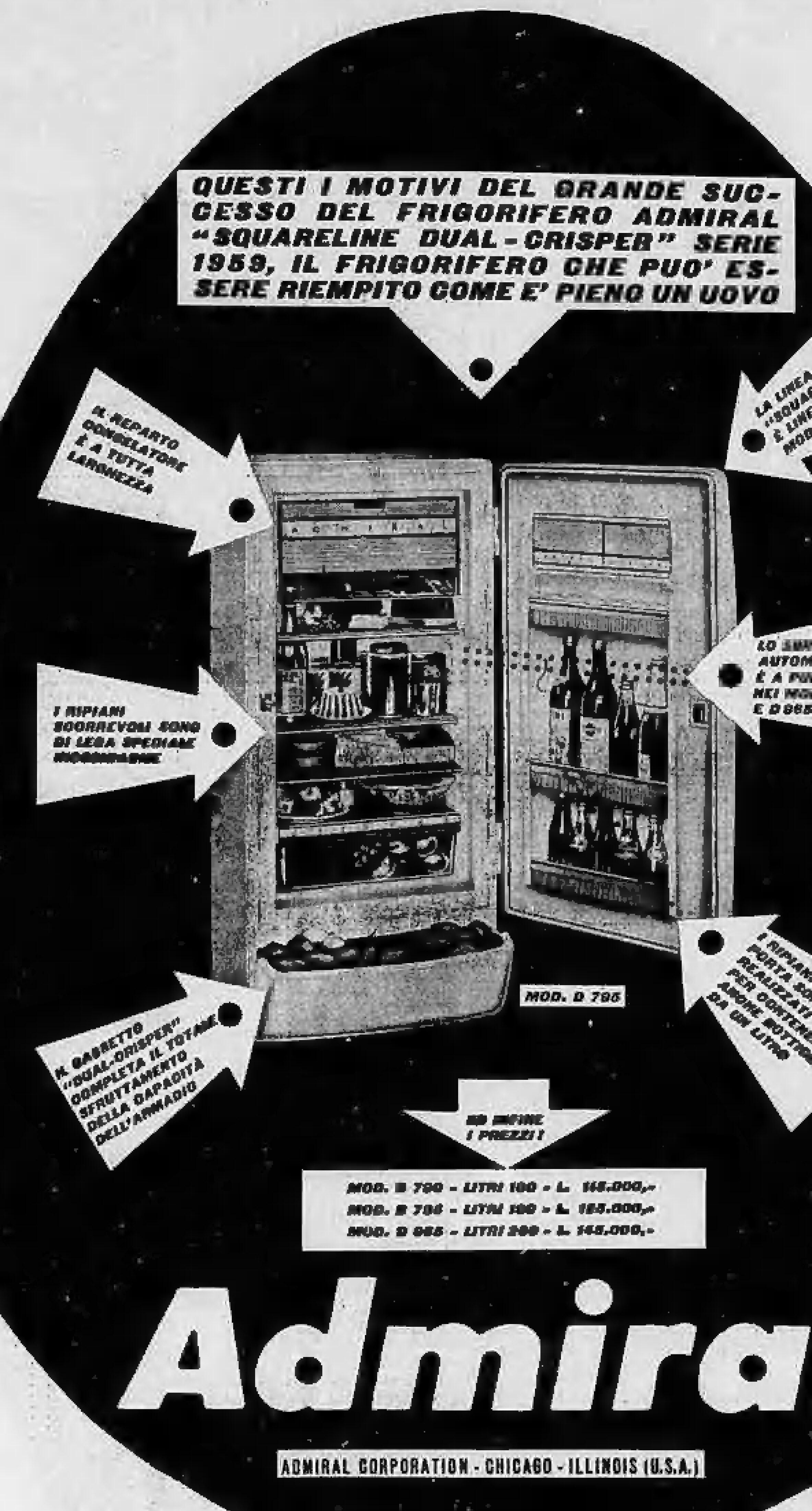
INFORMAZIONI L. 100 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

CICLI-MOTO-SPORT L. 100 per parola

ANNUNZI VARI L. 100 per parola



TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125 angolo Corso Dante